



# Erikanews 63

Settembre/Dicembre 2021

Erikanews n° 63/ 2021 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus  
Editore e Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova  
Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)  
Registrazione del Tribunale di Padova n°177 del 15/01/2002 - Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017  
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD



# Editoriale

## di Valentino Pesci

### I COLORI DEL NATALE

Rieccoci con un altro Natale segnato dalla pandemia da Covid.

Quanta sofferenza c'è in giro ancora! Quanta voglia di serenità viene ancora una volta compressa! Quando ci sembrava che l'uscita dal tunnel fosse lì a due passi, siamo ripiombati nella paura, nelle restrizioni, nell'incertezza. Un brutto contorno che stona con la più bella festa dell'anno, che dovrebbe riportarci la gioia di donare e donarci, la serenità e accrescere l'amore per i nostri cari e il nostro prossimo.

Sì, è un clima di mestizia, ma l'Associazione Erika sa squarciare anche i cieli più grigi, riportando il sereno, come testimoniano le pagine che seguono, in tante parti del mondo. L'Associazione Erika ha nel suo DNA la solidarietà, mai venuta meno anche nei momenti più difficili, incerti e tormentati. Un'azione insostituibile e una lezione per i "potenti".

"Potenti" dalle promesse facili però sempre disattese. E se il mondo è in queste condizioni a causa della pandemia, loro ne hanno le maggiori responsabilità.

Prendiamo ad esempio l'Africa (a questo continente *Erika News* dedica bellissime pagine in questo numero). Questo sconfinato territorio ha il 17 per cento della popolazione mondiale ma ha avuto finora un accesso alle dosi di vaccino pari al 3 per cento.

Ci si dimentica che la salute è un bene comune globale e va gestito come tale. Quante volte abbiamo sentito la frase "Siamo tutti sulla stessa barca, qui nessuno di salva da solo". Undici parole messe in fila che vogliono sottolineare che deve essere data a tutti la stessa opportunità di salvezza, altrimenti non ne veniamo più fuori.

È un dovere etico che torna, comunque, utile anche a noi che abbiamo la possibilità di difenderci con ciò che la scienza ci offre. Il virus non si ferma con dei muri, non si

blocca lasciando a terra gli aerei e con le quarantene.

Ok, dopo l'abbuffata di vaccini avvenuta in più parti del globo (sappiamo, ad esempio, di una nazione che conta 35 milioni di abitanti e ha accantonato 200 milioni di dosi) sarebbe opportuno gestire la questione pandemica come interesse collettivo. Senza condivisione, il virus non verrà mai reso inoffensivo. Ci saranno continue mutazioni, nuove barricate, nuove paure.

E se non c'è salute, non c'è sviluppo, non c'è lavoro, non c'è neanche speranza.

Alcuni Stati hanno donato vaccini. Bene, ma come possono essere impiegati se non ci sono mezzi per conservarli? Se mancano personale e siringhe? Perché l'OMS non prende di petto questo gravissimo problema? Perché non coordina gli interventi?

Il Covid ci ha insegnato che siamo tutti più fragili nell'affrontare le grandi sfide. Non c'è altro tempo da perdere. Anche i bevetti e le tecnologie vanno condivisi. Le grandi aziende farmaceutiche ci sembra che abbiamo già guadagnato abbastanza.

E che dire dei nostri concittadini che si ritengono dalla parte giusta non vaccinandosi? Sono dei grandi egoisti. Egoisti perché con il loro atteggiamento rischiano di infettare il prossimo; egoisti perché se colpiti dal virus finiscono in terapia intensiva, sottraendo spazi e risorse ad altri che sono costretti a rinviare sine die interventi chirurgici programmati da tempo. Egoisti perché tengono in ostaggio la quasi totalità della società, sottraendo risorse che potrebbero essere impiegate nei Paesi più poveri. Egoisti perché invocano "libertà" mentre loro la rubano a tutti gli altri.

Che il Natale porti a tutti un bel po' di saggezza!

Valentino Pesci



## PREMESSA

Cari Amici, Soci, Sostenitori e Simpatizzanti, ci presentiamo a tutti voi con un nuovo numero del nostro *Erika News* per raccontarvi quello che si è potuto fare in questo anno pieno di chiaroscuri per la situazione che si sta vivendo in Italia e negli altri Paesi che ci stanno a cuore. La vostra amorevole presenza e le vostre generose donazioni ci permettono di rendere fertile il terreno sul quale affondiamo le nostre radici, lontane nel tempo ma sempre vive nei nostri cuori. Abbiamo dovuto modificare il nostro nome, come richiesto dalla riforma del Terzo Settore, in Associazione Erika ODV (Organizzazione Di Volontariato) e predisporre un nuovo Statuto, per essere inseriti nell'Albo Regionale degli Enti del Terzo Settore. Abbiamo sostanzialmente mantenuto l'Articolo 3, che riguarda le finalità dell'Associazione, in particolare la promozione di attività a favore dell'Infanzia nel mondo.

Per predisporre questo numero abbiamo inviato una lettera ai nostri referenti in Italia e negli altri Paesi, che riportiamo a lato, per avere informazioni attuali sulla situazione che stanno vivendo, ma abbiamo utilizzato anche dei materiali che ci sono pervenuti nell'arco del 2021 e che ci sono sembrati significativi, perché relativi a dei progetti che continuano nel tempo. Abbiamo ricevuto anche delle nuove richieste di intervento per alcuni progetti che ci sembrano importanti, almeno per farli conoscere, con la speranza che qualcuno se ne prenda carico, magari per un futuro prossimo. Le procedure amministrative, compreso il Bilancio, che richiedono sempre nuovi aggiornamenti e una puntuale documentazione dei vari interventi, sono svolte gratuitamente dallo Studio Marcolongo, presso la nostra sede ufficiale in via Spino 77, a San Giorgio in Bosco. L'attività di informazione e comunicazione, in entrata e in uscita, che richiede un impegno quotidiano, compresa l'elaborazione di *Erika News*, che viene pubblicato anche sul nostro sito ([www.associazionerika.org](http://www.associazionerika.org)), viene svolta presso l'abitazione del Presidente, che viene considerata come una sede distaccata, anche per limitare le spese di trasporto, per un risparmio di tempo e una maggiore puntualità. Le comunicazioni tra la sede ufficiale e quella distaccata sono assicurate quotidianamente online.

Come potete vedere dai materiali che presentiamo in questo numero, la situazione nei vari Paesi non è cambiata, se non in peggio, ma i messaggi dei nostri referenti sono sempre indirizzati verso il positivo, verso quello che è necessario fare per affrontare i problemi relativi ad una povertà endemica, ad una costante presenza di conflitti, ad una limitata scolarizzazione, ad un'insufficiente sanità, alla presenza di profughi, spesso provenienti dai Paesi vicini, alla sempre maggiore disoccupazione, alla scarsità

di alimentazione e così via. Ci rendiamo conto di essere come un vaso di coccio in mezzo a dei vasi d'acciaio, se ci confrontiamo con le grandi organizzazioni che si occupano di solidarietà, ma in più di vent'anni qualcosa è stato possibile fare, per merito di tanti amici come voi che ci hanno dato la loro fiducia. Il nostro impegno, quindi, continua insieme a voi!

Il Presidente Isidoro Rossetto.

## LETTERA INVIATA AI REFERENTI DELLE VARIE OPERE UMANITARIE E ALLE ASSOCIAZIONI

14 Ottobre 2021

*Carissimi Amiche ed Amici,*

*che generosamente e spesso eroicamente combattete per rispondere ai bisogni delle Comunità che vi sono care, siete per noi un esempio di Carità umana e cristiana, che ci stimola a fare quanto possibile per aiutarvi nella vostra opera. Stiamo preparando un nuovo numero del nostro notiziario "Erika News" e vorremmo far sentire la vostra voce per sensibilizzare le persone a sentirsi vicine a voi e ai vostri protetti.*

*Vorremmo far capire che voi rappresentate i "piccoli" del mondo che non hanno voce, che soffrono per la povertà e per la mancanza dei diritti fondamentali della persona. Non possiamo assicurarvi di poter contribuire concretamente alla vostra causa, ma possiamo offrirvi la nostra amorevole vicinanza, con la speranza di smuovere le coscienze di chi incontriamo anche con le vostre parole.*

*Vi invitiamo a farvi presenti con un vostro scritto e qualche fotografia in modo che il vostro messaggio possa essere comunicato tramite il nostro notiziario.*

*I più sinceri auguri di ogni bene per voi e per la Comunità che seguite con tanto amore.*

Il Presidente dell'Associazione Erika ODV, Isidoro Rossetto

*Nella foto il Presidente con Giuliana e Franco, i genitori di Erika*



**associazioneerikaODV** 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: [info@associazionerika.org](mailto:info@associazionerika.org)

Sito internet: [www.associazionerika.org](http://www.associazionerika.org)

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Telefono 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika ODV Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika ODV - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183



Il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazioneerikaODV 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Codice Fiscale 900 062 102 81**

Basta una firma nella dichiarazione dei redditi

# Uganda

Moroto: un campo da calcio  
e una scuola superiore



## UNA RETE SOLIDALE

Siamo stati invitati a partecipare ad un evento che ha coinvolto le associazioni e la popolazione di Limena per la costruzione di un campo di calcio in memoria di Nadia Pettenuzzo, una giovane madre che seguiva con grande passione i ragazzi che giocavano a calcio. Abbiamo aderito alla proposta e abbiamo versato un contributo di 1000 €.

L'iniziativa è inserita in un progetto più ampio per la scolarizzazione dei giovani di Moroto, in Uganda, uno dei Paesi più poveri dell'Africa, nella regione del Karamoja. Il Progetto prevede la realizzazione di una Cittadella della Gioventù. La proposta ci è stata presentata dagli amici Lorenzo Dal Lago e Daniela Masiero, dell'Associazione Un Asilo per Matany, con la quale avevamo collaborato nel passato per la costruzione di una scuola materna.

In particolare ci è stato chiesto di poter finanziare la costruzione di un'aula della scuola superiore, dal costo di 10.000 €. Grazie ad una donazione dedicata a Maria Borsato, è stato possibile effettuare un bonifico per questo importo, con il quale sarà edificato un modulo con aula e servizi. Abbiamo inoltre organizzato una manifestazione, che trovate nelle pagine seguenti, per raccogliere altri fondi da destinare a questo progetto. Ci auguriamo di poter realizzarne altre con lo stesso obiettivo.



## RINGRAZIAMENTO DEGLI AMICI DEL MEMORIAL NADIA PETTENUZZO

*Amici e sostenitori dell'Associazione Erika,  
un grazie di cuore per aver aiutato concretamente,  
con il contributo di 1.000 € per la costruzione di un campo da calcio in Uganda, nella regione del Karamoja e precisamente a Moroto, dedicato a Nadia Pettenuzzo, dirigente sportiva limenese recentemente scomparsa.*

*Si desidera perpetuare così la memoria di Nadia tra i bambini e i ragazzi che hanno avuto poco...ma che, grazie alla gioia di giocare a pallone e ad un'adeguata scolarizzazione, potranno migliorare la propria vita; infatti, il gioco, nell'età giovanile è fondamentale per l'acquisizione delle regole, del rispetto e dei valori personali e sociali.*

*Gli Amici del Memorial di Nadia Pettenuzzo*



## DATI GEOGRAFICI E DEMOGRAFICI DELL'UGANDA

L'Uganda si trova nel cuore dell'Africa, nella parte centro-orientale, comprende nei suoi confini parte del maggiore lago africano, il Vittoria, il terzo per estensione di tutto il Pianeta, da cui nasce il Nilo (6.850 Km) che caratterizza l'idrografia del Paese.

Il territorio è costituito in prevalenza da un altopiano posto ad un'altezza attorno ai 1.200 metri, orlato nella parte nord-orientale da alcuni rilievi montuosi che superano i 4.000 metri con il Monte Elgon (4.324 m), ampio vulcano estinto situato al confine con il Kenya; anche l'area sud-occidentale nei pressi dei confini con la Repubblica Democratica del Congo e col Ruanda, presenta diverse montagne, che culminano nel Ruwenzori (5.111 m.), la terza vetta più alta dell'Africa; solo le zone attorno al Nilo ed al Lago Alberto sono più pianeggianti e si trovano sotto i mille metri d'altitudine.

Il clima è di tipo equatoriale e presenta due stagioni più piovose fra Marzo e Maggio e fra Ottobre e Dicembre. La popolazione totale secondo i dati del 2017 sulla revisione dei World Population Prospects era di 41.487.965 nel 2016, rispetto a solo 5.158.000 nel 1950.

La percentuale di bambini al di sotto dei 15 anni nel 2015 è stata del 48,1 %, il 49,4 % è stata tra i 15 ei 65 anni di età, mentre il 2,5 % era di 65 anni o più.

Sono presenti in Uganda numerose etnie, prevalentemente riconducibili a quattro gruppi maggiori: Bantù, Nilotici, Nilo-Camitici, Sudanesi. Lingua ufficiale è l'inglese.

L'Uganda è indipendente dal 1962, membro del Commonwealth, dell'O.N.U. della O.U.A. (Organizzazione dell'Unità Africana) degli A.C.P. (Africa Caribi Pacifico) e della Preferential Trade Area.

L'Uganda è suddivisa a livello amministrativo in 3 distretti a cui si aggiunge quello urbano più caotico della capitale Kampala, l'unica città a superare il milione di abitanti; gli altri centri abitati più popolosi sono Nansana, Kira e Makindye Ssabagabo, tutti e tre situati nella periferia di Kampala, mentre Mbarara è la città principale nel resto del Paese; il tasso di urbanizzazione è del 21%, ancora abbastanza basso, ma in netta crescita rispetto agli anni precedenti.

L'economia è fondata sull'agricoltura. Vi si dedica quasi l'80% della popolazione e contribuisce al 98% delle esportazioni.

Le principali industrie sono quelle leggere, impiegate nei settori alimentare e tessile, e sono spesso collegate all'agricoltura; altra produzione importante è quella del cemento.

Il restante della popolazione è impiegato nell'allevamento di bestiame, nella pesca sul lago Vittoria e nell'estrazione di risorse minerarie presenti nel territorio ugandese che non sono molte.

## PRESENTAZIONE DEL PROGETTO OBIETTIVI GENERALI

- Favorire la socializzazione, intesa come educazione e rispetto delle regole della popolazione giovanile di Moroto, compresa nella fascia di età sia della primary che della secondary school.
- Dare la possibilità di giocare ai giovani, è infatti uno dei diritti di tutti i bambini/ragazzi della Terra.
- Dare lavoro al personale locale nella costruzione del campo, nell'insegnamento delle regole e nella cura della struttura.

## OBIETTIVI SPECIFICI

- Rispondere alle necessità della popolazione locale riguardo al bisogno di aggregazione e di socializzazione positiva in un contesto particolarmente difficile.
- Costruzione di spogliatoi in muratura di 3 stanze grandi, un ufficio, un magazzino, un ampio marciapiede esterno con copertura.
- Costruire una cucina esterna con un ripostiglio.
- Costruzione di latrine e docce.
- Costruzione di un pozzo.
- Casa del guardiano.
- Acquisto di arredi e di materiale sportivo necessari: palloni, magliette, pantaloncini...

Questo sarebbe uno dei pochi campi sportivi attrezzati costruiti in Karamoja.

Con questo progetto si ha la sicurezza che i lavori saranno seguiti in loco, personalmente, dal Vescovo di Moroto, S. Ecc. Vescovo Damiano Guzzetti, personalmente conosciuto dai familiari di Nadia e particolarmente da Luca, il figlio di Nadia, che molte volte si è recato in Karamoja. Infatti il campo da calcio sarà costruito all'interno di un complesso di scuole, la primary già esistente e la secondary di prossima costruzione.

Daniela Masiero



25 Agosto 2021

## OGGETTO: LETTERA DI RACCOMANDAZIONE PER IL PROGETTO DI REALIZZARE LA SCUOLA SECONDARIA "CHILD JESUS" IN MOROTO - DIOCESI DI MOROTO (UGANDA)

Caro Direttore/Direttrice

Cordiali saluti da Moroto - Uganda!

Il progetto che sottoponiamo alla vostra gentile considerazione è stato approvato dopo la mia visita recente al luogo donato dalla gente locale per la costruzione della scuola secondaria. La regione del Karamoja sta vivendo un momento di grande trasformazione e di crescita della popolazione giovanile. Lo sviluppo che si sta verificando in Karamoja è iniziato quindici anni fa con il disarmamento dei pastori locali. Pace e stabilità hanno favorito un risveglio della regione. La gente è ora più stabile e i centri abitati crescono. Il numero di potenziali studenti è cresciuto a dismisura e una scuola secondaria nelle vicinanze sarebbe per loro l'opportunità di potere studiare al livello di scuola superiore evitando spostamenti verso i grandi centri lontani del sud dell'Uganda e abbattendo considerevolmente i costi da affrontare. Il progetto è di urgente necessità e approvato dalla commissione diocesana per l'educazione. Sarà di enorme aiuto per costruire il futuro di questi giovani. Raccomando perciò questo progetto alla vostra organizzazione. Il vostro aiuto a riguardo sarà enormemente apprezzato.

Un grazie anticipato augurando ogni bene.

+ Damiano Guzzetti



# Presentazione

## "aspettando l'alba" di Luciano Fasolo

### RELAZIONE SULLA MANIFESTAZIONE

Sabato 16 Ottobre, nella Sala Consigliare gentilmente concessa dall'Amministrazione Comunale di Piazzola Sul Brenta, si è svolta la presentazione della raccolta poetica "aspettando l'alba" del nostro socio Luciano Fasolo.

Dopo aver assicurato le procedure previste dalle norme attuali, con il controllo della temperatura e del Green Pass per i presenti, è iniziata la manifestazione. Il Presidente Isidoro Rossetto ha rivolto un saluto ai presenti e un ringraziamento a Luciano, alla moglie Patrizia Vanin e all'amico Giovanni Gazzola per l'ottimo allestimento della sala, arricchita dall'esposizione di numerose opere grafiche e pittoriche, donate da vari amici dell'Associazione Erika.

Si è passati poi all'intervento della Dott.ssa Gabriella Cappellari, che con le sue parole ha espresso gli elementi salienti dell'opera, con accenti significativi sulla personalità dell'autore, che riportiamo nella pagina seguente.

È intervenuta poi Daniela Masiero, dell'Associazione *Un Asilo per Matany*, in rappresentanza della Diocesi di Moroto, per la presentazione del progetto di una Cittadella della Gioventù in Uganda. Ha espresso le motivazioni fondamentali del progetto, gli aspetti organizzativi per la sua realizzazione, con la particolare necessità della scuola per la promozione dello sviluppo culturale, come condizione essenziale per raggiungere pace, libertà e autonomia in quel Paese tra i più poveri del mondo.

Il Prof. Bruno Antonello, autore della copertina, ha svolto un'ampia dissertazione sull'ideazione della grafica, spiegando come è nata nell'intento di essere in armonia con il contenuto del libro.

L'autore Luciano Fasolo ha ringraziato per gli interventi e ha espresso le motivazioni che erano all'origine dei testi, la scelta di pubblicare l'opera e di presentarla al pubblico a favore del progetto della Cittadella della Gioventù.

È seguita poi la lettura di alcune poesie da parte di tre lettori, Marco Pilotto, Stefano Zaramella e Patrizia Vanin, che si sono alternati in tre riprese, con l'applauso sentito dei presenti ad ogni lettura.

Prima della lettura e alla fine della manifestazione, il musicista Emanuele Briani, con la chitarra acustica, ha allietato l'incontro con due canzoni e curato l'accompagnamento delle letture con le armonie che rendevano ancora più significativi i testi.

L'incontro si è concluso con la distribuzione dei libri e le dediche dell'autore. Le offerte per il libro di Luciano e per i materiali dell'Associazione, come i libri, tra i quali *Inno alla vita* e *La nostra scuola*, e varie edizioni dei biglietti augurali con le opere pittoriche di Ennio Toniato, Elettra D'Agnolo e Patrizia Vanin, sono stati interamente destinati al finanziamento del progetto per la Cittadella della Gioventù.



Con il Patrocinio del Comune di Piazzola sul Brenta

associazione **erika**-ODV  
Promozione di attività a favore dell'infanzia

presenta il libro

**"aspettando l'alba"**  
di Luciano Fasolo

Inaugurazione  
**Collettiva di Pittura e Grafica**

---

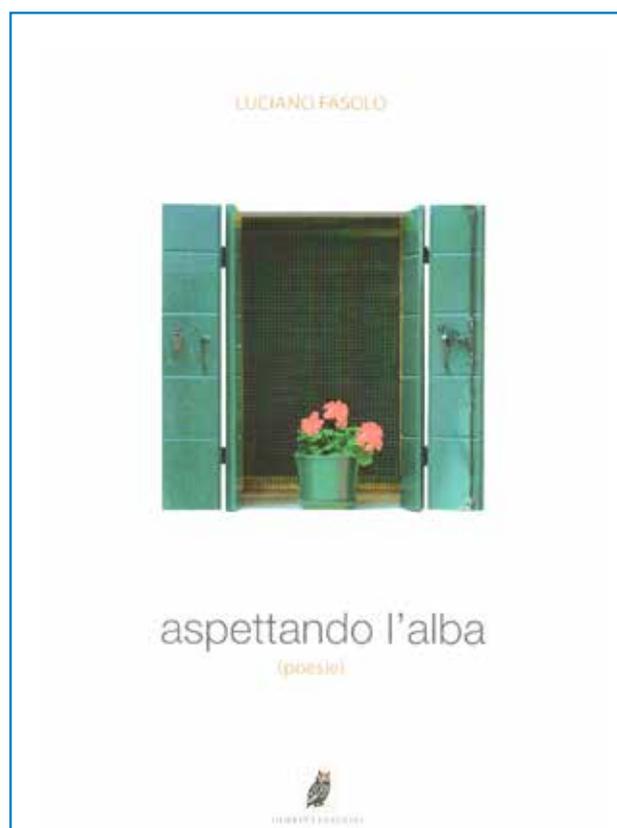
**Progetto per una  
Scuola Superiore in Uganda**

---

**Letture di Poesie  
ed intrattenimento musicale**

**16 ottobre 2021 - ore 17.00**  
Sala Consiliare - Piazzola sul Brenta

La cittadinanza è invitata  
Si ricorda che è obbligatorio il green pass



## INTERVENTO DI GABRIELLA CAPPELLARO

Il titolo di questa raccolta di poesie di Luciano Fasolo è molto adeguato perché suggerisce che la notte, il riposo, il sonno, i sogni sono luoghi preziosi dove fioriscono i pensieri profondi che fanno vibrare l'anima attraverso: ricordi, nostalgie, desideri, paure, speranze, dolore, ammirazione...

Infatti la notte, il riposo, il sonno, i sogni sono occasioni per rivisitare le nostre esperienze, entrare in rapporto con il nostro mondo interiore e ripensare alla relazione con le persone che per noi sono importanti. E questo perché il rapporto con il mondo circostante, la relazione con noi stessi e con gli altri rappresentano il perno della nostra esistenza.

Sono convinta che la nostra esistenza sia sempre in bilico tra l'amarezza per la solitudine e la ricerca di un dialogo che consola, perché è solo nel dialogo che ciascuno di noi impara a riconoscersi, a capire chi è veramente, a partire dall'esperienza di figlio/a. Sono figlio/a, dunque esisto.

E si può dialogare, per trarne conforto, in tanti modi: con se stessi, con gli altri, con il mondo che ci circonda (gli animali, il paesaggio, la natura, le piante).

Una poesia di Luciano Fasolo, a proposito del suo amato gatto, così recita:

*"E sembra / che tu voglia dire qualcosa, / ti sfioro con la mano / e riprendi a sognare / mentre ringrazio / il giorno che sta / per terminare."*

A dare impulso a quel dialogo interiore che diventa poesia sono le emozioni: gioia, tristezza, ammirazione, paura, rammarico... emozioni colte nel loro apparire, assaporate e tradotte nel linguaggio breve e incisivo della poesia.

A proposito della sofferenza, per esempio, così si esprime il poeta:

*"La sofferenza... / non lascia scampo / ma se c'è la consapevolezza / può essere accolta / ed anche diventarci amica."*

Il linguaggio poetico trasforma le nostre esperienze in un patrimonio prezioso, leggero e delicato, goduto e donato, patrimonio che arricchisce la nostra umanità, perché, come dice Luciano Fasolo, si tratta di parole che ci indicano la via della vita.

Grazie Luciano!

Gabriella Cappellaro



# Ass. Gomarcygo Onlus

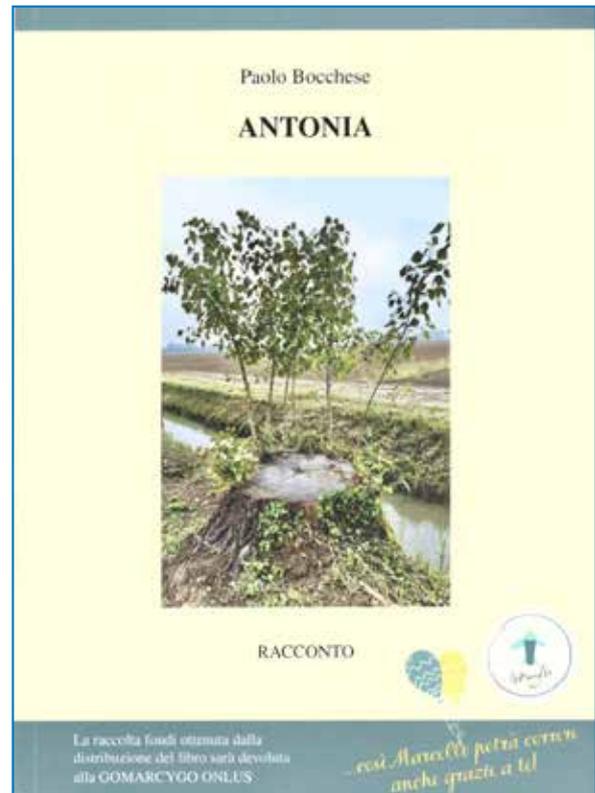
## Conosciamo il piccolo Marcello

### NUOVE RELAZIONI

Siamo stati contattati dalla nostra amica Norma Saccardo per partecipare alla Presentazione del libro di Paolo Bocchese, *Antonia*, il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione Gomarcygo. Con grande soddisfazione siamo stati ospiti dell'evento, di cui vi proponiamo la relazione.

### RELAZIONE DELLA SERATA

Promosso dall'Ass. Noi, sabato 21 Novembre si è svolto un importante incontro, presso il Patronato della Parrocchia di San Giacomo di Ronchi di Campanile, frazione del Comune di Villafranca Padovana, per la presentazione del libro di Paolo Bocchese, "Antonia", in favore dell'Ass. Gomarcygo. Nel rispetto delle norme anti-Covid, un numeroso gruppo di persone residenti a Ronchi, in tutto il Comune di Villafranca e nei paesi vicini, hanno accolto l'invito per conoscere l'opera letteraria ed anche l'associazione, nata per sostenere le necessità di Marcello e della sua famiglia nell'affrontare l'impresa di garantirgli le cure particolari di cui ha bisogno, data la sua malattia rara, l'ipoplasia del femore. Sotto la brillante regia del Presidente dell'Ass. Noi, Francesco Perin, si sono svolti vari interventi, alternati da alcuni momenti musicali proposti da Emanuele Briani con la sua chitarra acustica. L'incontro si è aperto con un brano country del musicista, poi il Parroco, Don Angelo, ha rivolto ai presenti un cordiale saluto, beneducendo l'iniziativa e complimentandosi con la Comunità per l'impegno profuso a favore di Marcello. Successivamente è intervenuto il Sindaco Fausto Dorio, che si è complimentato per l'iniziativa e, come già da tempo, ha assicurato che l'Amministrazione Comunale darà il sostegno necessario per realizzare l'obiettivo primario dell'Ass. Gomarcygo e la propria personale vicinanza alla famiglia di Marcello. In seguito il Prof. Filiberto Agostini, docente di Storia Contemporanea dell'Università di Padova, ha svolto un'approfondita analisi dell'opera, evidenziando i riferimenti storici, lo stile narrativo, i richiami letterari emergenti e le atmosfere creative che danno colore e calore alla vicenda umana di Antonia, la protagonista del racconto, che si espande nell'ambito di quattro generazioni. Non è mancato il riferimento all'affetto che l'autore nutre per Ronchi, in quanto è stato l'ambiente in cui ha avuto le sue origini e ha maturato le idee e le esperienze che l'hanno portato alle sue scelte umane e professionali, con un saluto particolare agli amici presenti. A questo punto Paolo Bocchese e l'Assessore Sandra Scarabottolo, si sono alternati nella lettura di alcuni brani dell'opera, con l'armonico accompagnamento musicale di Emanuele. Paolo, su richiesta di alcuni presenti, ha potuto raccontare le motivazioni che l'hanno portato a ideare l'opera, enucleando anche alcuni aspetti autobiografici sulla scelta dell'ambientazione e sul suo desiderio di creare qualcosa che potesse portare il lettore a conoscere alcune vicende storiche che lo avevano appassionato,



PARROCCHIA S. GIACOMO  
RONCHI DI CAMPANILE

PAOLO BOCCHESE  
**ANTONIA**  
Racconto

**SABATO 20 NOVEMBRE 2021**  
**ORE 20.30**

Presso il Patronato San Giacomo a Ronchi di Campanile,  
il Circolo Noi ti invita a partecipare alla  
presentazione del libro **ANTONIA**, scritto  
dal nostro concittadino Paolo Bocchese.

- Interverrà il Prof. Filiberto Agostini docente presso l'Università degli Studi di Padova
- Ospite Isidoro Rossetto presidente dell'Associazione Erika Onlus
- Intrattenimento musicale con Emanuele Briani

La raccolta fondi ottenuta  
dalla distribuzione del  
libro sarà devoluta alla  
**GOMARCYGO ONLUS**

La raccolta fondi ottenuta  
dalla distribuzione del  
libro sarà devoluta alla  
**GOMARCYGO ONLUS**

La raccolta fondi ottenuta  
dalla distribuzione del  
libro sarà devoluta alla  
**GOMARCYGO ONLUS**



ringraziando la moglie Carla e le figlie per il contributo che gli hanno dato nella revisione finale dell'opera. Francesco Perin ha dato poi la parola ad Isidoro Rossetto, quale Presidente dell'Ass. Erika ODV, perché raccontasse la storia dell'associazione, nata nel '98, come modello di organizzazione anche per il futuro dell'Ass. Gomarcygo. Isidoro, ricordando l'impegno di alcuni anni fa del Gruppo Missionario della Parrocchia di Ronchi, a favore di un progetto dell'Ass. Erika, ha svolto un breve excursus, partendo dal lutto per la morte di Erika, perita in un incidente stradale, per arrivare ai progetti che a distanza di tanti anni continua a sostenere a favore dell'infanzia nel mondo. Evidenziando le difficoltà che le piccole associazioni si trovano ad affrontare sul piano organizzativo e su quello amministrativo, ha messo in primo piano il ruolo dei donatori, che vanno sempre ringraziati e informati sull'evoluzione dell'attività dell'associazione, qualunque sia il loro contributo. A questo punto è intervenuta Vanessa Martignon, la mamma di Marcello, raccontando la loro storia e cercando di far capire quanto lei, suo marito Filippo Seresin e i loro familiari siano determinati a garantire al piccolo una vita felice come a tutti gli altri bambini. L'Associazione Gomarcygo si propone anche come soggetto di informazione per i casi simili nel nostro Paese. Filippo ha rivolto a tutti i presenti, in particolare a Paolo e all'Ass. Noi, un sentito ringraziamento, mentre era impegnato a seguire Marcello che sgattaiolava di qua e di là e voleva anche lui avere il microfono per far sentire la sua presenza con la sua voce. La coppia ha un'altra bambina, Vittoria, la compagna di giochi di Marcello, poco più grande di lui, alla quale riversano altrettanto amore. Infine è intervenuta Paola Tosato della Federazione Esperantista Italiana, che sta traducendo il libro in esperanto per una sua larga diffusione. Con il saluto di Francesco Perin si è conclusa la serata, invitando Emanuele a proporre l'ultimo brano. A Paolo è rimasto il piacevole onere di scrivere una dedica alle moltissime persone che hanno preso il libro versando un'offerta all'Ass. Gomarcygo. Per richiedere il libro si può telefonare a **Paolo Bocchese al 3517270910**, per altre informazioni si può accedere al sito dell'associazione o chiamare **Filippo Seresin al 349 1558210**.







## Ciao, sono Marcello!

Sono nato il 23 gennaio 2019 e abito a Villafranca Padovana (PD). Alla nascita, mi viene diagnosticata una **malattia rara** chiamata "**ipoplasia del femore**", che non si era vista durante la gravidanza. Ho la gamba destra più corta della sinistra e di conseguenza l'anca destra è malformata.

In Italia, mamma e papà, si sono rivolti a vari specialisti, ma nessuno è in grado di curare questa patologia con un risultato ottimo. Ci dicevano che la soluzione migliore, per loro, era l'amputazione.

Per questo i miei genitori, dopo varie ricerche in internet e prendendo contatti con una famiglia di Milano con lo stesso problema, si sono rivolti ad un medico americano (Dott. Dror Paley - Florida USA) specializzato nella cura e completa riabilitazione di questa malformazione rara. Il 5 gennaio 2020 lo abbiamo incontrato a Varsavia in Polonia, dove ha una succursale europea. Il risultato della visita è stato ottimo: riuscirò non solo a camminare, ma anche a correre, saltare e praticare sport!

**Il mio percorso di cure prevede cinque interventi** da affrontare nel corso della crescita: un primo intervento all'anca entro i 3 anni di vita e 4 interventi di allungamento del femore, in modo da avere la gamba destra di pari lunghezza alla gamba sinistra (da scongiurare un 5° intervento di allungamento). Tutte queste cure hanno per noi un costo elevatissimo, circa 800.000,00 euro.

*Ringraziamo di cuore chiunque vorrà sostenerci.  
Famiglia Seresin*



**GOMARCYGO ONLUS (fondata dai noi genitori e dallo zio di Marcello) nasce con lo scopo di raccogliere fondi per sostenere le costose spese mediche di Marcello e per dare l'esempio ad altre famiglie con il nostro stesso "problema".**



### PER DONAZIONI

IBAN: IT08V0329601601000067299573  
BENEFICIARIO: GOMARCYGO ONLUS  
CAUSALE: Erogazione liberale a Onlus  
C.F. 5x1000: 92302840282



*Marcello potrà correre  
anche grazie a te!*

# Armenia

## Nagorno Karabakh



### EMERGENZA PROFUGHI

Per quanto ci sarà possibile cercheremo di sostenere l'opera di Grigor Gazarian a sostegno dei profughi armeni del Nagorno Karabakh, in particolare dei bambini. Presentiamo qui la testimonianza del giornalista Simone Zoppellaro e l'ultima comunicazione di Grigor agli amici del "Comitato Sconfinamenti", tramite i quali abbiamo potuto effettuare un piccolo contributo nel 2021.

### LETTERE DI LUCIA ZANARELLA

17 ottobre 2021

Carissimo Isidoro,

*sei instancabile. Grazie perché sei sempre un sostegno sicuro alle tante iniziative umanitarie che confermano il cuore grande di noi Veneti. Pregherò Bernardina Fior Lucatello, la mia Presidente di "Sconfinamenti", il Comitato Comunale di Campo San Martino, di illustrarti il piccolo ma prezioso progetto che sostiene in Armenia. Grazie al Prof. Pierpaolo Faggi della Ramusa, "Sconfinamenti" dalla Bosnia, dove è sempre presente, ha sconfinato in Armenia.*

*A Yerevan è nato un Comitato "Alexander Langer", promosso da Grigor Gazarian, professore di italianistica all'Università di Yerevan. Lui ha tradotto in lingua armena il "Decalogo della convivenza interetnica" di Langer e sostiene un gruppo di volontari locali che lavorano con i bimbi armeni profughi dal Nagorno Karabakh, l'antica Artsakh.*

*La situazione in quella terra è più difficile e complicata di quanto abbiamo vissuto nei Balcani. Sono soli e dimenticati. L'ultima guerra di aggressione da parte dell'Azerbaijan, un anno fa, ignorata dai Media europei, ha prodotto migliaia e migliaia di profughi e moltissimi non possono rientrare nelle loro case. Vittime sono soprattutto i bimbi ed è di alcuni di loro che si prende cura il Comitato "Alexander Langer" di Yerevan, in collaborazione con i volontari della ONG "Declipse Armenia". Vogliono regalare giornate serene a questi bimbi, organizzando tante attività per loro.*

*"Sconfinamenti" vuole aiutarli a sostenere i costi del trasporto per riunirli, di un piccolo pranzo e dell'acquisto di materiale didattico o di ingressi ai musei. Chiederò alla Presidente di farti una relazione del lavoro fatto e per mettere anche questi bimbi armeni nella tua agenda di soccorso. Già, quando è nato questo piccolo Ponte di Pace ci hai soccorso. Puoi seguire "Declipse Armenia" su FB. Ti ringrazio dal cuore, un grande abbraccio.*

Lucia Zanarella

### IL CIELO IMPOSSIBILE DEL KARABAKH. APPUNTI DI VIAGGIO - DI SIMONE ZOPPELLARO

Da Stepanakert – Traumi, vite cancellate o perdute, nuove ferite che ricalcano o riaprono quelle antiche, in una spirale, quella della guerra in Karabakh, che a trent'anni dallo scoppio della violenza sembra più lontana che mai dal trovare fine. Del Karabakh che ho amato, poco o nulla resta dopo la fine dell'ultima guerra che ha insanguinato questo territorio. Il clima che vi si respira è terribile, e la rapida ricostruzione – grazie anche al supporto russo – degli edifici danneggiati o distrutti a partire dal 27 settembre, rende forse ancor più doloroso e irrealistico il paesaggio urbano della capitale Stepanakert. Più si nascondono le ferite, viene naturale pensare, più i traumi si faranno profondi e insanabili per tutti.

Arrivo a Stepanakert dopo aver attraversato una decina di checkpoint, a larga maggioranza russa, che prendono il posto della vecchia frontiera fra Armenia e Karabakh. Chiaro chi siano oggi i nuovi padroni, da queste parti. Non una sola bandiera del Karabakh in questo lungo tragitto militarizzato, rare anche quelle armene, mentre il tricolore di Mosca è ovunque, anche in quei centri, come Berdzor, dove i soldati hanno iniziato a risiedere. A Shushi invece, un'enorme bandiera azera di molti metri segna la vittoria di Baku. Una simile serie di appostamenti, in anni trascorsi in Medio Oriente, l'avevo vista solo nell'Iraq all'epoca dell'ISIS. Ancora più dolorosa la vista di Stepanakert, il cui ingresso alla città è segnato da un enorme poster che ritrae Vladimir Putin. I cellulari funzionano a singhiozzo, frequenti i blackout, difficile trovare cibo decente nei pochi ristoranti aperti, l'acqua che scorre dai rubinetti è gelida. E soprattutto, si spara ancora. Si spara a Martakert, dove visitiamo un ospedale crivellato di colpi e molti condomini distrutti. E si spara persino a Capodanno, a Stepanakert, allo scoppio della mezzanotte. Una macabra usanza, come mi spiega un'amica armena, che accompagna questa guerra fin dagli anni Novanta. Colpi di kalashnikov e raffiche di mitra fra Stepanakert e Shushi, munizioni traccianti che col loro rosso solcano il cielo notturno. Auto che corrono impazzite in quella direzione, con l'intento di fornire rinforzi, mentre le strade restano deserte e gelide. Impossibile raccontare qui tutte le storie che ho incontrato e raccolto in questa terra. Forse la più infame, l'uso sistematico di tortura, da parte azera, nei confronti dei prigionieri di guerra armeni. Non solo: le torture sono filmate, in tantissimi casi, e utilizzate come veicolo di

propaganda e arma psicologica. Anche nei confronti di anziani. Il punto, inutile farsi illusioni, è senza dubbio quello di seminare il terrore. Così, ci raccontano gli abitanti del villaggio di Shosh, la notte i cecchini azeri sparano ancora contro uomini e animali, per togliere qualsiasi illusione circa un possibile ritorno alla normalità.

Se l'Armenia oggi è una nazione traumatizzata, in Karabakh la situazione è semplicemente fuori controllo. I russi, che ben si sono guardati dal fornire una qualsiasi assistenza diplomatica e militare all'Armenia durante il conflitto, sono stanziati in tutta evidenza solo per curare i propri interessi e espandere la loro influenza. Le poche strade che rimangono sotto il controllo armeno sono circondate da cecchini e postazioni militari azeri. Le frontiere, neppure tracciate. Il punto non è neppure capire se riprenderà questo conflitto – il punto è quando. E non vi è alcun dubbio su quale sarà l'obiettivo ultimo del regime di Aliyev: il compimento di una pulizia etnica, a danno degli armeni, che ha già stravolto la vita di decine di migliaia di persone. Incontro donne, uomini, bambini, malati e anziani che, nella quasi totalità dei casi, hanno perso tutto nel giro di poche ore: le loro case, il lavoro, ma anche tutti gli oggetti e ricordi di famiglia, perduti per sempre. Le tante storie che raccolgo da parte di profughi di Shushi, Hadrut e altri centri, si somigliano un po' tutte. Il marito che parte per il fronte, la moglie che porta via i bambini e lo stretto necessario, con l'approssimarsi dei combattimenti, convinta di poter rientrare in pochi giorni. Un'illusione che si rivelerà tragica.

Mentre in questo strano inverno marcato dal lockdown e da tante limitazioni il gas proveniente dall'Azerbaijan riscalda le nostre case, in Karabakh – lontano dalle nostre coscienze assopite – si consuma un requiem per l'Europa. Una trappola per topi, una riserva per i pochi nativi rimasti (i più disperati), una terra un tempo rigogliosa e accogliente trasformata in un macabro poligono di tiro, in un teatro per una delle più macabre messe in scena del nostro tempo. Una pace impossibile che si nutre di un'umanità abolita e sacrificabile al miglior offerente, che si trascina mentre tre dittature (Baku, Ankara e Mosca) celebrano il loro macabro trionfo nel Caucaso. Non tutti qui, per fortuna, hanno le fronti stravolte dall'odio. Non tutti hanno abbandonato la speranza che possa arrivare un miracolo (perché di ciò si tratterebbe): una pace che ha i tratti incerti del miraggio. Eppure, tutti sembrano essersi già dimenticati del Karabakh e degli oltre 6.000 morti di questi 44 giorni di combattimenti, che si aggiungono ai 20.000 caduti degli anni Novanta. Si è passati da una vita di catacombe, durante la guerra, dove precluso era anche solo vedere il sole o le stelle per qualche ora, alla prospettiva di un cielo impossibile, forse per sempre. Eppure, proprio ora servirebbe con urgenza un rinnovato impegno e supporto della società civile italiana e europea. Eppure, questa terra rigogliosa e pura potrebbe ancora conoscere una futura convivenza – quello che manca è semplicemente una volontà.

Non so se potrò mai tornare in questa terra che ho amato e sentito mia come poche, mi capita di pensare spesso durante il viaggio. Troppi i segni infausti che si manifestano, troppe le armi, gli eserciti stanziati, i traumi e la ferocia che scavano i cuori degli uomini, da un lato e l'altro della frontiera. Io il Karabakh, lo ammetto senza esitazioni, l'ho amato come pochi altri posti al mondo.

Ma ho amato un cielo impossibile.

Simone Zoppellaro

## LETTERA DI GRIGOR GAZARYAN A DINA DEL COMITATO SCONFINAMENTI

8 Ottobre 2021

Carissima Dina, carissimi Amici,

vi ringrazio dal profondo del cuore per il vostro generoso supporto ai nostri sforzi. Stiamo andando avanti sempre pieni di speranza. Oggi abbiamo avuto una giornata molto impegnativa, ma allo stesso tempo molto interessante: ci ha fatto visita un giovane giornalista/fotoreporter italiano che si chiama Vincenzo Circosta (mi aveva conosciuto tramite alcuni contatti comuni della Comunità Armena di Calabria).

Vincenzo è in Armenia (intende viaggiare pure verso Syunik, e poi in Artsakh) per raccogliere informazioni/materiali sui profughi e intende pubblicare una serie di fotografie che racconteranno le storie dei ragazzi fuggiti dalla guerra. Vincenzo ha parlato con i ragazzi del nostro progetto, poi ha scattato diverse foto professionali, le quali verranno pubblicate su vari blog e sul nostro sito web. A proposito, come volontaria gli ha dato una mano una delle mie studentesse di italiano - Tatev Ghahriyan – originaria di Hadrut (una delle città armene di Artsakh attualmente sotto occupazione azeri). Tatev ha raccontato anche la storia della propria famiglia, fuggita dalla zona di aspri combattimenti.

Cara Lucia, parleremo sicuramente dei progetti e delle nostre visioni per il prossimo anno e vi terrò aggiornati anche sugli sviluppi del progetto della canzone originale (martedì 12 ottobre cominceremo le registrazioni professionali presso lo Studio di Registrazione dell'Unione Compositori dell'Armenia!) Per adesso vi mando alcune foto, sperando di poter condividere presto altre novità.

Tanti cari saluti e un abbraccio. Vostro,

Grigor Gazarian



# Bosnia

## Emergenza Profughi della Rotta Balcanica



Le attività di Ipsia con i migranti in Bosnia ed Erzegovina. Report 2028-2021

### OLTRE LE BARRIERE

In risposta alla nostra richiesta di informazioni sul progetto di sostegno ai profughi della Rotta Balcanica, per il quale abbiamo destinato nel 2021 un contributo di 5.000 €, Gianni Baggio, del Comitato Unamano e AVIP, ci ha inviato un reportage di un gruppo di volontari che ad ottobre 2021 si sono recati a Bihàc, in Bosnia, per incontrare un gruppo di operatori umanitari di IPSIA (Istituto Pace Sviluppo e Innovazione - ACLI), che sono impegnati nel campo di Lipa 2 e per portare degli aiuti concreti. Emerge un panorama disastroso per quanto riguarda le condizioni in cui vivono circa 1000 profughi, ma anche lo straordinario impegno di tanti giovani mossi dal desiderio di rendere un servizio di assistenza, per rendere meno aspra la loro vita.

Di fronte a quei Paesi europei che continuano a creare barriere di ogni tipo per allontanare i profughi, ci sono realtà umanitarie, quali IPSIA (dal cui archivio proponiamo le foto del campo di Lipa), la Caritas Ambrosiana, la Caritas Italiana e varie associazioni che si occupano per promuovere l'accoglienza e operano in condizioni estremamente difficili. Occorre essere vicino a loro per far sentire la nostra condivisione nella loro battaglia per la civiltà in Europa e nel mondo.

### LETTERA DI GIANNI BAGGIO

Cittadella, 28 ottobre 2021

Ciao Isidoro e Leopoldo,

*finalmente ho ricevuto la relazione dei nostri volontari che si sono recati a Bihàc per avere notizie fresche dal campo.*

*Vi giro l'articolo che ho preparato. Spero non sia troppo tardi, ma era giusto aspettare il viaggio.*

*Grazie, ciao!*

*Gianni Baggio - Associazione Unamano*

### RELAZIONE SU "EMERGENZA MIGRANTI SULLA ROTTA BALCANICA, FACCIAMO PRESTO"

*Il secondo weekend di ottobre 2021 un gruppo di nostri volontari si sono recati a Bihàc per incontrare gli operatori umanitari con i quali abbiamo collaborato nel progetto "EMERGENZA MIGRANTI SULLA ROTTA BALCANICA, FACCIAMO PRESTO" Era una cosa dovuta vedere con i nostri occhi dove e come era stata utilizzata la nostra donazione. L'appuntamento era con Eleonora Forse, la referente in loco. Ecco la relazione dei nostri amici.*

Siamo arrivati a Bihàc dopo circa 450 Km, alcune ore di macchina (circa 7). Bihàc è una città bosniaca a nord-ovest del Paese, a circa 14 km dal confine con la Croazia, che dista 26 Km dal campo di Lipa; ha circa 60.000 abitanti e sorge lungo il fiume Una ed è questo che ci cattura subito: acque limpide e verde intenso.

Eleonora ci dà appuntamento all'interno del parco che costeggia il fiume, proprio per partire dalle cose belle, per questo iniziamo a parlare di lei.

Laurea in Scienze Politiche a Trento con un progetto Erasmus a Budapest per occuparsi di "Transizione dei paesi post comunisti", specialistica in Svezia che prevede un tirocinio in Bosnia. Dopo la magistrale parte per il servizio civile in Serbia, dove lavora in un centro diurno per persone con disabilità... ed incontra Silvia e Caritas.

Dopo uno stop obbligato dalla pandemia, sarà Silvia a chiamarla per occuparsi di Lipa.

Eleonora è energia umile, pura: "Sono l'aiutante di Silvia..." Mai una frase iniziata con "io".

Eleonora con Silvia, 4 ragazzi in servizio civile, un volontario, due di staff locali, operano come IPSIA (Istituto Pace Sviluppo e Innovazione - ACLI) nel campo denominato Lipa 2 con Caritas Ambrosiana e Caritas Italiana.

Il campo di Lipa 2 nasce dopo l'incendio del campo Lipa 1 e accoglie oggi circa 1000 uomini (è un campo per soli maschi) in 30 tende e un medico.

Dopo l'incendio oltre alle tende sono stati costruiti 3 tendoni extra anche con il nostro contributo:

- 1) Tendone "ristorante" gestito da Caritas
- 2) Tendone Moschea
- 3) Tendone per l'isolamento.

I profughi provengono da Pakistan, Afghanistan, Iran e India e altre zone di povertà. Si mettono in viaggio (alcuni sono in viaggio da 3/4 anni, alcuni partiti a 11 anni) per motivi economici, opposizione al sistema, per scappare da situazioni difficili.

Generalmente comunicano molto con la famiglia di origine o con i loro contatti, ma nascondono quasi sempre il loro reale stato, per vergogna, per non dichiarare il fallimento della loro speranza.

Hanno poche relazioni con i bosniaci, in quanto sono fuori dai centri abitati, ma non si può dire che ci sia solo indifferenza (molti bosniaci aiutano con qualcosa). Eleonora precisa che non è legale aiutare i profughi. Solo le organizzazioni ufficiali lo possono fare.

Non si vedono in città proprio perché il campo è stato costruito fuori. Eleonora ci racconta che prima della



costruzione del campo "davano più fastidio". Eleonora con Silvia e IPSIA opera nel campo soprattutto con la finalità di ridare dignità a 1000 persone in 30 tende tutti i giorni.

Oggi IPSIA organizza delle attività di socializzazione, di riconnessione, di qualificazione del tempo come: attività artistiche, workshop, corsi di lingua, attività sportive, momento del caffè. È un tentativo di far gestire la "noia" con delle attività che vengono definite da Eleonora "intervento psicosociale".

Hanno lanciato anche un progetto di "Cucine collettive": distribuzione di pacchetti alimentari per dare loro la possibilità di cucinare qualche piatto, sempre nell'ottica di occupare spazio e tempo, di sperimentare il ricordo delle radici, per condividere tra loro.

Proprio di progetti si occupano nel campo Lipa 2 e possono essere grandi (tipo progetti finanziati da Banca Intesa) o piccoli, o somma di piccoli importi. Eleonora ci dice che a volte bastano dei pennarelli per fare qualcosa.

C'è molto da fare ma tutto deve essere fatto con criterio (è importante anche la rendicontazione finanziaria).

Non parliamo molto del "game", del fatto che alcuni ritornano da questo bastonati, del fatto che non è una soluzione definitiva l'attività di IPSIA.

Eleonora sembra concentrarsi su quello che è possibile fare ora, magari solo per alleviare, magari solo per ridare un piccolo segno di umanità in un contesto che ne è totalmente privo.

Ci parla dei volontari che arrivano al campo come una grande risorsa. Sono ragazzi che hanno alle spalle svariate esperienze di volontariato (animazione, scoutismo, Protezione Civile, Croce Rossa, etc).

E da questo ultimo passaggio forse dobbiamo ripartire a riflettere... e continuare il nostro viaggio.

Per dovere di cronaca, stanno costruendo un campo Lipa 3 (fatto di container), doveva essere consegnato il 6 settembre ma non è ancora ultimato, manca ancora ad esempio l'elettricità.

*Grazie a tutte le persone che hanno contribuito a questo progetto, abbiamo aiutato a creare degli spazi indispensabili, come dice Eleonora, per attività di socializzazione, di riconnessione, di qualificazione del tempo... attività per ridare dignità a queste persone.*

*E non è poco.*

*Gianni Baggio - Comitato Unamano*



# Perù

## Suor Goretta Favero



### LA LOTTA PER LA DIGNITÀ DI UN POPOLO

Suor Goretta con la sua lettera ci aiuta a comprendere quanto siano difficili le condizioni della popolazione peruviana. Il suo impegno, quello di Lorenzo e dei tanti collaboratori alleviano le sofferenze, per quanto possibile, dei loro protetti.

### LETTERE DI SUOR GORETTA

Huaycàn, Lima, 19 Giugno 2021

Carissimo Isidoro,

ci dispiace tanto per la morte della tua carissima Maria ed immaginiamo come il tuo e vostro dolore sia ancora molto vivo e sconvolgente. Ci sono piaciute le riflessioni sulla sua vita plasmate nel biglietto ricordo e come lei era pronta per stare con il Signore per sempre. Ti accompagniamo con la preghiera e l'affetto. Sappiamo che il Signore e Maria Madre nostra sono soprattutto in questo momento il vostro rifugio e forza. Ti ringraziamo per l'iniziativa che hai avuto per aiutarci a comprare un impianto generatore di ossigeno per Huaycàn. Dopo tanti mesi di lavoro e raccolte sia qui a Huaycàn, come fuori Perù, oggi si è cancellato alla fabbrica il debito richiesto e domani ci porteranno il macchinario che sarà gestito nel locale della parrocchia dalla comunità autogestita, previa formazione tecnica. Se a questo punto si può fare una campagna di solidarietà, sarebbe per aiutare la gente contagiata con il Covid a curarsi in casa. Le medicine sono costose e così pure il trattamento post Covid. In questo momento anche Lorenzo è a letto con il Covid, meno male che ha smesso con l'ossigeno, però ancora non sta bene. Un grande abbraccio ed unione nella preghiera e nella gratitudine,

Hermana Goretta Favero

Huaycàn, Lima, 20 Novembre 2021

Carissimo Sig. Presidente Isidoro Rossetto e Amici dell'Ass. Erika, spero che stiate tutti/e bene e sempre con tanto amore nel cuore per contagiare tutte le persone che il Signore pone sul vostro cammino. Vi ringrazio a nome della nostra grande comunità per tutto l'aiuto che ci date per poter far presente il Regno di vita e di speranza nella quotidianità della nostra vita. Il Perù è uno dei paesi più colpiti per la pandemia del Covid-19, pandemia che ha esaurito non solo la salute fisica di molte persone, ma anche la salute mentale ed emozionale, in tutto quello che si riferisce a depressione, dolori emozionali senza elaborazione della perdita di un familiare, perdita del lavoro, ansietà, stress, incertezza sul futuro. In una forma o in un'altra in tutto il mondo moltissima gente è stata colpita per questa

causa, però in paesi come il Perù, dove un gran numero di famiglie si sostengono attraverso un'economia precaria, con ingressi che normalmente si possono generare solo per mezzo di lavori informali, la crisi si sente molto di più, non solo in termini quantitativi, ma qualitativi. La pandemia ha provocato un gran aumento della povertà senza precedenti ed ha manifestato le grandi disuguaglianze esistenti, per mancanza di entrate economiche e di lavoro.

A causa della fatiscenza delle case, dell'impossibilità di proteggere la salute, molti poveri si sono contagiati ed altri sono morti per il Covid, per la precarietà del sistema di salute pubblica.

Una situazione di angustia che genera un comportamento psicosociale negativo e si ripercuote sulle interrelazioni. Il confinamento e il sovraffollamento nelle precarie case della nostra gente hanno contribuito all'aumento della violenza domestica e i più colpiti sono le donne e i bambini.

La salute mentale prima della pandemia era in una situazione fragile e a partire da allora si è aggravata molto di più, con una mancanza di personale preparato per poter rispondere alla grande domanda del Paese. L'OMS segnala che il Perù ha una media di 3 psichiatri e 10 psicologi per 100.000 abitanti.

La risposta di tutti noi come Chiesa: stiamo vivendo un nuovo "kairos", tempo di grazia, che la vita ci offre per rinnovare il nostro amore a Gesù e il nostro desiderio di seguirlo con maggiore fedeltà per annunciare con gioia il Vangelo della vita ai poveri e agli ultimi. In mezzo a questa crisi la Chiesa peruviana per tutto il tempo è stata presente per sommare sforzi nel suo ruolo pastorale e sociale di accompagnamento nei settori più vulnerabili e colpiti.

Oltre alla pandemia di Covid-19, abbiamo anche altre pandemie sociali, come la corruzione, la povertà, l'ingiustizia, l'iniquità. Cerchiamo di arrivare ad un maggior numero di persone, attraverso un'attitudine di ascolto (centri di ascolto, accompagnamento psicologico e spirituale) per costruire ponti, senza escludere nessuno, accogliendo con tenerezza viscerale e misericordia i dolori e le speranze delle persone.

Vi ringraziamo per aiutarci a realizzare questo cammino di vita e di speranza per la nostra popolazione, a prenderci cura gli uni degli altri perché nessuno e niente vada perduto, attraverso i vari servizi che offriamo con umiltà e disponibilità, sia in salute, che in educazione, alimentazione e formazione integrale.

Auguriamo di cuore a tutti voi e alle vostre famiglie anche un buon Natale. La speranza che nasce con il Natale è che Dio si fa carne-vita, luce, speranza, amore e benedizione in ciascuno di noi. Nel nuovo anno 2022 lasciamo manifestarsi la Vita e Dio in tutto e in tutti. Un abbraccio,

Goretta, Lorenzo e Comunità di Huaycàn



# Brasile

## Emergenza Profughi venezuelani a Boa Vista



### SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA

Avevamo inviato un contributo alle Suore Missionarie della Consolata per sostenere la loro opera a favore dei profughi della Somalia. Dalla comunicazione che ci è arrivata abbiamo capito che il nostro contributo è stato impiegato per i profughi venezuelani in fuga verso Boa Vista - Amazzonia - Brasile, probabilmente perché la congregazione aveva questa destinazione come priorità. Accogliamo volentieri la loro decisione, perché da molti anni collaboriamo con loro e abbiamo sempre avuto esaurienti riscontri per le varie destinazioni, in particolare per la Somalia e per l'Etiopia.

### PROGETTO COLAZIONE PER 400 PROFUGHI (DAL SITO DELLE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA)

Da diversi anni migliaia e migliaia di famiglie venezuelane cercano un futuro nei paesi limitrofi. In Brasile la porta di ingresso è la frontiera dello Stato di Roraima, che superano attraversando la foresta Amazzonica.

Le persone arrivano stremate, scalze e prive delle cose più elementari: cibo, acqua, sapone... Dal 2018 le Sorelle della casa di Boa Vista, soccorrono i profughi con gesti di vicinanza e consolazione: distribuiscono ogni mattina – con l'aiuto di volontari – la colazione a circa 400 persone, bambini, donne e uomini. Nel bisogno forniscono sapone, rasoi, pannolini per bambini, ciabatte infradito! Con fiducia le Sorelle di Boa Vista, chiedono aiuto per continuare ad essere segno di speranza e consolazione.

Somma proposta del Progetto: 8.000 €

### LETTERA DI SUOR ORSOLINA E SUOR DALMAZIA

Torino, 15 Luglio 2021

Alla persona responsabile dell'Associazione Erika Onlus

*Pace e Gioia nel Signore che è sempre con noi.*

*Insieme a Suor Dalmazia Colombo, responsabile dei progetti, stiamo inviando la lettera di ringraziamento dell'offerta invitaci per i profughi venezuelani di Boa Vista - Amazzonia - Brasile, in Memoria di Margherita Sandini.*

*Augurandovi ogni bene, vi ricordiamo nella preghiera e vi salutiamo con gratitudine.*

Suor Orsolina D'Acquarica MC  
Suor Dalmazia Colombo MC



### LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

Torino, 15 Luglio 2021

A tutti i membri dell'Associazione Erika Onlus

*Con molta riconoscenza comunichiamo che abbiamo ricevuto la generosa offerta di € 2.000.00 (Duemila Euro) per l'Emergenza profughi venezuelani di Boa Vista - Amazzonia, in Memoria di Margherita Sandini.*

*L'offerta è già stata inviata e certamente dalla Missione di Boa Vista, Amazzonia, la Sorella incaricata vi scriverà per ringraziare. Grazie infinite alla Benemerita Associazione Erika Onlus per la generosa offerta, con la quale, mentre ricordiamo la Memoria di Margherita Sandini, stiamo aiutando i nostri fratelli venezuelani, meno fortunati di noi.*

*Il Signore vi Benedica e vi ricompensi come soltanto Lui sa fare. Nostro Signore, non si lascia mai vincere in generosità.*

*Anche noi ringraziamo di cuore per quanti venezuelani godranno del vostro prezioso dono.*

*Vi affidiamo alle cure della SS. Vergine Consolata e, ricordando alla mamma Celeste la cara Margherita Sandini, vi auguriamo una Buona Stagione Estiva.*

*Gentilmente vi salutiamo,*

Suor Dalmazia Colombo MC - Responsabile Uff. Offerte/Progetti  
Suor Orsolina D'Acquarica MC - Segretaria

# Brasile

## Associazione Macondo e Associazione AMAR

### I PROGETTI IN CORSO

Don Gaetano Farinelli ci invia sempre delle lettere importanti e in una di queste ha scritto: "La mia lettera si è fatta lunga, voleva essere solo un abbraccio; ma a volte gli abbracci si attardano per commozione e/o per tenerezza. So che ciascuno di voi continua a lavorare e operare nel suo ambito, piccolo o grande, pubblico o privato, portando con sé lo spirito di relazione e comunicazione che anima il mondo dei vivi, uomini e donne che costruiscono, giorno dopo giorno, pace e giustizia." È con questo spirito che ci presentiamo il nostro Erika News. Cercheremo di continuare a dare il nostro sostegno alle attività dell'Associazione AMAR, come abbiamo fatto quest'anno.

Altro progetto, al quale diamo un piccolo contributo, si trova in Messico, nel Chiapas, gestito da Chiara Beltramello assieme alle donne di San Cristobal de las Casas; il progetto si chiama Casa Ghandi. Il suo scopo è fare un percorso educativo di cittadinanza, di riscoperta della propria lingua e delle cure della salute ancestrali, progetto fondato dalla Signora Chiara e gestito assieme alle donne del villaggio ed i loro figli e figlie.

Di questi ultimi due progetti, AMAR e Casa Ghandi, trovi la cronaca sulla nostra rivista "Madrugada", che tu ricevi, in forma di scambio con la vostra rivista. Noi da molti anni riceviamo "Erika News". In allegato ti lascio alcune nostre iniziative e prospettive di intervento. Grazie per la tua attenzione.

Un saluto affettuoso ed un augurio,

Gaetano Farinelli

Segreteria Macondo - Presidente Monica Lazzaretto

### LETTERA DI GAETANO FARINELLI

Pove del Grappa, 8 Novembre 2021

Caro Isidoro,

ricordo con affetto la tua telefona in quest'anno corrente. Tu mi chiedi notizie, informazioni sui nostri progetti. Progetti che sono in parte di aiuto, intervento alla popolazione locale, altri ancora di sostegno a progetti culturali e sociali, altri sono progetti di comunicazione. Parto da questi ultimi: nei mesi di ottobre e novembre abbiamo organizzato due incontri online sui tempi attuali: il primo sull'Amazzonia ed il secondo sul Libano. Su questi due progetti abbiamo anche un rapporto di solidarietà. Seguiranno altri incontri online nei mesi di dicembre e gennaio. Abbiamo tenuto anche un incontro online con il Collettivo Rotte Balcaniche, che si è tradotto anche in aiuto agli emigranti che vengono fermati in Bosnia, Serbia e Croazia dalla polizia di confine.

Progetti di solidarietà: da trent'anni teniamo le adozioni a distanza con l'Associazione AMAR in Rio de Janeiro, iniziata come aiuto ai bambini di strada e continuata come sostegno alle famiglie delle Favelas. L'Associazione AMAR ha sede in Rio de Janeiro, nel quartiere Grajaú. Nasce negli anni '80, grazie all'iniziativa di Suor Adma Cassab Fadel, assieme ad un laico, Roberto Dos Santos. Oggi, assieme ai fondatori l'Associazione è gestita da un gruppo di laici, uomini e donne.

Altro intervento socio/culturale è il sostegno ad un progetto che si intitola Motiva/tion, che viene realizzato a Rio de Janeiro, gestito da laici e diretto dalla Signora Milse Ramalho ed è un progetto di teatro e di danza rivolto ai ragazzi e ragazze di Rio de Janeiro; questo progetto ha l'obiettivo primario di educare al rispetto dell'altro nelle relazioni personali e sociali.



# Sierra Leone

## Fondazione M.T.N.



### RITORNO A LAKKA

L'amica Maria Teresa Nardello, dopo un periodo di vacanza trascorsa a Schio (VI), ai primi di Ottobre è ripartita per Lakka, in Sierra Leone, dove si occuperà della scuola Saint Catherine e di un nuovo progetto per la costruzione di una scuola superiore con la Fondazione MTN. Ci ha inviato un articolo di "La Repubblica", che presentiamo di seguito, dove si racconta di una grande iniziativa a favore dei bambini e ragazzi della comunità di Lakka per l'educazione musicale. Ci ha inviato recentemente anche la relazione sul programma Pink Project.

### PINK PROJECT, UN PROGETTO TUTTO FEMMINILE

Lakka, 23 Ottobre 2021

"Se istruisci un bambino avrai un uomo istruito, se istruisci una bambina avrai una donna, una famiglia e una società istruita" (Rita Levi Montalcini)

*Sono arrivata in Sierra Leone quasi vent'anni fa per costruire una scuola per i bambini poveri. L'edificio scolastico St. Catherine pre/primary school accoglie attualmente 320 alunni. Da qualche anno, concluso il ciclo della scuola primaria, gli studenti si avviano alla seconda fase della loro istruzione: sei anni di scuola superiore, per poi accedere al College e*

*all'Università. Veronica, Rebecca, Hawanatu, Tytti, Alessandra, Yeno, Sento, Fatu, Adama, Mariama, Patricia attualmente (anno accademico 2020/2021) frequentano varie classi dello stesso istituto. Sono 15 e saranno sempre più numerose. Le stiamo seguendo fin dalla materna e finora non abbiamo avuto grossi problemi economici, grazie alla collaborazione delle famiglie che hanno provveduto al lunch e al trasporto.*

*Abbiamo superato il triste periodo dell'Ebola, ma ora con il Coronavirus gli aiuti dall'Italia stanno venendo meno. Alcuni Benefattori hanno interrotto il sostegno o sono mancati. Ora le tasse scolastiche sono quasi raddoppiate e, se prima riuscivamo ad aiutare anche qualche fratellino, ora non ce la facciamo.*

*Ricordando Malala e Rita Levi Montalcini, noi, con il vostro aiuto, cercheremo di portare queste ragazze e le prossime al traguardo della laurea. Questo progetto è importante per costituire con l'istruzione una solida base per un cambio dove le stesse donne sono protagoniste e beneficiarie.*

*In questi anni, ho constatato che non sono mai venute meno la fiducia, la speranza e la forza di ricominciare ogni volta.*

*Il sorriso nei volti di queste giovani è la ricompensa più grande dei nostri e dei loro sforzi.*

*Vi ringrazio per la vostra attenzione e partecipazione a nome di tutta la Comunità di Lakka e dintorni.*

Maria Teresa Nardello



## UN DISCO E UNA SCUOLA DI MUSICA IN SIERRA LEONE PER RICORDARE IL FIGLIO SCOMPARSO

di Fabrizio Bertè - "La Repubblica" - 16 Aprile, 2021

Dopo la tragedia Enzo Paci ha trovato una nuova missione: tendere una mano a chi ne ha bisogno.

Un ponte tra la Sicilia e la Sierra Leone creato da un padre coraggioso che vive nel nome del figlio. Con l'obiettivo di realizzare i suoi sogni e far conoscere a tutti la sua storia. Claudio Paci, apprezzato musicista milazzese, è scomparso prematuramente a soli trent'anni la notte del 12 dicembre del 2019 in un tragico incidente stradale, reduce da una sessione di prove con la sua band. E proprio in quel momento nel cuore di suo papà Enzo è scattata una scintilla: "Mio figlio Claudio era un musicista a 360 gradi, aveva il ritmo nelle vene e già da bambino suonava tutto ciò che gli capitava sottomano. Era un percussionista, un batterista e un musicoterapeuta. E paradossalmente dopo la sua scomparsa ho iniziato a conoscerlo meglio". E così Enzo, originario di Campobello di Licata ma milazzese d'adozione, insegnante, pedagogista, da sempre impegnato nel sociale attraverso la musica, il teatro e la poesia, le sue più grandi passioni, ha iniziato ad aprire i cassetti in cui era custodita la vita di Claudio e lo scorso marzo, durante il primo lockdown, ha cominciato a raccogliere alcuni brani composti assieme al figlio, dando vita a un disco, "Dedicata", realizzato assieme alla Borgo Antico Band. E il ricavato dell'album servirà per finanziare un progetto unico: "Un mio collega, l'architetto Salvo Currò, assieme alla professoressa Maria Grazia Caliri mi ha messo in contatto con Maria Teresa Nardello, una missionaria che ha fondato una scuola in Sierra Leone. E così con mille sacrifici stiamo lavorando per costruire una sala musicale nel villaggio di Lakka, intitolata proprio a Claudio. Un vero e proprio dipartimento musicale che verrà inaugurato sabato 24 aprile. Lui amava l'Africa, la sua cultura, il ritmo e le melodie. Ma soprattutto amava i bimbi e sapeva regalare un sorriso a tutti. Aiutava i bambini con il potere terapeutico della musica in uno studio, il suo, che oggi vivo quotidianamente. E ogni sera da quando Claudio non c'è più sto sui suoi appunti e i suoi libri fino a notte inoltrata".

Il giovane artista siciliano è vivo nel cuore di suo papà e dei suoi cari e continuerà a vivere anche in Sierra Leone. E dopo la tragedia Enzo ha trovato una nuova missione: tendere una mano a chi ne ha bisogno. "Perché in fondo era ciò che Claudio faceva quotidianamente". Maria Teresa Nardello ha fondato nel villaggio di Lakka una scuola speciale, popolata da bambini soldato, orfani di guerra e diversamente abili, che tentano di ritagliarsi un posto nel mondo. E Ali, un ragazzo sordomuto, ha realizzato all'esterno un bellissimo murales che ritrae il volto sorridente di Claudio accompagnato dalla frase "Claudio Paci continua a vivere qui". Una storia che ha emozionato e commosso coloro che attraverso i racconti di Enzo hanno conosciuto il giovane artista e che ha attirato l'attenzione anche di Alberto Gilardino, Campione del Mondo nel 2006 e centravanti del Milan che nel 2007 vinse Champions League, Supercoppa Europea e Mondiale per Club, che ha voluto esprimere la sua vicinanza a Enzo con un videomessaggio.

Un bel regalo per la famiglia Paci e per la memoria di Claudio, che oltre alla passione per la musica coltivava anche quella per il calcio, da ex numero 10 e milanista sfegatato. Adesso Enzo non ha intenzione di fermarsi e vuole portare avanti il sogno di suo figlio: "Claudio

è presente, è sempre al mio fianco e mi guida. Adesso potrà vivere di nuovo, accanto ai bimbi africani, e il suo sogno diventerà realtà. E ho in cantiere un concerto in Sierra Leone assieme alla sua band appena sarà possibile. Portando avanti sempre i suoi principi e i suoi ideali". E nel cuore una frase che Claudio amava spesso ripetere: "Il tempo è un problema, ma il ritmo è una scelta".

Fabrizio Bertè



# Maria Teresa Nardello

## Commendatore della Repubblica

**29 NOVEMBRE 2021 - UNA GRANDE ONOREFICIENZA PER MARIA TERESA**

A Palazzo del Quirinale durante la Cerimonia di consegna delle Onorificenze OMRI, conferite dal Presidente Mattarella "motu proprio" a cittadini distintisi per atti di eroismo e impegno civile, Maria Teresa Nardello, 77 anni, è stata nominata Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: "Per la sua preziosa opera di promozione e tutela del diritto all'istruzione per i bambini in Sierra Leone". Facciamo le nostre congratulazioni a Maria Teresa per questo meritato riconoscimento della sua dedizione spirituale e fisica alla causa dei ragazzi di Lakka. Nelle foto si coglie il suo sorriso senza ombre, l'accettazione e la soddisfazione dell'alto compito che sta svolgendo con estrema semplicità e amore per il suo prossimo. Maria Teresa dona tutta questa energia contagiosa a chi le sta vicino. Anche i suoi ragazzi le donano la forza, sono la radice della sua volontà e della sua abnegazione oltre che della sua solarità! Ci sentiamo onorati di averla conosciuta e di poter svolgere un piccolo ruolo, ma speriamo utile, attraverso l'Associazione Erika!





## L'ex insegnante attiva in Sierra Leone è commendatore

IL MATTINO DI PADOVA - 14 NOVEMBRE 2021

VICENZA

Fra le 33 persone alle quali il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, motu proprio, le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, in favore dell'inclusione sociale e nella cooperazione internazionale, c'è anche la vicentina Maria Teresa Nardello, 77 anni, nominata commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana: «Per la sua preziosa opera di promozione e tutela del diritto all'istruzione per i bambini in Sierra Leone».

Pensionata, ha insegnato lettere nella scuola media di Marano Vicentino e di Schio. Da 18 anni vive a Lakka, periferia di Freetown, capitale della Sierra Leone, dove già Padre Giuseppe "Bepi" Berton, suo conterraneo, missionario saveriano in Sierra Leone dal 1971, aveva operato a



Maria Teresa Nardello

favore di disabili, bambini-soldato, orfani e famiglie che non potevano tornare nei villaggi distrutti.

Nel 2011, con l'aiuto di molti benefattori vicentini, ha fondato la St. Catherine School (dal nome di sua madre) per bambini dai 3 ai 12 anni, e l'associazione Carry, riconosciuta dalle autorità della Sierra Leone, che accolgono anche alunni con problemi psico-fisici e sostengono economicamente i figli di famiglie bisognose. —



# Rep. Dem. Congo

## Padre Renzo Busana



### UN DIALOGO A DISTANZA

L'amico Padre Renzo Busana è sempre puntuale nelle sue comunicazioni e noi siamo felici di poter continuare a sostenere la sua Opera. Nel 2021 siamo riusciti ad inviare la somma di € 4000, in memoria di Beatrice Cusinato. Speriamo di poter fare altrettanto nel 2022. L'abbiamo sentito al telefono e, nonostante qualche acciaccio a causa della malaria, sta bene ed è pronto a ritornare nella sua missione a Gbonzunzu, nella Repubblica Democratica del Congo. Noi gli facciamo i migliori auguri con un abbraccio fraterno.

### LETTERA DI NATALE DI PADRE RENZO BUSANA

Gbonzunzu, Lunedì 18 Ottobre 2021

Cari Amici,

*quasi un anno è trascorso dall'ultimo post sul mio blog. È stato un periodo un po' impegnativo nella nuova missione: nuovi impegni, costruzioni, imprevisti...*

*Scrivo da Padova dove sono attualmente per un buon periodo di riposo in famiglia, visite mediche, animazione missionaria. In Congo chiamiamo questo periodo "congedo", quasi fossimo dei militari: a casa, ma pronti a ripartire appena ci sia necessità. È stato un anno intenso a Gbonzunzu, trascorso in solitaria per diversi mesi ed infine con un confratello, padre Alain, ordinato sacerdote a fine febbraio. Ci ha poi raggiunti a fine aprile e questo ha permesso di affrontare con più serenità gli impegni pastorali. Si occuperà principalmente della scuola secondaria, che è affidata alle cure della nostra missione e che nello scorso anno ha avuto come iscritti quasi 200 allievi tra ragazzi e ragazze, dei quali purtroppo molti si sono persi per strada: la pausa covid, difficoltà economiche o familiari, gravidanze...*

*Guardando indietro retrospettivamente, possiamo citare all'attivo di questo periodo alcune piccole belle realizzazioni: una casetta che ospiterà uno spaccio di materiali utili alla pastorale ed una farmacia per facilitare la popolazione nell'acquistare farmaci a costi più accessibili. Siamo infatti in una zona aurifera e questo basta a far duplicare i prezzi di quasi tutti gli articoli commerciabili, che siano alimentari, vestiti, attrezzi o altro, anche se a dire il vero, l'oro non è più così abbondante come lo era in passato ed oggi giorno pala, piccone e setaccio avrebbero bisogno di essere sostituiti da scavatori ed altri robusti mezzi meccanici per lasciar sperare ancora in buoni risultati. Al momento, della nuova farmacia c'è solo la struttura, ancora vuota di medicinali che saranno però disponibili dal mese di dicembre, quando diventerà effettivamente operativa, tentando di scardinare un po' la lobby dei prezzi alti.*





Con il nuovo anno scolastico, iniziato nel mese di ottobre, comincerà a funzionare la nuova sede della scuola di taglio e cucito, che l'anno scorso ha avuto un'ottantina di allieve, ripartite in più corsi, secondo la disponibilità di spazi e del numero di macchine da cucire.

Anche l'atelier di falegnameria è stato inaugurato e sarà principalmente utilizzato dagli studenti della locale scuola secondaria Institut Zatusa, unendo così alla teoria le necessarie esperienze di pratica. Quasi tutte le scuole superiori che azzardano ad iniziare degli indirizzi professionali si confrontano infatti con la mancanza di finanziamenti e quindi mancanza di locali adatti, attrezzi e materiali. Gli studenti, anche se muniti di buona volontà e di entusiasmo, sono allora fortemente penalizzati. In questi anni l'atelier dell'Institut Zatusa era costituito da un solo solido tavolozzo, assicurato ad una pianta nel cortile della scuola. Ora potranno vantare una buona costruzione in mattoni e dei macchinari elettrici all'altezza del compito.



Se questo è il bilancio sul fronte costruzioni, il nostro impegno di missionari si gioca ugualmente e prioritariamente sul fronte dell'evangelizzazione, dell'annuncio di Gesù e del Vangelo dell'Amore, ben sapendo che questo annuncio è doveroso renderlo sia in parole come in azioni. Ogni struttura come ogni corpo ha bisogno di un'anima, di uno spirito, di una motivazione, di una ispirazione, di un fine. Conoscere la Parola, celebrare la fede, vivere la carità sono le preoccupazioni che rimangono al centro della nostra presenza in luoghi così sperduti e lontani e sono il sale ed il buon sapore delle piccole opere che cerchiamo di realizzare. Non sapremmo fare tutto questo senza l'aiuto di tanti collaboratori e dei catechisti, i responsabili delle 45 piccole comunità ecclesiali di base che compongono le comunità cristiane dei 12 villaggi sparsi sul territorio. Non lo sapremo fare senza l'appoggio dei gruppi Caritas e dei responsabili dell'animazione giovanile, dei movimenti e di tutte le persone di fede e di buona volontà. Ed infine è la celebrazione eucaristica che tutto raccoglie e tutti raccoglie in canto e danza di lode, in preghiera e ringraziamento, in offerta, in riflessione e impegno. Difficilmente le nostre celebrazioni possono durare meno di due ore, due ore e mezzo, occorre dare ed avere il tempo di sostare senza fretta, per incontrare e stare con la comunità, per ascoltare, riflettere, esprimere, celebrare la fatica, il dolore, la gioia, la nascita, la crescita, il cambiamento... la vita.



Questo tempo di vacanza è così il tempo per staccarmi un po', vedere da lontano, assaporare, riprendere forze e motivazioni, ed infine ringraziare tutti coloro che nei più diversi modi fanno parte delle radici, della comunità delle origini che genera alla fede, prepara, sostiene ed invia.



Padre Renzo Busana - Missione di Gbonzunzu - RDC

# Mozambico

## Asem Italia ODV



### UN'AMICIZIA DI LUNGA DATA

Abbiamo aderito alla richiesta dell'Asem Italia ODV per il partenariato di un nuovo progetto che è stato presentato alla Regione del Veneto. Giovanni Poletti ci ha inviato un ringraziamento per l'arrivo del container a Vilankulo e Barbara Hoffman una lettera piena di stimoli per nutrire il nostro impegno con Asem Mozambico.

### LETTERA DI GIOVANNI POLETTI

Selvazzano Dentro, 18 Ottobre 2021

Carissimi Amici dell'Associazione Erika ODV,

il container è arrivato a Vilankulo, soprattutto grazie al vostro contributo per la copertura delle spese di spedizione. Tanta è stata la sorpresa di Barbara e dei suoi collaboratori che l'hanno aiutata ad estrarre, dopo l'ambulanza donata alla cittadina di Vilankulo gemellata con Limena, tutto il materiale che abbiamo raccolto da tanti donatori e spedito ai bambini mozambicani e alle loro famiglie.

Sicuramente un importante aiuto per avviare attività artigianali con macchine da cucire, stoffe, attrezzi per agricoltura, pialle da falegname, morsetti da carpentiere, tubo per irrigazione gocciogoccia.

Serviranno molto anche i banchi per la nuova scuola primaria al Centro ASEM di Vilankulo, abiti, calzini, materassi, coperte, stivali, biciclette, pentole, materiale scolastico, giochi, notebook e tanto altro materiale.

Ancora un grande grazie a tutti voi per quanto ci state vicini nelle nostre iniziative e un forte abbraccio.

Giovanni Poletti

### LETTERA DI PARTENARIATO NO PROFIT

Regione del Veneto

Giunta Regionale

Allegato D al Decreto n. 71 del 30/06/21

Spett.le Associazione ASEM ITALIA ODV Via L. Galvani, 12  
35030 Caselle di Selvazzano Dentro (PD)

Il sottoscritto Rossetto Isidoro, in qualità di legale rappresentate dell'organismo Associazione ERIKA Onlus con sede in San Giorgio in Bosco (PD) via Spino n. 77 D, sotto la propria responsabilità dichiara:

1. di aderire, senza scopo di lucro, al progetto denominato "MOZAMBICO: NUOVE AULE ALLA SCUOLA ASEM PER L'ISTRUZIONE SECONDARIA DELLE RAGAZZE DI BEIRA";
2. di prestare la propria collaborazione svolgendo le seguenti attività:
  - a) Supporto all'attività di progettazione e monitoraggio sistematico e periodico delle attività.
  - b) Supporto organizzativo degli incontri informativi e di sensibilizzazione organizzati in Veneto.
  - c) Sensibilizzazione dei contatti soci e/o sostenitori.
  - d) Scrittura di almeno un articolo e/o post inerenti il progetto da pubblicare su periodici locali o social o testate giornalistiche.
  - e) Stampa e distribuzione del periodico di informazione notiziario Erika News per la divulgazione del progetto e/o con le seguenti risorse umane, organizzative, finanziarie.

San Giorgio in Bosco, 16/08/2021

Rossetto Isidoro



17 Ottobre 2021

Carissimo Isidoro, Carissimi Amici di Erika,

anche se non ci sentiamo spesso, sapete che siete nel nostro Cuore e nella nostra vita di ogni giorno. Sono le gocce che fanno i fiumi e i fiumi l'oceano. Grazie all'Associazione Erika e a Isidoro, da tantissimi anni possiamo "andare avanti", passo per passo, nelle nostre attività.

Una particolarità vostra è che molto spesso ci avete aiutato quando già non sapevamo come fare, quando di più ne avevamo bisogno. Tanti aiuti dati che considero come ponti, ponti costruiti in momenti cruciali, senza i quali saremmo caduti nel fiume e saremmo stati divorati dai coccodrilli. Dunque sapete che il vostro aiuto ha un valore molto superiore a quello che potete mai pensare!

I tempi attuali sono difficili per tutti, vero, però in qualsiasi tempo della storia, se condividiamo ciò che abbiamo e ciò che siamo, tutti stiamo meglio. Come ha scritto la cantante mozambicana, Belisa Da Cruz, conosciuta come "Queen of Sheba":

"Tutti possono essere grandi... perché chiunque può servire. Non hai bisogno di una laurea per servire. Non devi fare in modo che soggetto e verbo siano d'accordo per servire. Hai solo bisogno di un Cuore pieno di Grazia e di un'Anima generata dall'Amore!!"

Grazie a voi abbiamo potuto continuare ad aiutare in diversi modi migliaia di Bambini in situazione di vulnerabilità. Vero che le donazioni sono drasticamente scese dal 2019, però con l'aiuto che ci avete sempre dato abbiamo anche potuto incrementare le nostre attività di agricoltura. A causa della pandemia, i Bambini non possono più mangiare al nostro Centro, però ricevono un kit alimentare e igienico in funzione della produzione dell'orto e della nostra disponibilità. Anche quando non ci sono soldi per gli stipendi, la coltivazione di ortaggi dà ai nostri lavoratori almeno qualcosa da mangiare. Sono gocce, sì, però delle gocce che servono a non arrendersi mai. Gocce abbastanza perché la ragazza di 10/12 anni non segua la strada della prostituzione per avere un piatto di cibo. Abbastanza perché il bambino abbia la forza di continuare ad andare a scuola per garantirsi un futuro migliore, piuttosto che andare a mendicare e rubare per strada. Abbastanza per mantenere la speranza, abbastanza per non sentirsi da soli, abbastanza per mantenere un sorriso sul viso. Abbastanza per non mollare mai.

La storia continua e si ripete. Un pranzo con il nostro nuovo progetto di "Difesa ai Bambini e donne vittime di violenza domestica". Un'opportunità per rompere la catena dell'abuso e ricominciare una nuova vita. Soldi non ci sono per tutto, ma l'essenziale c'è: cibo e acqua. Il cibo nelle pentole è frutto delle nostre attività!

Adamo, un ragazzo che è cresciuto al Centro Macurungo. Aveva 6 anni quando arrivò. Oggi ne ha 37, sposato da 16 anni, con 3 figli bellissimi. Adamo ha deciso di tornare "a casa", al Centro di ASEM, nel mese di Settembre 2021. Non più per chiedere aiuto, ma per aiutarci ad aiutare altri Bambini. Anche Grazie a voi, Adamo ha potuto diventare quest'uomo di Cuore, padre esemplare e marito di grandi valori.

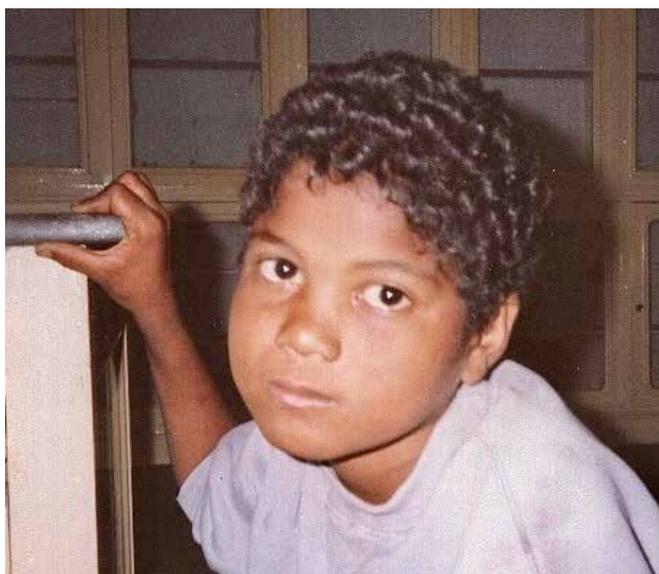
Carissimi, la nostra gratitudine vi giunga con eterno riconoscimento e Amore per esserci vicini sempre.

Dal Cuore,

Barbara e i Bimbi

Nelle foto:

Barbara nel 1991, all'inizio della sua opera in Mozambico, Adamo da bambino ed oggi, padre e collaboratore dell'Asem.



## UN NUOVO PROGETTO A FAIQUETE: ACQUA SICURA PER SALVARE VITE UMANE RAGAZZE E DONNE VITTIME DI VIOLENZA OPPORTUNITÀ DI USCIRE DAGLI ABUSI

ASEM è un'organizzazione senza scopo di lucro che lavora a favore di bambini mozambicani orfani e/o vulnerabili, impegnata nella tutela dei loro diritti, accoglienza, supporto psicosociale, formazione professionale, riabilitazione sociale e istruzione scolastica. Lavoriamo per rafforzare il legame familiare nella comunità, favorendo un possibile reinserimento dei bambini nelle loro famiglie naturali, garantendo e proteggendo i diritti dei bambini e i loro valori morali e culturali al fine di recuperare la loro identità e dignità.

### CONTESTO DEL PROGETTO

In Mozambico, molti bambini soffrono a causa dell'instabilità, della separazione dei genitori e della violenza in famiglia. Sono indifesi e il loro sviluppo fisico e psicologico è troppo spesso in pericolo. Molte di quelle ragazze e donne finiscono nel circolo vizioso della prostituzione o della violenza dei loro uomini; senza alcuna istruzione o formazione non possono accedere a un lavoro costruttivo, quindi non hanno un reddito che le renda indipendenti.

### SCOPO DEL PROGETTO

Il presente progetto è concepito con l'obiettivo di mitigare le difficoltà a cui queste donne sono esposte e di fornire loro e ai loro figli pasti regolari, aiutandole a smettere di soffrire l'attuale condizione di abuso e fame.

Ha origine da una visita casuale di Barbara Hofmann, fondatrice di ASEM, in alcune comunità della zona di Faiquete, non lontano dal Centro di Majianza dell'ASEM a Vilankulo. Si era persa e si è fermata presso una delle tante modeste capanne per chiedere come ritrovare la strada. C'era una signora di nome Florinda, molto umile e gentile, madre di 4 figli. Viveva in un terrore costante, martirizzata dal marito che raramente si presentava in casa e quando accadeva era molto violento. Per sfamare i figli, raccoglieva pesanti rami di legno da vendere in città e li portava sulla testa per oltre 15 km.

È difficile spiegare quanto sia comune questa situazione nelle comunità locali. Spesso la gente non ha nulla di cui vivere, quel "niente" di cui parliamo, ma che non sappiamo nemmeno che esista.

### STATO ATTUALE DI REALIZZAZIONE

Barbara e i suoi collaboratori, ancora una volta, hanno deciso di agire: anche partendo con poco sapevano che avrebbero potuto cambiare il destino di Florinda e di tante altre donne e bambini.

Riescono ad ottenere 6 ettari di terreno che chiamano "Paradiso" e propongono a Florinda e ad altre donne di far parte del nuovo progetto.

Insieme iniziano a piantare ortaggi per ottenere cibo da mettere in tavola e, dopo 6 mesi di lavoro, ne hanno abbastanza per sopravvivere, lontani dagli abusi fisici e psicologici e dal terrore.

Allo stesso tempo i loro figli sono stati inclusi nel programma scolastico al Centro di ASEM e ricevono supporto sociale.

### COSA SERVE ANCORA

Quella comunità non ha accesso all'acqua potabile e la prendono da un piccolo lago vicino o scavano buche nella sabbia per ottenere almeno un po' d'acqua filtrata. Raramente piove e i lunghi periodi di siccità non permettono una produzione continua e la sostenibilità alimentare, per cui la costruzione di pozzi è fondamentale per avere l'acqua per irrigare i campi.

### OBIETTIVI DEL PROGETTO

Le condizioni del terreno non consentono di trivellare a profondità superiori di 20/30m, perciò sono necessari 2 pozzi per poter disporre di quantità e pressione di acqua sufficienti per fornire acqua potabile alla comunità e per irrigare i 6 ettari di terreno, in modo da coltivare e produrre cibo per tutto l'anno.

### OBIETTIVI

1. Installazione di n. 2 pozzi d'acqua, pompe solari e serbatoi d'acqua per l'irrigazione dei terreni agricoli.
2. Fornire acqua potabile alle comunità circostanti.

### ESIGENZE E BUDGET

Costo di perforazione e tubi per 2 pozzi per 20-30 m a 75-80 €/m.....	€ 3.300,00 / €4.000,00
Acquisto di n. 2 pompe con pannelli solari e accessori.....	€ 3.500,00
Realizzazione di n. 2 piattaforme e serbatoi in cemento* alti 3/4m.....	€ 1.600,00
Acquisto di tubazioni e accessori per l'irrigazione.....	€ 400,00
Costo totale per 2 pozzi completi.....	€ 8.800,00 / €9.500,00

(\*) il serbatoio per l'acqua in cemento costa meno del serbatoio in plastica

### BENEFICIARI

Beneficiari diretti: 50 donne e i loro figli (circa 250) dedicate alla coltivazione agricola.

Beneficiari indiretti: 1000 bambini della comunità che riceveranno cibo e acqua.

### SOSTENIBILITÀ FUTURA

Con la realizzazione di questo progetto, i beneficiari otterranno l'auto-sostenibilità come risultato della produzione agricola.

Il surplus di produzione sarà in parte inserito nel programma di sostegno sociale di ASEM, per la distribuzione di kit alimentari ad almeno cento famiglie beneficiarie.

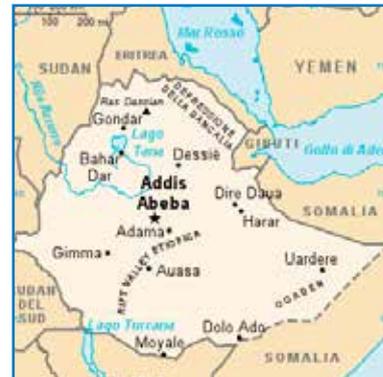
Altra parte sarà venduta per garantire la sostenibilità del progetto stesso.

Il successivo sviluppo del progetto prevede l'allevamento di animali e di alberi da frutto.



# Etiopia

## Suor Monica Da Dalt



### L'HEALTH CENTRE A WASSERÀ

L'amicizia che abbiamo instaurato alcuni anni fa con le Suore Missionarie di Cristo in Etiopia continua e la lettera di Suor Monica Da Dalt (nell'ultima foto della pagina seguente) ne è una concreta dimostrazione. Il ruolo che svolgono queste suore in un Paese stretto da tanti problemi, anche per una guerra in corso, è fondamentale, non solo per il Centro di Salute, ma anche per le diverse attività che svolgono a favore della Comunità di Wasserà, in particolare per le donne.

### LETTERA DI SUOR MONICA DA DALT

Wasserà, 19 Ottobre 2021

Gentile Isidoro,

*prima di tutto le chiedo di scusare la mia negligenza nell'aver omesso un doveroso ringraziamento per il bonifico di € 2.000 da voi fatto per la missione. Nel cuore la gratitudine è grande. Non può immaginare quanto ci sia di conforto e quanto il vostro sostegno ci stimoli a fare sempre di più per chi è nel bisogno. Grazie di cuore anche a nome della popolazione che vive intorno a noi e che usufruisce della vostra bontà e sensibilità. Le auguro ogni bene e il Signore riempia di grazie la vostra vita.*

*Suor Monica Da Dalt*

### RELAZIONE SU WASSERÀ OGNI SEME SEMINATO NELLA CARITÀ PORTA FRUTTO!

Tanti sono i semi che l'Associazione Erika ha seminato nella nostra missione di Suore Francescane Missionarie di Cristo in Etiopia, offrendo cure e assistenza competente alla vita nascente.

Nell'ambito sanitario ha sostenuto e offerto a molte donne la possibilità di avere l'assistenza e le cure necessarie durante il periodo di gravidanza e del parto. Inoltre, il contributo ha supportato pure la spesa annuale per garantire la presenza preziosa di un medico due giorni la settimana.

Così si esprime la responsabile dell'Health Center di Wasserà, Sr Brhane Joseph, sull'utilità e importanza dell'aiuto ricevuto e della presenza qualificata del medico:

*"Per quanto riguarda la presenza del medico nell'Health Center di Wasserà non c'è dubbio che sia molto importante e significativa. Lavora solo due giorni alla settimana, ma quei due*



giorni sono molto importanti e formativi: ci aiuta a individuare i casi da mandare in ospedale, ci dà indicazioni e consigli per prescrivere una terapia mirata ecc.

Quest'anno poi abbiamo avuto la fortuna di averlo in presenza per quasi un mese intero, così sia io che un Health Officer abbiamo potuto imparare ad utilizzare l'ecografo, che è di grande aiuto per fare una diagnosi più precisa. L'ecografia di base la facciamo soprattutto alle donne gravide, per potere individuare i possibili rischi durante la gravidanza e al parto. È stato una provvidenza, per cui ora possiamo già riconoscere se ci sono rischi sia per la mamma che per il bambino. Il medico, quando viene regolarmente 2 volte la settimana, visita da 30 a 40 pazienti al giorno, quindi più di 3000 pazienti all'anno."

Nell'Health Center ha avuto un buon sviluppo pure il settore oftalmico con la presenza per due giorni la settimana di un optometrista per fare lo screening e misurazione della vista, con possibilità di montatura di

occhiali nel laboratorio ottico, ed un oculista chirurgo viene una volta al mese per fare le operazioni di cataratta.

Tutte queste prestazioni e facilitazioni offrono un beneficio enorme alla popolazione che dovrebbe affrontare viaggi e lunghe distanze per risolvere i propri problemi di salute ed è per loro anche di grande risparmio economico.

Noi Suore Francescane Missionarie di Cristo siamo infinitamente grate all'Associazione Erika per la vicinanza, il sostegno e solidarietà che in questi anni ha dimostrato. L'attenzione e la sollecitudine nel prendersi a cuore i bisogni e le situazioni altrui merita tutto il nostro apprezzamento e lode. È il vero stile della carità evangelica che non esita di farsi carico per "portare gli uni i pesi degli altri".

In Amarico, lingua locale, grazie si dice 'Egziabeher istellin' che significa "Dio ti ridoni quanto mi hai donato", questo è l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi.

Suor Monica Da Dalt



# Somalia

## Suor Marzia Feurra



### IL PROGETTO MAIS

Suor Marzia e le sue Consorelle, Suore Missionarie della Consolata, continuano a combattere una battaglia impari contro la povertà, la violenza, i disagi, le sofferenze a cui sono sottoposte le persone più deboli in quella terra, la Somalia, che hanno scelto per la loro missione. Suor Marzia nel 2006 ha raccolto l'ultimo respiro di Suor Leonella Sgorbati, proclamata Beata, che proferì per tre volte la parola "perdono" per i suoi carnefici, quando nel 2006 fu uccisa in un vile attentato a Mogadiscio. Sono molti anni che cerchiamo di essere vicini all'opera di Suor Marzia e delle sue Consorelle, perché predicano la loro fede con azioni concrete, che incidono profondamente nella vita dei poveri e dei diseredati. Nella foto tratta dal libro "Leonella Sgorbati. Il coraggio del perdono" di Barbara Sartori, da destra vediamo Suor Leonella, Suor Marzia, Suor Gianna Irene e un'allieva del corso per infermiere.



### LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

Mogadiscio, 18 Ottobre 2021

Gent. Sig. Isidoro,

ho ricevuto la sua lettera e ringrazio per il vostro impegno e desiderio di aiutare coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno.

In questo tempo particolare che stiamo vivendo ogni offerta vale come l'oro, sia per chi la dona sia per chi la riceve. Per chi la dona perché è frutto di rinunzie e di sacrifici e di tanta generosità. Per chi la riceve, perché il più delle volte un'offerta salva la loro vita, i poveri non hanno molte alternative.

Il nostro Fondatore Beato Giuseppe Allamano ci diceva che le offerte sono una cosa sacra e come tali devono essere usate. Con sincerità possiamo dire ai nostri benefattori che le loro offerte vanno direttamente ai poveri secondo le loro necessità. Grazie del vostro generoso aiuto che sempre ci avete dato, vi siamo riconoscenti.

Quello della Somalia è un popolo che soffre in silenzio, perché dimenticato da tutti, data la situazione di rischio che non permette alcuna presenza che potrebbe dare un aiuto. Noi siamo fortunate perché abbiamo delle persone che lavorano con noi da oltre 30 anni e lavorano veramente con spirito evangelico, non guardano al sacrificio pur di poter aiutare. Il nostro intervento è sulla sanità, sulla scuola, sull'agricoltura, a seconda delle nostre possibilità e delle loro necessità.

Vi mando qualche foto dell'ultimo progetto di agricoltura, il Progetto MAIS. Un caro saluto con riconoscenza,

Suor Marzia Feurra

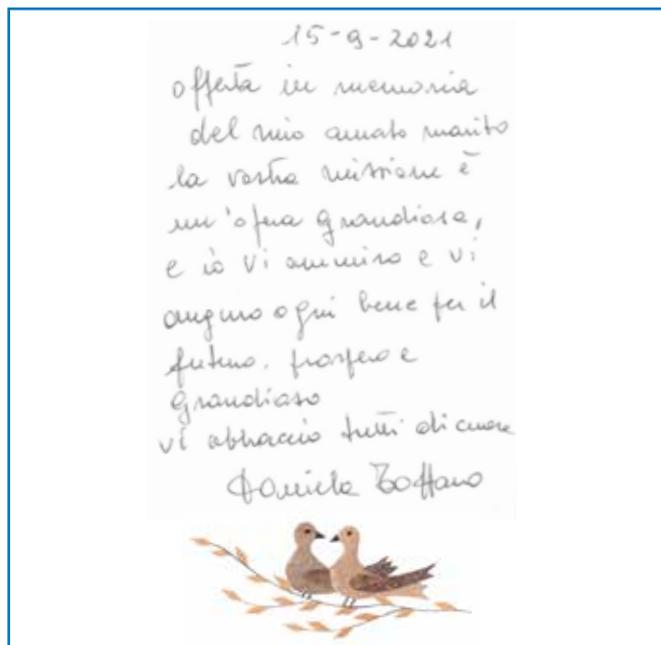




# Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto Rienzier

## VILLA ELETTRA

L'amica Elettra D'Agnolo ha deciso di finanziare la costruzione di una nuova "villa" per una vedova con orfani ad Aboke in Uganda, dopo averne finanziata una in memoria del marito Vittorio Favarato. Come si può vedere nella foto è stata intitolata a suo nome. È l'ultimo intervento che abbiamo potuto fare tramite l'Associazione A.P.A.A.U. (Associazione Padre Alberto Aboke Uganda), fondata da Bepi Toffano e alcuni suoi amici vent'anni fa. Purtroppo con la morte improvvisa di Bepi l'associazione si è sciolta e non sappiamo per ora come si potrà aiutare Padre Alberto Rienzier, che con i suoi novant'anni cerca ancora di essere utile alla comunità di Aboke con l'amico padre Giuseppe Sandrelli, vescovo emerito della città di Lira. Daniela, la moglie di Bepi, ci ha comunicato che tramite la Parrocchia di Montegrotto si potrà ancora fare qualcosa per continuare l'opera di Bepi a sostegno di Padre Alberto ed i suoi protetti. Restiamo in attesa di altre notizie. Ecco il saluto di Daniela.



# Palestina

## Istituto Effetà Paolo VI



### EFFETÀ FESTEGGIA IL GIUBILEO

Noi siamo arrivati ad Effetà grazie al suggerimento di alcuni amici pellegrini in Terra Santa, che avevano visitato l'Istituto. Da allora i nostri contatti non si sono mai interrotti e siamo riusciti ad assicurare dei contributi a favore degli allievi audiolesi dell'Istituto. Siamo stati contenti di vedere l'articolo di "Avvenire" del 26/09/21, che ne spiega la storia e invita a dare il proprio contributo tramite una sottoscrizione promossa dal giornale. Continueremo per quanto ci sarà possibile a sostenere quest'Opera, che ha compiuto cinquant'anni e che continua ad offrire un servizio straordinario a tanti bambini audiolesi della Palestina.



### LETTERA DI SUOR GINETTA ALDEGHERI

Betlemme, Effetà Paolo VI, 20 Luglio 2021

Gentile Presidente Sig. Isidoro Rossetto e Associazione Erika, da ormai un mese abbiamo ricevuto il bonifico da voi spedito. La vostra gentile e fine carità mi ha davvero commossa; mi ha fatto ricordare la parola di S. Paolo ai Corinti: "la Carità non avrà mai fine!"

Non so dire altro che "GRAZIE!" Quello che avete donato è frutto del vostro Amore e della vostra generosità. Avete avuto il coraggio dell'ascolto della Parola di Dio; del guardare oltre i confini, pensando all'altro e prendendovi cura dei meno fortunati. Grazie del vostro esempio di Gratuità, che mi esorta a non lasciarmi vincere in generosità. Grazie!

Pensiamo di usare la vostra offerta per quei bambini che sono in difficoltà per poter continuare la frequenza scolastica, al bene della loro formazione, affinché possano affrontare la loro vita con maggiore preparazione.

In questo tempo di vacanza, stiamo organizzando la preparazione per il nuovo anno scolastico 2021-2022, che avrà inizio subito dopo la metà di agosto. Speriamo di poter iniziare in tutta normalità, nonostante la minaccia della variante.

Sig. Presidente, si senta ricordato assieme ai suoi collaboratori dell'Associazione, nella nostra preghiera. Affidiamo al Signore ogni vostra intenzione di bene e ricordiamo nella preghiera la Signora Maria con la certezza che dal cielo ottiene in particolare per lei forza e benedizione. Riconoscente, assieme alla Superiore Suor Anastasie Teby e alle Sorelle della mia Comunità porgo il mio saluto. Fraternamente,

Suor Ginetta Aldegheri



Nelle foto: Paolo VI in visita all'Istituto 50 anni fa e un momento di terapia logopedica perchè il bambino impari a comunicare oggi.



## LETTERA DA EFFETÀ

Effetà, Betlemme 26 Ottobre 2021

Cari Amici dell'Associazione Erika,

abbiamo appena celebrato l'apertura delle celebrazioni per l'anno giubilare dell'Istituto Effetà Paolo VI con una S. Messa presieduta dal Nunzio Apostolico Mons. Adolfo Tito Yllana.

La celebrazione si è svolta nella semplicità. Grande è stata la partecipazione di cristiani e una presenza di ex-allievi, uniti tutti nella preghiera di ringraziamento al Signore per le straordinarie Grazie e per le meraviglie compiute in questi cinquant'anni nei confronti dei bambini audiolesi.

Molto commovente è stato l'incontro fra alcuni dei primi ex alunni, che si sono comunicati le loro esperienze, i vissuti, i vecchi ricordi... e ci hanno stimolato ad organizzare degli incontri fra loro; e presto lo faremo.

Nel mese di agosto è iniziato l'anno scolastico con le dovute precauzioni: mascherine e visiera, ma agli alunni questo interessa poco: a loro importa venire a scuola, a contatto coi loro compagni e amici e con i loro insegnanti. L'anno è iniziato con la presenza di circa 190 alunni.

Sono ritornati con una gran carica di entusiasmo. Essere ritornati all'Effetà per loro significa un ritorno alla loro normalità di vita, tra i propri compagni e amici; significa poter parlare; comunicarsi chissà quali avventure; insomma, c'è stata, al loro ritorno un'esplosione di gioia: saluti, abbracci... Altro che Covid! Finora la scuola ha funzionato nella sua normalità. Confidiamo di poter continuare così. Abbiamo dovuto assumere del personale aggiuntivo, per recuperare l'apprendimento perduto per l'assenza di alcuni bambini costretti a casa in questi due anni di Covid.

Abbiamo dovuto creare nuove strategie, inventare nuovi percorsi didattici per stimolare l'interesse e l'attenzione degli alunni. È stato necessario assumere del personale per la logopedia, perché per noi lo scopo principale è che l'audioleso arrivi alla parola, che impari a parlare e non usi il linguaggio dei segni, per la dignità della sua stessa persona e per un migliore inserimento nella società.

Non so dire belle parole, ma un sincero GRAZIE nella celebrazione eucaristica, per il vostro interessamento e per la sensibilità che dimostrate nei confronti di questi bambini, colpiti

da un così grave handicap.

Ben volentieri vi ricordo nella Grotta Santa, dove Gesù si è fatto "Pane" per ciascuno.

Voi state continuando la missione di Gesù, con la Carità, con la convinzione che tutti siamo fratelli in Dio. Grazie!

Credo che la signora Maria dal cielo sia la sua sostenitrice e collaboratrice in questa opera di bene.

A Lei e ai suoi collaboratori, il cordiale saluto della Superiora, Suor Anastasie Teby e delle Sorelle della Comunità Effetà Paolo VI. Fraternamente,

Suor Ginetta Aldegheri

Nelle foto: sopra Suor Tarcisia Pasqualetti e le Consorelle durante i festeggiamenti del Giubileo di Effetà, sotto Suor Ginetta Aldegheri con un ex alunno diplomato infermiere, che lavora in un ospedale di Gerusalemme.



# Moldavia

## Ginnasio "Ion Creanga"



### PER UNA SCUOLA SICURA

Spesso la proposta di un nuovo intervento nascono dalle sollecitazioni dei nostri donatori. Ne è un esempio l'intervento che abbiamo fatto a favore del Ginnaziul I. Creanga, nella città di Calarasi in Moldavia. L'amica Antonietta Dal Bo aveva raccolto la richiesta d'aiuto da Silvia, una badante che opera a Vigonza, e ci aveva invitati a vedere se era possibile fare qualcosa. Da lì è nata una fitta corrispondenza, che ci ha permesso di giungere alla risposta positiva. Pubblichiamo qui le ultime lettere che ci sono arrivate e che fanno capire la dinamica dei rapporti che dovrebbero essere alla base di una collaborazione solidale tra i popoli europei.



### LETTERE DI ANTONIETTA ED EUDOCIA

4 Settembre 2021

Buonasera Isidoro,

ho letto la vostra rivista circa una settimana fa e ho trovato la pagina bella e chiara sul progetto della scuola diretta dalla Prof. Reazentev, grazie ancora per il vostro lavoro di presentazione che richiede tempo e pazienza per comporre... siete proprio bravi in tutte le pagine!

Silvia, la badante moldava, si è portata a casa la rivista per farne alcune fotocopie da distribuire ai connazionali presenti in Padova. Spero che vi arrivi qualche sostegno anche da loro, sarebbe più che doveroso, ma chissà quanto già inviano alle loro famiglie, ai figli rimasti coi nonni.

Il giorno 18 settembre ci sarà nel quartiere Palestro un pomeriggio chiamato "Intrecci", proprio per facilitare e sollecitare incontri opportuni per solidarietà e formazione tra le tante diverse realtà sociofamiliari che lo compongono.

Ti saluto sempre con ammirazione e simpatia.

28 Ottobre 2021

Caro Isidoro,

buon pomeriggio! Ti inoltro questa della Reazentev per tenerti al corrente della situazione dopo il vostro prezioso contributo. Speriamo che riescano a superare la situazione che appare ancora critica come altrove, purtroppo. Carissimi saluti.

Antonietta dal Bo

Gentile Signora Antonietta,

mi ha fatto molto piacere la tua lettera.

Quest'anno scolastico è iniziato bene, con i lavandini in ogni classe. Gli studenti erano contenti di non dover correre in bagno per lavarsi le mani. Ma in una settimana sono iniziati i problemi: 3 studenti si sono ammalati di Covid, poi altri 2 studenti. Successivamente, l'insegnante del primo studente infetto si è ammalata. Una settimana dopo, io e mio marito, che è anche un insegnante, ci siamo ammalati. Avevamo una forma relativamente leggera, ci siamo curati a casa, perché ci siamo vaccinati a giugno. Sono convinta che se non fossimo stati vaccinati, sarebbe stato molto più difficile. L'anno scorso mia sorella, che non si era potuta vaccinare, si è contagiata di Covid e aveva una forma molto grave, era in rianimazione da più di una settimana. A malapena è sopravvissuta. Ecco perché sto cercando di convincere tutti a farsi vaccinare.

In Moldova gli insegnanti devono essere vaccinati o testati una volta ogni 2 settimane, il che è costoso. Nella nostra scuola tutti gli insegnanti sono vaccinati.

Ma ora ci è venuta addosso un'altra esigenza. La dirigenza del Paese non ha concluso un contratto per il gas naturale e rischiamo di rimanere senza riscaldamento a scuola, perché ci stiamo scaldando con il gas. Inoltre, i servizi comunali, il cibo e la scuola hanno un grande deficit di bilancio. Non so come faremo a gestirlo. Speriamo di superare anche questi problemi. Ancora una volta, grazie per il tuo contributo alla realizzazione del progetto finanziato da "Erika".

Ti auguro buona salute. Ti abbraccio affettuosamente.

Eudochia Reazentev

# Romania

## Ass. Il Chicco



### UN PO' DI STORIA

Nel 2002, con il n. 8 del nostro *Erika News*, avevamo proposto i progetti che pensavamo di sostenere, tra cui quello de "Il Chicco", suggeritoci da Piergiorgio Panizzola dell'Ass. Speranza Onlus. La Fondazione Italiana Charlemagne aveva preso in considerazione alcuni dei nostri progetti e li aveva finanziati, con contributi affidati alla nostra associazione e con interventi diretti, come con "Il Chicco". Dalla relazione che presentiamo si può capire quanto importante sia stata nei primi anni di attività del Chicco la presenza morale e concreta dell'Ass. Speranza e anche nostra per incoraggiare Stefania di Cesare e i suoi collaboratori a portare avanti un'organizzazione a favore dei bambini disabili e malati oncologici. Da allora, anche dopo la chiusura dell'Ass. Speranza, continuiamo a dare il nostro piccolo contributo in memoria del carissimo Piergiorgio, che fino all'ultimo dei suoi giorni si è prodigato instancabilmente per Il Chicco.

### LETTERA DALLA FONDAZIONE ITALIANA CHARLEMAGNE

25 Agosto 2021

Caro Isidoro,

trovi di seguito i link alle pagine dei progetti sostenuti dalla Fondazione Charlemagne e delle due Fondazioni partner:

Fondazione Charlemagne

<https://www.fondazionecharlemagne.org/>

Fondation Assistance Internationale

FAI <https://fondationassistanceinternationale.ch/progetti/>

Fondazione Haiku Lugano

<http://www.fondazionehaikulugano.org/progetti-sostenuti/>

Un caro saluto,

Maria Antonietta Spagnolo

### PARTENARIATI STRATEGICI: LA STORIA DEL CHICCO IN ROMANIA (Tratto dal sito di FAI)

La missione dell'Associazione Il Chicco (Romania) è quella di offrire accoglienza, cura, riabilitazione psico-fisica, educazione e formazione tesi all'integrazione sociale e professionale di persone socialmente svantaggiate.

Il Chicco nasce con una prima Casa Famiglia in Romania nel 1993, quando riuscì a ottenere in affido bambini e ragazzi "internati" nella sezione di neuropsichiatria infantile dell'Istituto "Popesti", a circa 60 Km da Iasi, nella regione Moldava

della Romania. Da quel giorno ad oggi sono nate altre case famiglia, centri diurni, laboratori, fattorie didattiche e una serie di attività che hanno permesso il miglior sviluppo di ciascuna persona incontrata dal Chicco, ma anche la testimonianza che la deistituzionalizzazione è l'unico modo per dare dignità di una vita piena. In 25 anni le Case Famiglia hanno accolto 68 tra bambini e giovani abbandonati: 50 sottratti alle condizioni terribili degli istituti statali romeni; 14 dati in adozione dal Tribunale; 4 provenienti da istituti psichiatrici. Con l'amore, le cure, la vita in comune ogni giorno, ben 32 giovani aderiscono a programmi di reinserimento sociale, mentre 10 ragazzi sono stati adottati o affidati a famiglie romene. Oggi, il Chicco offre un'ampia gamma di piani riabilitativi socio-psico-pedagogici individuali e di gruppo, grazie al potenziamento dell'équipe multidisciplinare, alla formazione specifica e al miglioramento funzionale degli spazi. I servizi a favore delle famiglie fragili e i momenti di aggregazione pubblica, hanno favorito l'inclusione sociale dei ragazzi accolti, contribuendo a superare lo stigma verso la disabilità, ancora diffuso nel paese.

### ASSOCIAZIONE IL CHICCO & FAI:

La FAI sostiene i progetti dell'Associazione Il Chicco fin dal 2003. Un rapporto basato sulle esigenze che di volta in volta sono state segnalate alla fondazione. Dà contributi modali a erogazioni intese per il rafforzamento e al potenziamento dell'insieme delle attività.

Dal 2015 la FAI ha favorito la collaborazione tra Il Chicco e l'Associazione Sementera Onlus, una associazione di terapeuti e medici di Perugia che ha formato gli operatori del Chicco introducendo l'esperienza amniotica nei piani riabilitativi dell'associazione.

Dal 2017 la FAI è andata oltre e ha deciso di articolare il suo intervento in due componenti:

- Un contributo tradizionale per gli investimenti (quali l'avvio del Centro per la terapia amniotica e la ristrutturazione degli alloggi) e per i costi di funzionamento dovuti al nuovo assetto.

- Un fondo per servizi di promozione e accompagnamento, coordinati e in parte realizzati dal Segretariato FAI; l'obiettivo è sviluppare le capacità di progettazione e raccolta fondi del Chicco, ma anche avviare il Centro per la terapia amniotica.

È così che è nato un partenariato strategico, fatto di incontri, visite di studio, e numerose ore di formazione alla progettazione, alla raccolta fondi, al convenzionamento con il pubblico, al miglioramento e semplificazione della gestione amministrativa. Il Chicco tramite questo fondo gode di un ampio margine di azione, che gli permette di viaggiare e promuoversi, di essere partecipe ai momenti più importanti, ove dare testimonianza, formarsi e portare la voce dei propri ragazzi.

# Haiti

## Missione Belém



### IN MEMORIA DI ROSA

L'Associazione Belém è stata colpita da un gravissimo lutto: la morte di Rosa Stocco, madre di Padre Giampietro e Presidente dell'Associazione Belém in Italia. Con lei abbiamo sempre avuto degli ottimi rapporti, dai quali emergeva il suo bisogno insopprimibile di spendere la propria vita per i poveri. A Padre Giampietro, ai suoi familiari e a tutta la famiglia di Belém esprimiamo le nostre più sentite condoglianze e assicuriamo la nostra vicinanza nel futuro. Ora l'Associazione, in memoria di Rosa, cercherà di aiutare la popolazione di Haiti dopo il grave terremoto che l'ha colpita il 14 agosto 2021. Per quanto potremo, ci saremo anche noi. Per fortuna l'Ospedale Paolo Valle, ancora in costruzione, e il Centro Zanj Makenson nella favela di Wharf Jeremie sono rimasti indenni dal terremoto.

### MAMMA ROSA, MAMMA DELLA MISSIONE BELÉM ITALIANA

Padova, 15 Ottobre 2021

*"Giampietro mi sento un fuoco dentro che vorrei gridare a tutti: voi siete giovani, siete forti, non abbiate paura, forza! Haiti aspetta, i poveri della strada aspettano! L'evangelizzazione aspetta voi! Forza! Non abbiate paura!"*

*Questa è l'ultima frase di mia mamma pienamente cosciente. Quando aveva 87 anni andava ancora a dare i temi nei Ruah e nei Cana, parlando di Haiti! Durante una telefonata lei mi ha detto questo ed ha aggiunto:*

*"Giampietro, sento una forza dentro che mi obbliga a parlare, stimolare, esortare... spero che nessuno si offenda! Ma, se avessi 50 anni di meno... se avessi più forze, niente mi fermerebbe. Vorrei trascinare tutti i giovani, tutti gli adulti che sono nel pieno delle loro forze e dire: Non scoraggiatevi, forza! Ce la faremo!"*

*Questo è il testamento che lei ci lascia. Al funerale, la grande chiesa di Fossò era gremita, c'erano per lo meno 300 persone. Mamma Rosa era molto amata. Ogni persona che era presente la sentiva come mamma: "Lei mi ascoltava, quando ero disperato...", "Io non andavo in chiesa da 30 anni e lei mi ha convinto a partecipare al Ruah, poi mi ha trascinato a Medjugorje, infine mi ha invitato a lavorare e a raccogliere fondi per costruire l'Ospedale di Haiti, lei mi ha cambiato la vita!" Altri dicevano: "Il nostro matrimonio era in crisi, lei ci ascoltava e con pazienza ci ha restituito la speranza..." Tutti, giovani e anziani, erano in chiesa perché sentivano che non potevano mancare a questo ultimo saluto, sentivano che Mamma*

Sabato 18 settembre "Mamma Rosa" è tornata al Padre, dopo una vita di intensa donazione alla famiglia, ai fratelli e al Signore.

"Andiamo al Signore con canti di gioia"  
(Sal 99/100)

**ROSA STOCCO**  
ved. Carraro  
di anni 90



**La nuova biblioteca del Centro Zanì Makenson: spazio di lettura e "gocce del sapere" per i nostri ragazzi**

Abbiamo aperto uno spazio biblioteca a disposizione dei bambini. La gioia è grande: qui la povertà è tale che alcuni di loro non hanno mai potuto avere un libro da leggere o anche solo per guardare le illustrazioni.



Rosa viveva nei loro cuori.

Mamma Rosa sta all'origine della nostra storia in Italia e può essere considerata Mamma della Missione Belém Italiana. Quando la Missione Belém stava per nascere, nel 2005, lei organizzò un viaggio a Medjugorje con gli italiani, che allora accompagnavano la Missione, e fu in questo viaggio che la Madonna ci mostrò il segno della Grande Ruota nel cielo, che è stata la conferma per Cacilda e per me e divenne il nostro simbolo. Al ritorno da quel viaggio, lei mi ha detto con forza:

"Gianpietro, sei andato via dall'Italia, vivi in Brasile, fai tutto per il Brasile e qui in Italia, cosa resta? Tutto qui sta morendo, le chiese si svuotano... perché non possiamo fare anche qui il Ruah?"

Sinceramente Cacilda ed io non pensavamo a questo, perché era già tanto il "mondo della strada" che si apriva davanti a noi in Brasile, ma questa richiesta fu fatta con un cuore talmente ardente che non potemmo ignorarla. Fu così che, con l'aiuto di Chiara e di Miriam, la prima équipe del Ruah della Missione Belém, nel 2005, cominciò a fare i suoi primi passi. Mamma Rosa, allora, aveva più di 70 anni e suo fratello, zio Elio, ne aveva quasi 80. Loro presentavano, animavano, davano i temi... siamo soliti dire che quella équipe è l'esempio chiaro di cosa lo Spirito Santo riesce a fare. Ritiro dopo ritiro, si aggiungevano ogni volta nuovi membri, anche giovani pieni di vitalità e, in breve tempo, nacque lo Je-shuà... Le équipes e i Ruah si moltiplicavano sempre di più e da loro nacque anche il Cana. Oggi, in Italia si contano 20 gruppi, una comunità di consacrati nel Sud e una moltitudine di amici che sostengono la Missione. Niente di tutto questo ci sarebbe se Mamma Rosa non avesse detto: "E voi non volete fare niente per l'Italia?!"

Senza dubbio, la sua vita fu questo grido:

"Sento un fuoco dentro che vorrei gridare a tutti: voi siete giovani, siete forti, non abbiate paura, forza! Haiti aspetta, i poveri della strada aspettano! L'evangelizzazione aspetta voi! Forza! Non abbiate paura!"

Con dolcezza e forte determinazione, lei costruiva sempre, non si demoralizzava mai. Viveva con il telefono in mano, con una mano stringeva il cellulare e con l'altra apriva la porta di casa per accogliere chi la visitava. La piccola casa era sempre piena di gente. Mamma aveva sempre il sorriso che accattivava e incoraggiava... "era impossibile dirle di no", dicevano in molti. Mamma Rosa, dal cielo accompagna l'evangelizzazione in Italia, in Brasile, in Haiti, in Giappone e in ogni luogo, dove il popolo è assetato di qualcuno che gli annunci il Regno di Dio; con un sorriso e la ferma determinazione che Gesù è vivo e ricolma di gioia la nostra vita!

Don Gianpietro



**Missione Belém**

« I poveri sono il cuore del nostro cuore »



È straziante vedere la devastazione causata da quest'ultima tragedia, in un Paese in cui la situazione della popolazione era già molto difficile.

Dopo il terribile terremoto di agosto, Haiti sta lottando per fare fronte alla fame, alla violenza nelle strade, ai disordini sociali, all'instabilità politica, ma soprattutto ai bisogni primari dei bambini e delle famiglie.

**I nostri missionari ci segnalano che molte famiglie stanno dormendo ancora all'aperto, i bambini sono esposti al rischio di violenze o abusi. C'è ancora bisogno di cibo e acqua potabile per evitare il rischio di carestie e malattie.**

Haiti orfano, il 14 agosto il terremoto ha sbriciolato in pochi minuti oltre 13 mila case, 1300 le vittime estratte dalle macerie, oltre 5700 i feriti, migliaia i dispersi, decine di migliaia gli sfollati. Dopo il terremoto l'arrivo della tempesta tropicale Grace. Due disastri in rapida successione.



A Lise Cayen, una delle località più colpite, non resta più niente del tetto e della cattedrale, colpita nel

giorno dei festeggiamenti del santo patrono della città, la gente in preghiera, i turisti a spasso.



Tutti abbiamo visto le immagini provenienti dalla regione sud ovest del paese che mostravano una distesa di macerie, rovine, gente che scava con le pale con le mani. Le strade sono state prese in ostaggio da gruppi

di sbarristi, giovani e spesso governativi, pesantemente armati e molto violenti. Negli ultimi anni di crisi e vuoto istituzionale le bande armate si sono moltiplicate: se ne contano 70 nella sola capitale. Secondo la Banca mondiale, ci sono due mezzogiorni (10 mila abitanti, in Italia sono 38). La media, inoltre, nasconde profonde disparità territoriali. La gran parte degli operatori sanitari è concentrata a Port-au-Prince.



Nell'intera regione occidentale ci sono appena una trentina di medici, i chirurgici non più di una dozzina. Obiettivo molti decessi fermarsi per mancanza di garze, medicine, anestetici, attrezzature. Gli ospedali sono stati danneggiati. Molti pazienti sono stati curati direttamente all'aperto. E, più volte, si è dovuto scegliere a chi dare assistenza per mancanza di forze. I mezzi di trasporto sono scarsi.



La Chiesa tutta, nonostante le perdite subite - le cattedrali di Lise Cayen e Jérémie sono state

distrette, almeno un sacerdote è morto nel crollo dell'arcivescovado e il cardinale Chibly Langlois è stato ferito; decine di parrocchie sono crollate - cerca di alleviare le sofferenze della gente.

Il governo del premier Ariel Henry, in carica dal 20 luglio dopo l'omicidio del presidente Jovenel Moïse, ha riconosciuto la lentezza nei soccorsi e ha promesso di accelerare i tempi. Haiti, però, uno dei Paesi più poveri del mondo, da sola non ce la può fare.



Da qui il forte appello al mondo lanciato da papa Francesco nell'Angelus di domenica 15 agosto: «Desidero esprimere la mia vicinanza e quella care popolazioni colpite duramente dal sisma. Mentre elevo al Signore la mia preghiera per le vittime, rivolgo la mia parola di incoraggiamento ai sopravvissuti, auspiciando che verso di loro si muova l'interesse partecipe della comunità internazionale. La solidarietà di tutti possa lenire le conseguenze della tragedia!»



(Testi e immagini: Riformazione tratti da "Avvenire", Lucia Capozzi, martedì 17 agosto 2010)

# Papua Nuova Guinea Comunità Cavanis Gesù Buon Pastore



## NEWS

Come ci scrive Suor Anna Piccolin Comunità Cavanis Gesù Buon Pastore ci invia regolarmente la newsletter che ci permette di conoscere quanto riesce a fare in quel lontano Paese, che cerchiamo di sostenere per quanto ci è possibile.

## LETTERA DI SUOR ANNA PICCOLIN

26 Novembre 2021

Caro Isidoro,  
ci perdoni per rispondere così tardi alla sua mail. Grazie per il suo invito a scrivere qualcosa sulla nostra missione per far conoscere le storie dei "piccoli" che incontriamo ogni giorno. Questi due ultimi mesi sono stati particolari per la nostra comunità anche perché tutte le sisters si sono ammalate di Covid... Ma ora stanno meglio e piano piano stanno riprendendo il loro servizio a scuola e nei villaggi... Le allego la nostra consueta newsletter. Grazie e buon inizio Avvento a lei e tutta l'Associazione.

Suor Anna

## PAPUA NUOVA GUINEA



*Pace a colori*

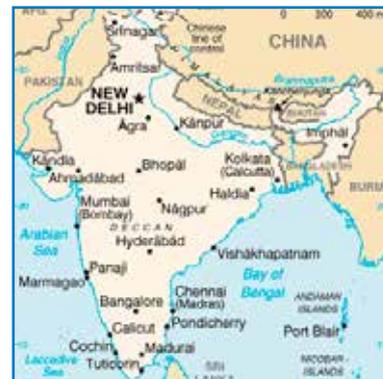
Il primo di ottobre è la festa di Santa Teresina di Gesù Bambino, patrona delle missioni, e festa anche della Santa Infanzia Missionaria. In questo giorno, con gioia abbiamo aperto il mese missionario di ottobre con delle attività insieme ai nostri studenti a scuola. "La pace è il frutto della giustizia", come recita il profeta Isaia, e su questa nota abbiamo pregato per tutti i bambini del Cinque continenti, soprattutto per quelli che vivono in paesi dove disordine e ingiustizia sono il loro pane quotidiano. È stato bello (ed edificante soprattutto per noi sisters e maestre) poter pregare coi bambini per altri bambini meno fortunati, per il dono della pace specialmente in Afghanistan, in Siria, ma anche a Bereina! È possibile essere costruttori di pace anche nella nostra piccola comunità di villaggio. È possibile essere piccoli missionari per portare l'amicizia e la vicinanza di Gesù a chi ancora non lo conosce, a chi è solo e a chi soffre. Questo è stato il messaggio che è diventato preghiera comune ad una voce con il Rosario e, la settimana successiva, momento di preghiera in chiesa attraverso la meditazione (breve!) e drammatizzata del brano del Buon Samaritano. Ci siamo stupite dell'attenzione che hanno avuto questi bambini durante questo momento di raccoglimento. E quando Peter ci ha detto: "Sister, lo facciamo ancora il prossimo venerdì, eh?", beh, è stata una bella conferma che la sete della Parola di Dio è in tutti i cuori...



Purtroppo le settimane successive le attività di animazione missionaria si sono dovute sospendere a causa dell'ondata Covid che non ha risparmiato la missione e di cui vi aggiorneremo al prossimo notiziario...

# India

## Ass. Mancikalalu Onlus



### AGGIORNAMENTI DALL'INDIA

Gaia Favaretti, Presidente dell'Associazione Mancikalalu Onlus, ci ha scritto una lettera per darci modo di conoscere la situazione dei vari progetti che seguono in India. Come sapete ci è impossibile fare dei bilanci, perché tutto dipende dalle donazioni che riceveremo. Cercheremo di essere presenti anche per questa associazione, perché il loro impegno a favore dell'infanzia in India è davvero eccezionale.

### LETTERA DI GAIA FAVARETTI

Padova 15 Ottobre 2021

*"Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni"* (Eleonor Roosevelt)

Carissimi,

sono Gaia Favaretti, Presidente di Mancikalalu Onlus. Vi scrivo questa lettera per ringraziarvi del percorso che stiamo facendo tutti insieme per il futuro dei bambini e ragazzi indiani. La vostra fiducia mi riempie il cuore e fa sentire tutti noi di Mancikalalu Onlus forti in questo percorso. Grazie alla vostra vicinanza, siamo sempre più consapevoli di essere in tanti ad avere a cuore il presente di questi ragazzi, ma soprattutto il loro futuro. Insieme stiamo facendo molto, ma soprattutto la differenza! Dato che tutto ciò che è stato fatto, non sarebbe stato possibile senza il vostro prezioso contributo, vi riporto qualche aggiornamento dai nostri progetti:

### COSTRUIAMO UN FUTURO - HYDERABAD

I ragazzi e le ragazze di Hyderabad stanno bene, procedono con i loro studi. Alcuni di loro hanno da poco sostenuto gli esami di metà semestre, altri si stanno preparando per sostenerli a breve. Tutti i ragazzi hanno ripreso le lezioni in presenza e la loro quotidianità. Durante l'estate si sono sottoposti a check-up medici di controllo, stanno bene e non sono emerse particolari problematiche, se non qualche caso specifico che è stato prontamente seguito e monitorato. La vita ad Hyderabad ha ripreso il suo normale ritmo e i ragazzi sono sereni e fiduciosi. Alcuni di loro a fine anno ultimeranno il percorso accademico; ci auguriamo che possano inserirsi nel mondo del lavoro senza grosse difficoltà. Come facciamo di consueto ci occuperemo delle eventuali spese per il periodo di tempo necessario affinché raggiungano la loro indipendenza economica.

### ORFANOTROFIO CHILDREN OF THE WORLD - DELHI

È stato un anno ricco di adozioni e di nuovi arrivi; tanti bambini

sono stati accolti nelle loro nuove famiglie. Alcuni di loro hanno trovato nell'Orfanotrofio un rifugio momentaneo, fintantoché dei nuovi genitori possano prendersi cura di loro. I bambini stanno bene, ma ancora seguono le lezioni online. Le figure della Tutor e della Counselor sono state fondamentali in questi mesi per andare a lavorare anche sul loro apprendimento. Ci auguriamo di cuore che anche le scuole primarie di Delhi possano riaprire, così da dare ai bambini una quotidianità differente e con maggiori interazioni.

### UNITÀ DI TERAPIA MOBILE - PONDICHERRY

Dal progetto di Pondicherry arrivano buone notizie; dopo essersi fermati nuovamente a causa dei contagi, hanno potuto riprendere le normali attività con la stessa frequenza giornaliera e facendo visita a tutti i bambini, ragazzi e le loro famiglie. Oltre alla riabilitazione quotidiana, lo staff dell'Unità di Terapia Mobile sta assistendo le famiglie e facendo consulenze anche sul piano psicologico. I mesi di chiusura sono state estenuanti e molte famiglie hanno vissuto serie difficoltà, sia economiche che emotive. I miglioramenti dei bambini e ragazzi coinvolti sono stati importanti e notevoli e dare continuità anche per l'anno 2022 è un gesto ed un impegno fondamentale. Le iniziative natalizie andranno a finanziare il progetto "Unità di Terapia Mobile" che vorremmo portare avanti anche nel 2022, per poter garantire continuità al percorso personale di riabilitazione di ogni bambino, per donare dignità, formazione e supporto alle famiglie che ne fanno parte. Ancora grazie per aver scelto di essere al fianco dei bambini e ragazzi indiani. Il vostro è un gesto prezioso e raro. A nome di tutto il Consiglio Direttivo di Mancikalalu Onlus vi auguro un Sereno Natale e un nuovo anno ricco di sogni, speranza e serenità. Insieme per il loro futuro!

Gaia Favaretti - Presidente di Mancikalalu Onlus



# Bangladesh

## St. Mary's Hospital e St. Mary's Hostel



### A SOSTEGNO DELL'INFANZIA

Suor Clotilda Gomes, responsabile del gruppo di suore che prestano il loro servizio presso l'OIC di Padova, ci ha inviato questa lettera della Direttrice del St. Mary's Hospital di Daka con nuovi aggiornamenti sulla situazione attuale notevolmente influenzata dalla pandemia.

### RINGRAZIAMENTO DI SUOR CHAMILY

Saint Mary's Mother Child Care Hospital  
Tomilia, 9 Novembre 2021

Cari Amici,

saluti dal Catholic Mother and Child Care Hospital di Santa Maria, Bangladesh. Spero che tutti voi stiate bene per grazia di Dio e anche noi stiamo bene.

È una grande benedizione per noi che, ancora adesso, siamo vivi. Durante l'anno 2020-2021 abbiamo sperimentato una situazione pandemica Covid-19, anche se continua ad essere controllata dall'innovazione del vaccino e anche dal corretto mantenimento delle misure sanitarie, compresa l'igiene personale e ambientale. C'era una condizione misera in Italia, vi siamo stati vicini, ed eravamo sempre preoccupati per il vostro Paese. Abbiamo pregato molto per voi.

Anche in Bangladesh abbiamo sperimentato una condizione fatale e pericolosa per la vita nella seconda ondata di Covid-19. Sapete che il Bangladesh è un Paese in via di sviluppo, quindi è stato molto difficile per il settore sanitario gestire la situazione. Ma con la piena dedizione di medici e infermieri, nonché di altri professionisti del comparto sanitario, abbiamo potuto affrontare le conseguenze della pandemia.

Insieme al governo abbiamo potuto essere utili a moltissime persone, in particolare le gestanti, con cure prenatali e dei neonati, per tutta la stagione Covid. All'inizio l'ospedale privato ha chiuso i servizi sanitari, ma noi non abbiamo chiuso. Qui viene sempre fornita assistenza con rigorose precauzioni. Abbiamo fornito i DPI (dispositivi di protezione individuale) per tutto il personale dell'ospedale. Abbiamo organizzato in presenza un'opportunità di lavaggio delle mani per tutti i pazienti. A quelle condizioni sono arrivati alcuni pazienti ambulatoriali, mentre molte madri incinte sono venute per il parto e per le cure dei bambini. Tutto il personale dell'ospedale è vaccinato, ma un nostro medico e una sorella infermiera sono stati colpiti dal virus. Abbiamo aiutato le madri a partorire in sicurezza e i bambini hanno ricevuto cure durante tutto l'anno, inclusa la situazione Covid-19.

Sarete felici di sapere che il numero dei nostri pazienti aumentano di giorno in giorno. Quindi ora è necessario ampliare l'area dell'ospedale. Stiamo ampliando la sala d'attesa dei pazienti e l'unità di assistenza all'infanzia per un'assistenza adeguata e di qualità.

Oltre che per il Covid-19, le persone soffrono anche per la povertà. Ora ogni giorno si riduce il numero delle persone colpite dal virus e la condizione sta diventando normale. Ma nel mese di settembre e ottobre c'è stato un attacco di febbre dengue. È un'altra sfida per le persone, oltre il Covid-19. Per tutta la pandemia gli infermieri hanno fornito il loro servizio di assistenza come "combattenti in prima linea". Gli infermieri sono molto apprezzati per questo. Per migliorare l'assistenza e la qualità è necessario aumentare il numero degli operatori sanitari, in particolare degli infermieri. Il rapporto standard tra paziente e infermiere è 3:1, ma è insufficiente. Per queste considerazioni abbiamo creato un istituto di formazione infermieristica, chiamato "Saint Mary's Catholic Nursing Institute", con la visione di responsabilizzare le donne povere rurali. Con un corso triennale consentiamo di acquisire un diploma di infermieristica ostetrica, che aiuterà le donne a stabilirsi e sarà anche in grado di fornire assistenza in tutto il Paese.

Vi ringraziamo per la vostra gentile collaborazione e tutta la vostra disponibilità. Spero che possiate sempre fornirci il vostro sostegno per adempiere la volontà di Dio, prendendoci cura e servendo i poveri e le persone più bisognose. Preghiamo sempre per voi. Per favore pregate per noi. Di seguito è riportato nella tabella il numero totale dei beneficiari di assistenza durante l'anno 2020 e 2021. Grazie.

Sister Mary Chamily SMRA Direttrice  
Saint Mary's Catholic Mother and Child Care Hospital

### Saint Mary's Catholic Mother and Child Care Hospital

Numero dei pazienti	Anno 2020	Anno 2021
Bambini	3.998	4.032
Bambine	3.666	3.682
Pazienti Maschi	647	596
Femmine	7.198	5.621
Cure Prenatali	6.267	5.563
Parti normali	135	65
Totale	21.911	19.559



## SAINT MARY'S HOSTEL - DHAKA

Grazie ad Aurelio Della Zassa e ai suoi amici possiamo continuare nel sostegno alla realizzazione del St. Mary's Hostel di Dhaka. Ecco gli aggiornamenti che ci ha inviato Aurelio.

### AGGIORNAMENTO DI SANTE AURELIO DELLA ZASSA

Tunisia, 23 Marzo 2021

Cara Amica, Caro Amico,

ti invio l'aggiornamento di fine marzo 2021.

Continua, purtroppo, come già segnalato nei periodi precedenti, il decorso pandemico che sta ancora bloccando le attività in Bangladesh ed anche quelle del St. Mary's Hostel, ovviamente. Le difficoltà ci sono anche in Italia, dove, al momento, oltre che ricorrere alle disposizioni di maggiore rigidità si sta boccheggando nell'attesa di migliori soluzioni per procedere alla vaccinazione in modo diffuso. Anche in Bangladesh si vivono gli stessi problemi con minori stress e maggiore senso di sopportazione!

Ma le nostre speranze non sono fortunatamente riposte nei numeri, ma ci aggrappiamo alle richieste presenti nel Padre Nostro! Ricordati degli impegni per quest'Opera in Bangladesh e ricorda altresì il vangelo dei talenti ricevuti! Ricordati che Dio è "Dov'è carità e amore..." Grazie per la generosità, l'attenzione e la continuità con le quali ci segui. Come al solito, le suore di Dhaka e le ragazze future ospiti della struttura, ringraziano. Come vedi, ti scrivo dalla Tunisia, dove mi trovo per un lungo periodo di vacanze impegnate in relazioni di solidarietà. Siamo programmando di fare un viaggio in Bangladesh per verificare lo stato dei lavori, fare qualche foto per mostrarti dove è finito il denaro del nostro sostegno e per dare "coraggio", con la nostra presenza, alle iniziative di base del progetto.

In occasione del viaggio porteremo con noi una scultura in legno rappresentante un "Cristo morente".

Sul petto del Cristo della scultura sono stati incisi i nomi dei sostenitori manifestatisi entro il 31/12/2020 (vedi foto).

La scultura sarà accompagnata dalla seguente dichiarazione esplicativa in più lingue, che spero tu possa condividere:

"Io sottoscritto Sante Aurelio Della Zassa, nato a Gorgonzola (Milano, Italia) il 6 marzo 1947, dichiaro che mio padre Enrico, il giorno 20/01/1980 riuscì ad estrarre, da un elemento della natura quale è un albero che genera l'ossigeno vitale per l'uomo, il tronco ed il viso di questo "Cristo Morente".

Cristo rese lo Spirito al Padre perché noi avessimo lo Spirito della vita vera.

Sul tronco di questa scultura sono stati aggiunti nel 2021 i nomi di alcuni benefattori del St. Mary's Hostel.

Caro visitatore ed orante: ti chiedo, durante la tua preghiera, di toccare la zona dove sono scritti questi nomi affinché, nel corso degli anni vengano "cancellati" per l'abrasione derivata da questo tuo gesto. In tal modo, anche il bene fatto, verrà umanamente cancellato e dimenticato perché unica è la gloria di Dio.

La scultura viene donata a questa cappellina ed a tutti i frequentatori e visitatori del St. Mary's Hostel in Dhaka."

Sante Aurelio Della Zassa

Tunisia, 25 Settembre 2021

Cara Amica, Caro Amico,

ti invio l'aggiornamento di fine settembre 2021.

Chiaramente tutto il mondo è come "sospeso" in attesa di conoscere l'andamento della pandemia ed ogni attività è condizionata da eventuali segnali di continuo e stabile andamento dell'attenuazione del morbo, cosa che ancora non si è verificata con sicurezza.

In Italia abbiamo finora contato oltre 127mila deceduti, cioè il 2 per mille della popolazione con un tetto di vaccinazione completa che copre il 76% della popolazione (45,8 milioni su 60,3 di popolazione), mentre in Bangladesh, i dati statistici a disposizione annotano 27.200 deceduti (0,1 per mille della popolazione) con una popolazione vaccinata di poco meno del 9% (14,4 milioni su 163). Questi sono i dati ufficiali, ma, per quanto si conosce sulla metodica di raccolta dati nel Paese orientale, la presenza del virus è da diverso tempo sopra il livello di capacità recettiva e di cura delle strutture sanitarie.

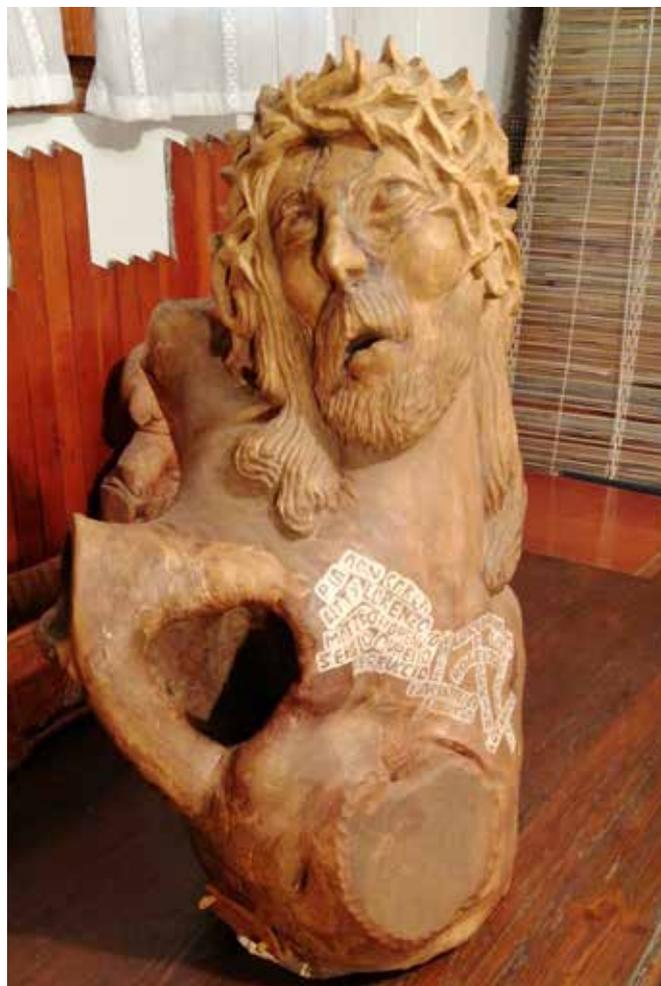
Nel contempo, la notizia dell'apertura del St. Mary's Hostel, ha provocato un significativo interesse tra le giovani studentesse, talmente grande che anche la capacità ricettiva del nostro Ostello è già inadeguata.

Come per ogni iniziativa nata nel cuore della Chiesa ed orientata alla carità cristiana è nostro convincimento porre i destini della stessa negli imperscrutabili, ma certi, disegni della Provvidenza di Dio.

Ringraziamo tutti Voi, care amiche ed amici, le Suore in Italia, le Suore nel Bangladesh, la Suora Generale Suor Minoti e tutte le studentesse.

Dio ci segue con la Sua potenza irrefrenabile.

Sante Aurelio Della Zassa



# Aggiornamenti brevi

## LETTERA DI LUCA RINALDI - COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

9 Ottobre 2021

Buona giornata Sig. Isidoro e Associazione Erika,  
sono Luca Rinaldi della Comunità Papa Giovanni XXIII, ci siamo sentiti qualche giorno fa per il possibile contributo a supporto di una situazione di mamma con figlia che abbiamo cercato di aiutare. Abbiamo creato rete per questa signora, per far sì che uscisse da una situazione di vita disastrosa e potesse, assieme alla figlia, riprendere le redini della sua vita. Assieme alla Coop la Vigna che ha dato disponibilità da subito e assieme a noi Associazione Papa Giovanni XXIII, siamo riusciti a farla uscire da questa storia, darle un luogo sicuro e protetto, per far sì che potesse ripartire, siamo su questa strada. Grazie al vostro contributo andremo a coprire una parte delle spese che la Vigna ha sostenuto. Vi ringrazio e vi allego i dati che chiedeva. Ancora Grazie.

Luca Rinaldi

16 Novembre 2021

Gentilissimi,

a nome dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, porgo la mia più sincera gratitudine per la donazione effettuata alla Cooperativa La Vigna con la quale si è potuto gestire al meglio una situazione di fragilità. La nostra Comunità è stata riconosciuta da Papa Giovanni Paolo II come associazione di diritto pontificio ed è stata riconosciuta dallo Stato italiano con d.p.r. della 5/7/72 e svolge un'attività ONLUS. Accogliere i piccoli e gli ultimi del mondo ha dato vita a diverse modalità di condivisione: case-famiglia, famiglie aperte, case di preghiera, case di fraternità e accoglienza, cooperative sociali, C.E.O.D., e molteplici attività di tipo sociale di recupero e sensibilizzazione, in Italia e in 45 paesi del mondo. Ringraziando ancora per la vicinanza e la generosità, porgo cordiali saluti.

Il responsabile della zona Padova-Udine  
Luca Rinaldi

## COOPERATIVA LA VIGNA RICEVUTA DI EROGAZIONE LIBERALE

Longare, 13 ottobre 2021

Il sottoscritto Silvano Zaramella, in qualità di Presidente e Legale Rappresentante della Cooperativa Sociale "La Vigna" con sede in Longare (VI) via Casoni di Sopra n. 13, C.F. e P.IVA 03411110244, dichiara che in data odierna ha ricevuto dall'Associazione Erika Onlus - via Spino, 77/D - S. Giorgio in Bosco (PD) - c.f. 90006210281 un'erogazione liberale di euro 1.000,00 (mille) a mezzo bonifico bancario. Si segnala che tali somme, devolute a titolo di erogazione liberale, verranno utilizzate per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Grazie per la generosità espressa.

Silvano Zaramella  
Presidente Cooperativa Sociale La Vigna

## LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DEL VESCOVO DI MOROTO - UGANDA

2 Novembre 2021



Caro Presidente e Soci,

È mia viva riconoscenza apprendere la notizia del contributo di €10.000 per la scuola secondaria e di € 1.000 per il campo da calcio donato dalla vostra stimata Associazione. È da qualche anno che purtroppo stiamo assistendo alla fuga dei nostri giovani per l'impossibilità di trovare posto in una struttura scolastica in zona, perché tutte ormai sovraffollate e nell'impossibilità di accogliere nuovi studenti. La scuola secondaria farà indubbiamente fronte a questa esigenza fondamentale per i nostri giovani e darà loro la possibilità di poter continuare i loro studi rimanendo nella propria cultura e regione. Infatti sono molti i giovani che si fermano alla formazione primaria per mancanza di risorse economiche. La scuola nelle vicinanze ridurrà notevolmente le spese di trasporto e anche le rette scolastiche. Il Karamoja, purtroppo, rileva ancora gli indici di povertà e analfabetismo più alti del Paese. Il progetto che vogliamo realizzare faciliterà molti più giovani ad avere l'opportunità di continuare gli studi. Desidero assicurare codesta Associazione che al termine dei lavori sarà fatta una relazione di come è stata spesa la donazione summenzionata. Colgo l'occasione di ringraziare lei e tutti i membri dell'Associazione per avere tenuto in considerazione la nostra richiesta. Insieme al mio grazie intendo farvi pervenire quello di Suor Teresa Sagal, segretaria diocesana dell'educazione e di tutti i giovani insieme alle loro famiglie per l'opportunità che a breve avranno per il loro futuro. In fede,

Damiano Guzzetti, MCCJ  
Bishop of Moroto

## LETTERA DI SUOR CAMILLA ANDREATTA - ECUADOR

16 Novembre 2021

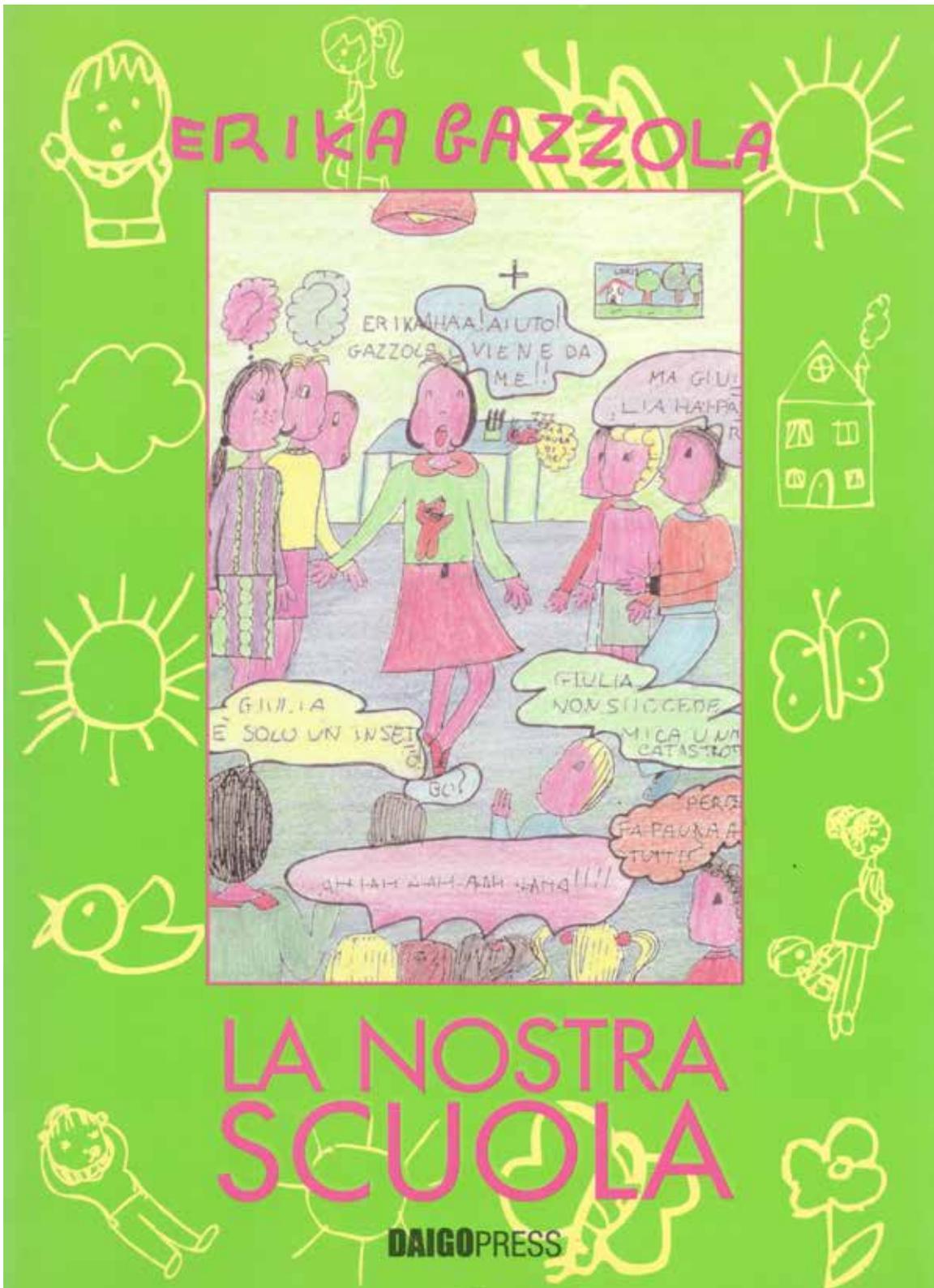
Carissimi Amici, Isidoro e Soci dell'Associazione Erika, scusate il mio silenzio. Purtroppo la pandemia infuria anche qui e devo dire che anch'io ne sono stata colpita. Ho passato 45 giorni a letto e finalmente me ne sono liberata. Intanto il vostro aiuto ci è stato provvidenziale. Ci è servito per mandare alle grandi città, Quito e Guayaquil, 40 pazienti per cure mediche e specialistiche, cure che è impossibile trovare in Esmeraldas. Non potete immaginare quanto vi siamo riconoscenti io e i nostri malati. Ho 82 anni ed è giunta l'ora anche per me di lasciare la Direzione del Centro Medico che porto avanti dal 2007. Questa mia ultima lettera e per dirvi un grazie sincero per quanto avete fatto per noi. In marzo verrò in Italia per cure mediche e vacanze e poi... se Dio vorrà, ritornerò in Ecuador. Grazie e che Dio vi benedica per quanto fate per i più poveri. A tutti voi Buon Natale e Prospero Anno Nuovo.

Suor Camilla Andreatta

# Speciale Scuola

Dedicato ad Erika Gazzola e ai suoi compagni

Pagine tratte da "La nostra Scuola" ed "Inno alla Vita"





Classi del "Modulo '88" alla Scuola "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco con i maestri Maurizio Sartori, Isidoro Rossetto e Chiara Baliello



## LA SCUOLA ELEMENTARE

Sistemando le mie "sudate carte" prodotte durante gli anni del mio impegno come insegnante nella scuola elementare, ho ritrovato un'unità didattica, che avevo proposto ai miei alunni all'inizio dell'anno scolastico 1991-92. Mi trovavo ad operare al quarto anno della riforma della scuola dei Moduli, diventata legge dopo soli due anni di sperimentazione, insieme ai colleghi Maurizio Sartori e Chiara Baliello. Mi piacerebbe sapere se può essere valida ancora oggi e capire se le risposte dei bambini sarebbero le stesse o quanto si discosterebbero a distanza di 30 anni, anche utilizzando le tecnologie che allora non c'erano. Spesso gli insegnanti, preoccupati per quanto gli alunni riescono ad apprendere nelle loro discipline, a volte trascurano la necessità di conoscere quello che pensano gli alunni, cioè la loro visione di se stessi, della vita, del mondo. Certi non si rendono conto che loro stessi sono partecipi di un processo di apprendimento che li riguarda direttamente e che la loro preparazione dipende dai loro alunni, da quello che riescono a creare con loro.

Isidoro Rossetto

## MOTIVAZIONI E FINALITÀ

A - Permettere al bambino di esprimere il proprio pensiero su una delle esperienze più importanti per il proprio sviluppo.

B - Creare un'occasione per utilizzare il linguaggio verbale su una tematica con un coinvolgimento personale.

C - Permettere all'insegnante di verificare il grado di preparazione nella esposizione linguistica del singolo alunno.

D - Creare un'opportunità per un confronto che permetta di arrivare ad una reciproca conoscenza e ad una possibile cultura di gruppo.

E - Sollecitare gli alunni ad una comunicazione orale perché possano sentirsi protagonisti nel gruppo classe.

F - Coinvolgere la famiglia nei processi di apprendimento dei bambini.

G - Utilizzare quanto è emerso dall'unità didattica per programmare le proposte successive.

H - Stimolare il bambino a crearsi una personalità linguistica autonoma.

## STUDI SOCIALI - UNITÀ DIDATTICA SULLA SCUOLA CLASSE QUARTA, SEZIONI "A" E "B".

A - L'insegnante, dopo i saluti all'inizio delle lezioni invita gli alunni in ognuna delle sezioni a riflettere sull'esperienza che stanno affrontando con il nuovo anno, elaborando un testo collettivo con il titolo "La nostra scuola". Ogni bambino viene invitato ad esprimere la propria idea, mentre l'insegnante scrive alla lavagna le affermazioni dei bambini e invita ogni bambino a copiare il testo nel proprio quaderno di studi sociali.

B - Gli alunni vengono invitati ad elaborare un testo personale sul tema con la domanda "Perché vengo a scuola?" con il tempo massimo di un'ora.

C - L'insegnante raccoglie i testi, li corregge, il giorno dopo li consegna perché vengano ricopiati nel proprio quaderno di studi sociali.

D - Analizza i testi raccolti e li suddivide in sezioni: i motivi sociali, l'apprendimento per il futuro, riflessioni sul passato, l'obbligo scolastico, il ruolo della famiglia, metafore e affermazioni particolari. Infine batte a macchina i testi e li fotocopia per tutti i bambini.

E - Propone agli alunni, che dispongono della copia, la lettura in classe, affidata ai singoli autori.

F - Al termine di ogni sezione gli alunni vengono invitati ad esprimere le proprie considerazioni su quanto espresso dai compagni/e.

G - Ogni alunno porta a casa il fascicolo per leggerlo in famiglia.

H - Il fascicolo viene inserito nel giornalino degli studi sociali con una parte grafica elaborata dagli alunni.

I - Alla fine dell'unità didattica vengono poste due domande per una verifica della percezione sociale delle due classi.

L - Invito a comporre una poesia in verso libero con il titolo "La scuola".



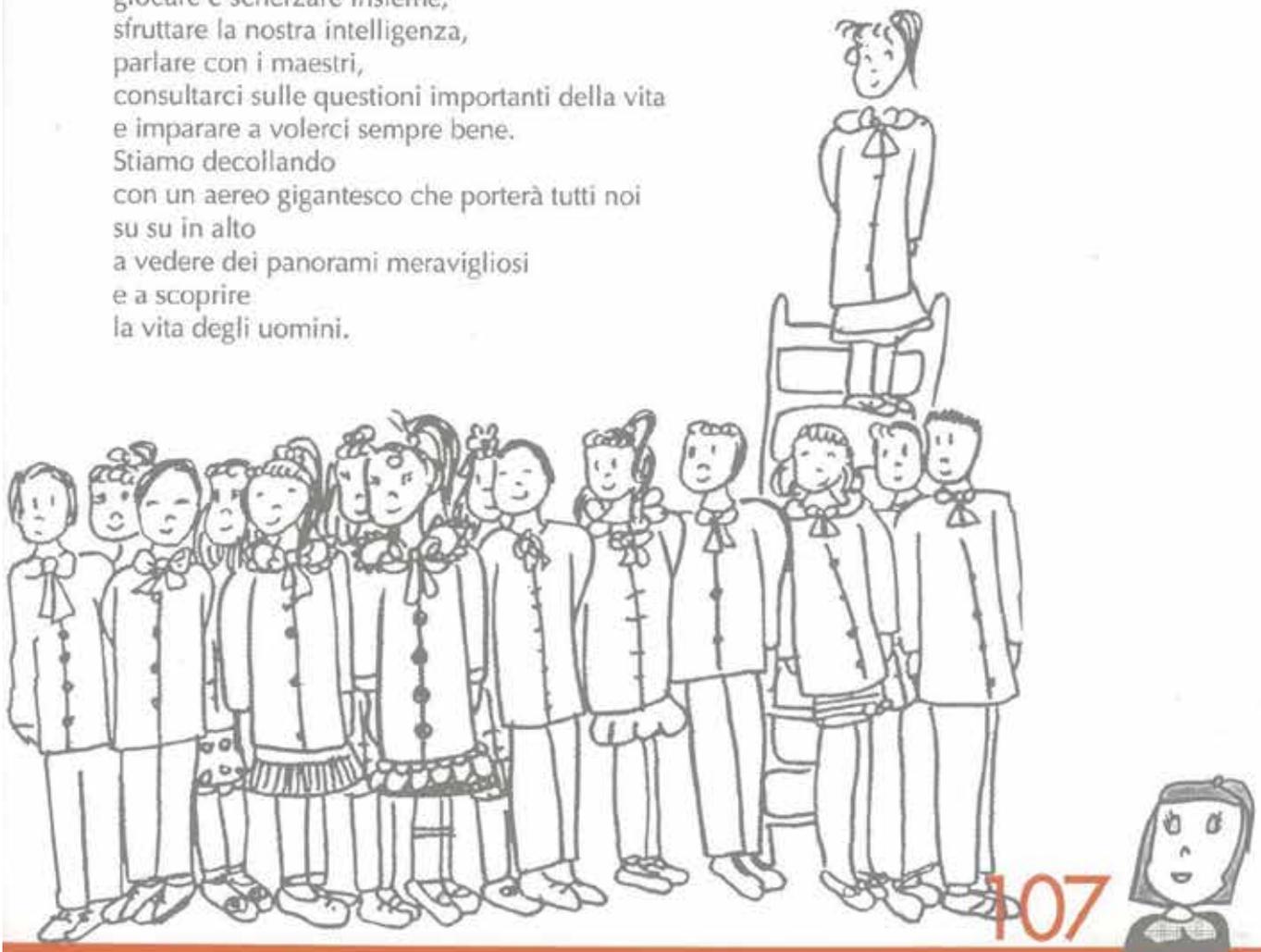
# LA NOSTRA SCUOLA



Giovedì 19 settembre 1991

E' iniziata la scuola.  
Abbiamo ritrovato i maestri  
belli, sani e riposati.  
Tutti noi siamo felici  
di ritrovarci insieme  
per ampliare le nostre conoscenze,  
approfondire gli studi,  
aumentare le nostre capacità,  
riempire la nostra memoria  
di cose belle ed importanti,  
conoscerci meglio,  
imparare a non litigare,  
aiutarci a vicenda  
quando siamo in difficoltà,  
giocare e scherzare insieme,  
sfruttare la nostra intelligenza,  
parlare con i maestri,  
consultarci sulle questioni importanti della vita  
e imparare a volerci sempre bene.  
Stiamo decollando  
con un aereo gigantesco che porterà tutti noi  
su su in alto  
a vedere dei panorami meravigliosi  
e a scoprire  
la vita degli uomini.

Durante il viaggio  
potranno succedere  
degli imprevisti:  
fatti sgradevoli,  
oppure più belli  
di quello che ci aspettiamo.  
Allora dovremo stringere i denti  
e portare pazienza,  
oppure tuffarci in un mare di gioia.  
Noi siamo pronti!  
E voi?



# PERCHE' VENGO A SCUOLA



Mercoledì 30 settembre 1992

## PRIMA PARTE

### I motivi sociali e ludici

- Erika:** Adesso i tempi sono cambiati e a scuola non si viene solo per imparare, ma per essere educati a stare insieme, a saper convivere.
- Monica:** Io vengo a scuola per conoscere nuovi compagni, nuovi amici; i maestri, cose e parole. A volte tra compagni litighiamo e ci prendiamo in giro. Questo ai maestri dispiace molto, io vengo a scuola per essere amica di tutti.
- Giulia Z.:** Io vengo a scuola non solo per imparare le cose di scuola, ma il rapporto con i compagni e con la gente.
- Cristian:** La scuola insegna a stare nella comunità di oggi e del futuro.
- Massimo:** Io vengo a scuola per stare con i miei compagni e gli insegnanti, magari per raccontare loro le mie esperienze.
- Loris:** La scuola non è una condanna, come certi alunni possono pensare. La scuola ci insegna a stare nella società e nel sorriso di tutti.
- Alberto:** Io vengo a scuola anche per giocare e divertirmi, ma più di tutto per conoscere i pensieri, le idee e i divertimenti dei miei compagni di classe e di scuola.
- Sara:** Secondo me, uno dei maestri più importanti è la società, con cui posso essere capace di creare e di imparare le cose migliori.
- Fabio:** Vengo a scuola per dimostrare che sono nella società e per imparare le tappe importanti che ti aiutano a vivere nella società.
- Davide:** Io vengo a scuola anche per sentirmi come i miei compagni. Se loro vengono a scuola, perché io non dovrei venirci?
- Giulia G.:** Io vengo a scuola non solo per imparare, ma anche per conoscere altri tipi di persone, altri caratteri e per divertirmi.

**Melina:** A scuola non veniamo soltanto perché ci istruiscano, ma per regalare la nostra amicizia, la nostra comprensione e sempre il



nostro amore.

## SECONDA PARTE

### L'apprendimento

- Andrea R.:** A me piace stare seduto al banco a scrivere testi, ad esprimere le mie opinioni e il mio pensiero, a seguire quello che dicono i maestri, ad imparare cose utili per il mio futuro.
- Valentina M.:** Sono molto orgogliosa di venire a scuola, perché posso imparare molte cose, anche a non aver paura.
- Mareva:** Io vengo a scuola per capire la matematica, per scrivere, per studiare e per conoscere cose nuove sulla vita dell'uomo.
- Valentina B.:** Io vengo a scuola per studiare le regioni, per conoscere gli animali, per capire le persone. Appena mi sveglio, penso alla scuola e non vedo l'ora che arrivino le 8.15 per entrare a scuola e cominciare una nuova e intensa giornata di studio.
- Cristian:** Io vengo a scuola per imparare com'è fatto il nostro pianeta, per sapere com'è la nostra lingua e come sono quelle degli altri. Certe volte impariamo cose serie ed importanti, che nemmeno gli adulti sanno. Però è difficile, perché ci vuole molto impegno anche per ricordare.
- Erika:** A me piace sapere e non voglio perdere la possibilità di venire a scuola ad imparare. A volte però vorrei riposarmi, invece di continuare ad imparare, perché c'è il rischio di dimenticare.
- Giulia G.:** Io vengo a scuola volentieri, perché imparo non soltanto la geografia, la storia, la matematica, ma anche come comportarmi nella vita.
- Silvia:** Se un uomo venisse nella nostra scuola e ci dicesse che la scuola è finita per sempre, io sarei un po' contenta ma tanto triste, perché non potrei più imparare e insegnare agli altri.
- Stefano:** Io vengo a scuola per sapere, per incontrare nuove persone, per scoprire nuove cose e per interessarmi di certe cose sul mondo.
- Michele P.:** Io vengo a scuola per esprimermi con le persone, per studiare, per imparare, per lavorare e per crescere intelligente.
- Gioele:** Io vengo a scuola per capire e fare tanti sforzi per conoscere l'ambiente che c'è qui da noi ed altri ambienti.
- Cristian:** La nostra scuola è organizzata molto bene, quindi permette ai bambini di imparare molto velocemente.
- Monica:** Venire a scuola è un bene per noi, perché quando saremo grandi non potremo avere più queste occasioni per imparare.
- Giulia Z.:** Io vengo a questo insegnamento importante per poter esprimere a tutti la mia

121





# PERCHÉ VENGO A

intelligenza.

**Anna:** La matematica ci insegna l'ordine, i numeri e i problemi. La lingua ci insegna a leggere e a scrivere. La geometria ci insegna le misure, i lati e le tante forme. La scienza ci insegna la vita degli animali, il corpo umano e le tante forme di energia. La musica ci fa imparare canzoni e danze. La geografia ci fa conoscere il mondo che ci circonda e il clima. Gli studi sociali ci insegnano un po' tutto sulla società. La storia racconta la vita degli anni in cui la gente era povera. Com'è bello imparare e conoscere il mondo che ci circonda!

## TERZA PARTE

### Per il futuro

**Silvia:** Quando un giorno diventerò grande i miei genitori mi daranno da gestire la loro eredità e se non fossi venuta a scuola gli altri mi ruberebbero tutto e io resterei povera. Io vengo a scuola per il mio avvenire, per i miei figli, che potranno trovare un appoggio in me.

**Melina:** Nella vita si troveranno sempre delle difficoltà. Potremo trovare per la nostra strada persone che hanno bisogno di qualcuno che le aiuti e le protegga, proprio come fanno i maestri con noi.

**Monica D.:** Io mi sto preparando la via, la strada per trovare un posto nella vita. Credo che andrò a studiare per fare la ragioniera, perché mi piace molto la matematica. Quando la maestra spiega, faccio tutto il possibile per capire le sue spiegazioni.

**Alessia:** Io vengo a scuola per imparare tutte le cose che servono, perché un giorno diventerò grande, andrò in cerca di un lavoro e se avrò un diploma lo troverò più facilmente.

**Roberto:** Vengo a scuola per imparare a leggere e a scrivere, altrimenti dove andrei a svolgere un bel lavoro? Nello studio c'è chi si ferma prima e chi si ferma dopo. Io non saprei dove fermarmi, ma credo che prenderò la strada più lunga.

**Michele Pi.:** Io vengo a scuola per imparare, così quando diventerò grande, saprò spiegare anch'io qualcosa a qualche persona.

**Edoardo:** Si viene a scuola per imparare a vivere nella società attuale, ad affrontare i nuovi problemi e per prepararsi un futuro migliore.

**Giulia G.:** Io vengo a scuola per prepararmi alla vita, perché quando sarò più grande, quando avrò vent'anni, dovrò affrontare tante e tante "battaglie".

**Michele Pa.:** A volte non mi piace venire a scuola. Ma poi penso che se non imparo niente non potrò fare niente da grande.

**Anna:** Noi veniamo a scuola per conoscere la nostra vita, il mondo che dovremo

affrontare e i mille imprevisti che incontreremo.

**Chiara:** Io a scuola ci vengo da quattro anni, ho imparato molte cose e ora che mi chiedo perché ci vengo penso di averlo capito. A scuola non vengo solo per imparare, ma per poter avere da grande un rapporto soddisfacente con le persone.

## QUARTA PARTE

### Sul passato

**Edoardo:** Quand'ero alla scuola materna credevo che la scuola fosse un supplizio di libri e quaderni, ma ora ho capito che mi ero fatto un'idea sbagliata.

**Valentina M.:** Io non vorrei essere nata al tempo dei nonni perché essi, finita la scuola elementare, andavano subito a lavorare. Io invece posso continuare a studiare.

**Monica P.:** A volte la mamma mi dice che sono più fortunata di lei. Lei, infatti non ha potuto studiare, perché doveva aiutare mio nonno e mia nonna nel lavoro dei campi.

**Cristian:** Io sono, in questa scuola da quattro anni e con questi maestri ho imparato abbastanza. Ho imparato le cose meno importanti, perché quelle più importanti non sono riuscito a ricordarle.





## QUINTA PARTE

### La costrizione - L'obbligo scolastico

**Andrea R.:** lo vengo a scuola perché mi piace, ma qualche volta anche perché ci sono costretto.

**Chiara:** Certi bambini vengono a scuola perché sono obbligati, altrimenti non verrebbero. Altri vengono perché provano un vero piacere e verrebbero anche se non ci fossero le leggi, perché è il loro cuore che li obbliga, non le leggi. Se tutti fossero così, i maestri sarebbero più felici di insegnare.

**Roberto:** lo vengo a scuola per imparare, ma certe mattine non ne ho proprio la voglia e neanche con le bombe mi muoverei dal letto, però, come tutti gli scolari, a scuola devo andarci.

**Michele Pi.:** È molto importante venire a scuola, anche se per alcuni la scuola è come non esistesse e vorrebbero stare a casa. Alcuni dicono che se si sta a casa vengono i carabinieri, ti danno la multa e ti portano a scuola. Io, però, non ci credo.

**Fabio:** Tutti noi dovremmo venire a scuola per piacere, non per dovere. Invece credo che qualcuno venga a scuola per dovere. Ma sapete quante cose si imparano a scuola? Si impara soprattutto a vivere nella società.

**Massimo:** A me non piace molto venire a scuola. Sì, serve, ma alcune volte mi annoio, quindi non imparo più.

**Andrea F.:** Vengo a scuola perché sono obbligato a prendere qualche rimprovero, oppure per consumare la voce del maestro. Io non mi diverto, non sono contento, non sento la voglia di fare e qualche volta mi passa per la mente una voce che mi dice: "Beah, che schifezza!"

**Simone:** Qualcuno viene a scuola per forza, perché crede che tutte le cose che dicono i maestri siano delle stupidaggini. Qualcuno viene a scuola per perdere tempo e si diverte a sentire le prediche dei maestri.

**Davide:** Lo faccio anche perché non vengano i carabinieri, come dice la mamma, però io non ci credo.

**Valentina M.:** lo vengo a scuola perché mi piace venire, non perché i miei genitori mi costringono. Anche quando ero ammalata con il morbillo speravo di ritornare a scuola presto. Potete chiederlo a Mareva, che mi portava i compiti!

**Cristian:** Questa scuola certe volte è divertente, allegra e molto simpatica. Altre volte, invece, mi annoia, mi stanca, insomma, non la sopporto!

**Francesca:** Ogni mattina penso a quello che farò a scuola, e se devo fare una verifica non vorrei venirci. Certe domeniche mi sveglio alla stessa ora dei giorni in cui vengo a scuola e certe volte mi sembra che sia già lunedì.

## SESTA PARTE

### Il ruolo della famiglia

**Davide:** Vengo a scuola per portare a casa dei bei voti e per raccontare ai miei familiari quello che ho fatto.

**Anna:** Vengo a scuola per far fruttare la mia intelligenza e per dimostrare ai miei maestri e ai miei genitori quello che so fare e quello che non riesco a fare.

**Monica P.:** La mia mamma è soddisfatta di quello che faccio a scuola; così, se diventerò ancora più brava, sicuramente mi farà frequentare la scuola superiore.

**Monica D.:** lo vengo a scuola anche perché non voglio restare un'ignorante, non voglio dare un peso ai miei genitori, non voglio che si preoccupino per me. Io voglio dare loro il massimo di cui sono capace.

**Michele Pi.:** La mia mamma, qualche volta, quando non so una cosa, mi dice che vado a scuola per scaldare la sedia. Io, però, credo che lo dica per scherzare.

**Valentina B.:** Vengo a scuola anche per far piacere ai miei genitori, che mi vogliono tanto bene e farebbero qualsiasi cosa purché io venga ad imparare.

## SETTIMA PARTE

### Metafore e affermazioni particolari

**Andrea R.:** Per me la scuola è tutto: è il male e il bene, il dolce e l'amaro. È il mio sapere.

**Silvia:** Direi che la scuola serve proprio molto: è la cosa fondamentale della nostra vita.

**Melina:** La scuola mi dà alcune possibilità importanti per la mia vita. Mi permette di istruirmi, di capire le mie difficoltà e di superarle, di trovare qualcuno che mi stia accanto per dirmi cos'è giusto e cos'è sbagliato.

**Fabio:** La scuola è come una vitamina che ti aiuta a vivere in modo migliore; è come uno sciroppo che cura i bambini.

**Roberto:** Io sono un muratore che ogni giorno costruisce un pezzetto della casa del sapere.

**Valentina M.:** Per me la scuola è come la nostra mamma che ci guida.

**Mareva:** lo vengo a scuola per impegnarmi a lavorare con orgoglio e fantasia, come fosse un gioco.

**Andrea F.:** lo vengo a scuola per imparare, per fare amicizie e per vincere la paura.

**Cristian:** La scuola è molto importante perché ci fa imparare cose intelligentissime e belle per la nostra vita.

**Loris:** La scuola è la porta dell'insegnamento.

**Sara:** La scuola per me è una fonte di vita. Senza di essa non si può imparare. La scuola è la prima cosa che ho al mondo dopo la mia famiglia.

**Andrea R.:** Forse qualcuno pensa che la scuola sia soltanto un edificio. Ma non è vero! La scuola è molto di più.





**Valentina B.:** La scuola è uno stagno nel quale mi posso specchiare.

**Stefano:** Io vengo a scuola per ascoltare le lezioni dei maestri ed imparare qualcosa di nuovo, ma soprattutto per andare avanti con la vita. Non vengo a scuola per scaldare le sedie e il banco, ma per dimostrare che sono un ragazzo diligente, sicuro di quello che fa, sicuro del suo futuro.

**Loris:** La scuola è un pezzo della nostra vita, che pian piano dobbiamo costruire. Nella scuola c'è lo studio e il rimprovero, i momenti più belli e quelli meno belli. Insomma, la scuola è ogni idea di ogni bambino.

**Alberto:** Io vengo a scuola per conoscere la verità e la falsità, la felicità e la tristezza. Insomma, vengo a scuola non solo per imparare, ma anche per conoscere le cose negative e quelle positive. Usando una metafora, direi che la scuola è una pastiglietta che bisogna ingoiare. Se un solo giorno non la ingoio sto male tutto il giorno.

**Silvia:** Penso ai bambini che avrebbero voglia di studiare più di noi, ma non ne hanno la possibilità. Magari sono intelligentissimi, ma da grandi faranno dei lavori poveri. Ma c'è un altro aspetto: ci sono dei ragazzi che hanno studiato delle bellissime cose e poi vanno ad uccidere, a vendere droga, a rubare e a rapire persone importanti per incassare i soldi.

**Alessia:** Certe volte penso male della scuola e non vedo l'ora che finisca. Ma quando si avvicina la fine dell'anno scolastico provo dispiacere dentro di me, perché venendo a scuola imparo a correggere i miei errori e i miei pregiudizi.

**Monica P.:** La scuola è come una scala e ogni anno noi saliamo di uno scalino. La scuola è formata di molte cose che messe insieme formano un'unica cosa.

**Anna:** La scuola è un treno che corre velocissimo, ma non può tornare indietro.

**Francesca:** La scuola è una rosa e uno di quei petali è la mia vita. La scuola mi dà l'opportunità di fare tutto quello che voglio fare.

**Massimo:** Se devo dare un giudizio, direi che questa scuola mi piace molto, e vorrei tornarci come e quando voglio. Solo che non posso.

**Sara:** La scuola è un fiore che andando avanti con gli anni sboccia sempre più e tornando indietro negli anni si richiude sempre più.

**Giulia G.:** La scuola è come una macchina. Impegnandoti giri le manopole e arricchisci la tua mente con parole sempre più belle e grandi.

**Chiara:** A scuola si viene per imparare insieme quello che non riusciamo ad imparare da soli. Il maestro, certe volte ci dice che certe cose le ha imparate insieme a noi.

**Edoardo:** La scuola serve per farmi capire i significati di ogni materia che i maestri ci insegnano con fantasia ed impegno, è uno strumento che ci fa capire meglio il significato della vita, è uno stimolo che ci induce ad esporre le nostre idee. Io vengo a scuola per aumentare la mia creatività ad ogni lezione.

## CONCLUSIONE

**Valentina B.:** Motivi ce ne sarebbero ancora molti, ma ci vorrebbe una chiave, cioè una parola segreta che li racchiudesse tutti.

**Elisa:** La scuola è come una scatola, una grande scatola contenente il sapere. Ma questo sapere è come una meta irraggiungibile perché nessun uomo riesce ad essere perfetto in tutto.



# Quali sono le FUNZIONI del linguaggio?



Linguaggio e  
Comunicazione

Giovedì, 25 Febbraio '93

- Erika:** Il linguaggio è come una catena di montaggio che ci permette di collegarci con le altre persone.
- Anna:** Il linguaggio ci permette di dire quello che pensiamo su certi argomenti.
- Chiara:** Se abbiamo qualche problema, il linguaggio ci permette di riferirlo a chi è disposto ad aiutarci a risolverlo.
- Cristian:** Il linguaggio ti fa sentire più capace di fare qualcosa.
- Massimo:** Il linguaggio serve per dare dei comandi.
- Edoardo:** Il linguaggio permette di trasmettere le proprie emozioni attraverso le parole o altre forme di comunicazione.
- Michele Pi.:** Il linguaggio ci permette di trasmettere la sapienza, cioè l'insieme delle conoscenze.
- Erika:** Quando nasciamo, il linguaggio è come un granello di sabbia; crescendo e imparando sempre nuove cose, il linguaggio diventa una spiaggia dove si incontrano tutti i popoli del mondo.
- Cristian:** Il linguaggio ti permette di capire le sensazioni che prova un altro.
- Chiara:** Il linguaggio ci permette di fare delle domande, cioè di trovare una risposta al nostro bisogno di sapere.
- Alberto:** Il linguaggio serve per chiedere aiuto nei momenti difficili.
- Monica:** Il linguaggio ci permette di avere buoni rapporti con le persone.
- Michele Pa.:** Il linguaggio ti spinge a cercare di comunicare anche con le persone che non conosci.
- Gioele:** Il linguaggio ti fa pensare nuove parole.
- Chiara:** Il linguaggio è un mezzo per rivivere il passato.
- Erika:** Il linguaggio comprende anche la bellezza delle parole.
- Sara:** Il linguaggio è come un fiume in piena che si dirama in tanti rivi.
- Stefano:** Il linguaggio è come un alveare dove le api ogni giorno portano il miele.
- Edoardo:** Il linguaggio è una galassia che si arricchisce continuamente di nuove stelle (le parole).
- Massimo:** Il linguaggio è come una catena di montagne che mano a mano si alzano accrescendo il sapere.
- Giulia Z.:** Il linguaggio è un treno che quando si ferma vengono aperti gli sportelli ed escono tutte le parole.
- Michele Pi.:** Il linguaggio è come un pizzaiolo che come ingredienti usa le parole.
- Alberto:** Il linguaggio serve per sfogarci.
- Chiara:** Il linguaggio serve per sentirsi dentro il mondo.
- Edoardo:** Il linguaggio ci serve per costruire un'immagine di noi stessi.
- Monica:** Il linguaggio ha il potere di farci conoscere quello che non conosciamo.
- Erika:** Come il cuore pompa il sangue e ci fa vivere, così il linguaggio pompa le nostre idee e ci fa crescere.
- Sara:** Come il ventilatore ci porta l'aria fresca, così il linguaggio ci porta il fior fiore dei discorsi.

11



ERIKA GAZZOLA



INNO  
ALLA VITA

# Un'eroina dei nostri giorni

## MARTA NOCENT

Non è passato molto tempo da quando abbiamo potuto assistere alle paralimpiadi giapponesi, dove atleti di ogni paese del mondo hanno espresso tutta la loro vitalità, nonostante i limiti imposti e le loro difficoltà fisiche e mentali. Crediamo che tutti, soprattutto quelli che non hanno sperimentato in famiglia la vicinanza quotidiana con la diversa abilità, siano rimasti meravigliati per quello che hanno potuto vedere. La storia di Marta Nocent rappresenta un esempio quotidiano di queste persone che meritano la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza al di là della prestazione sportiva.

**MARTA NOCENT, LA VITTORIA PIÙ BELLA: ECCO LA PICCOLA ALICE - DA «IL GAZZETTINO.IT» - 24 GIUGNO 2021**

**SAN GIORGIO IN BOSCO** - Fiocco rosa in casa di Marta Nocent, 34enne schermitrice paralimpica, medaglia d'argento ai campionati mondiali di Roma del 2017 e anche agli Europei 2018: martedì è diventata mamma di una bambina alla quale è stato dato il nome di Alice. La sua vittoria più bella. La neonata pesa 3 chili e 265 grammi, è lunga 51 centimetri ed è nata all'ospedale di Cittadella. "Con parto cesareo programmato - precisa la campionessa di San Giorgio in Bosco - condotto dalla dottoressa Monica Guidi, presenza per me fondamentale in quanto mi ha seguito amorevolmente per tutta la gravidanza". "Nove mesi trascorsi felicemente e senza problemi, durante i quali Marta ha lavorato nel suo studio di dentista fino quasi alla fine. L'atleta Marta Nocent è seduta su una carrozzina dal 2007, anno in cui sfortunatamente ebbe un incidente in moto da passeggera che le causò la frattura di una vertebra e quindi del midollo spinale. Si è trovata, improvvisamente, impossibilitata a camminare. "All'epoca ero al secondo anno di università - ricorda ma dopo la degenza in ospedale e il ritorno a casa, ho dovuto riprogrammare daccapo la mia vita: ho finito gli studi di Odontoiatria, ho cominciato a lavorare come dentista e continuato a praticare sport. Prima, infatti, ero molto dinamica e attiva, giocavo a pallavolo nella squadra locale. Poi ho iniziato a praticare scherma e ad allenarmi con il Petrarca a Padova. È una disciplina che amo tantissimo e che mi ha portato a raggiungere traguardi importanti". "In periodo Covid mi sono allenata poco - continua Marta - e la scherma non era poi compatibile con la gravidanza. Ora

mi godo il magnifico risultato di essere diventata mamma, sicuramente il premio più bello, insieme al mio compagno Riccardo. La maternità è un'emozione grandissima e sono felice che in famiglia sia arrivata una femmina dopo nove cugini maschi".

Per il lieto evento di Marta ci sono state anche le congratulazioni ufficiali del sindaco e del Comune di San Giorgio in Bosco, in quanto la madre di Marta, Giuliana Lorenzetto, è consigliere comunale. Nel 2018 Marta è stata insignita anche del premio Drago d'Oro per l'ottimismo, la resilienza e il coraggio con cui ha affrontato le difficoltà, ottenendo prestigiosi risultati nella vita. E Alice è decisamente il suo più grande.

Germana Cabrelle

*Marta con il fratello Alberto e la mamma Giuliana, socia storica dell'Associazione Erika*





# Incontri significativi

## UN RINGRAZIAMENTO

Don Paolo Scalco ha terminato dopo 16 anni la sua missione a Limena. Don Paolo ha espresso sempre una grande considerazione per le attività dell'Associazione Erika ed è stato un donatore puntuale. Inoltre, è stato un consigliere fidato durante la malattia di mia moglie Maria, che ha seguito con grande carità spirituale, tanto da costituire un riferimento fondamentale per la sua fede. Mi sembra giusto riportare questo saluto alla comunità di Limena.

Isidoro Rossetto

**SALUTO DI DON PAOLO** - Foglietto Parrocchia di Limena n. 30  
29 agosto 2021

04.10.2003 – 05.09.2021 Sono le date del mio cammino compiuto con la Comunità Cristiana dei Santi Felice e Fortunato in Limena. Diciotto anni vissuti insieme. Abbiamo imparato a conoscerci, a stimarci e a collaborare per il bene di tutta la Comunità. Abbiamo vissuto con tanta cordialità, momenti intensi e costruttivi. Mi viene subito alla mente il cammino per progettare e realizzare il Centro Parrocchiale. Quanto fervore e quanto impegno in quel periodo! Certamente ha cambiato il volto della Comunità, infatti abbiamo avuto uno spazio bello e ampio per ritrovarci, piccoli, giovani e adulti e tutto questo ha creato il contributo di tanti volontari che si sono offerti per il bene di tutti. Un ricordo particolare a chi ha progettato il C.P. e ha seguito con amore e costante presenza la sua costruzione. Un altro momento particolare è stato celebrare i 100 anni della nostra Chiesa. Ci siamo preparati riflettendo sul nostro essere cristiani e sul come viviamo la Comunità. Il momento finale della celebrazione è stato molto sentito e ha visto la partecipazione dei preti oriundi da Limena e di quelli che avevano servito la Comunità negli anni precedenti. Ancora, abbiamo avuto la gioia di fare festa con un ragazzo cresciuto a Limena e che ha scelto di diventare prete per servire i fratelli e aiutarli nell'incontro con Dio, don Nicola Cauzzo. In questi ultimi anni, la nostra Comunità ha aderito con entusiasmo alla proposta della Diocesi di iniziare un nuovo modo di vivere la Catechesi. È il Cammino di "Iniziazione Cristiana" che coinvolge non solo i bambini ma anche i genitori e di conseguenza i Catechisti affiancati da Educatori giovani e gli Accompagnatori dei Genitori. È un cammino che ha lo scopo di "iniziare" alla fede e allo stile di vita di Gesù e non solo preparare a vivere i Sacramenti. I Sacramenti, infatti, sono aiuti per vivere meglio il cammino di conoscenza di Gesù e aderire alle sue proposte di vita. In questo momento il mio cuore mi suggerisce un grande



Nella foto, da destra, don Paolo, il nuovo parroco don Gilberto, e don Mattia, anche'egli a fine mandato nella Comunità di Limena.

GRAZIE, prima di tutto al Signore e poi a ciascuno di voi. Apparentemente il nostro cammino si divide. In realtà, il cammino di fede, di ascolto della Parola di Dio, della Celebrazione dei Sacramenti e del servizio ai fratelli continua per tutti noi, anche se compiuto a qualche chilometro di distanza. È il cammino comune per costruire il Regno di Dio. Fraternamente,

Don Paolo

## ALLA FESTA DELL'EMIGRANTE

*Il Segretario di Stato Card. Pietro Parolin, originario di Schiavon (Vicenza), premiato con la Targa d'Oro a Velo di Lusiana-Conco in occasione della Festa dell'Emigrante, ha ricordato i conterranei lontani bloccati dalla pandemia. "E noi accogliamo con saggezza chi arriva nel nostro Paese". A margine della cerimonia di premiazione il nostro socio Leopoldo Marcolongo ha illustrato al Card. Parolin l'attività dell'Associazione Erika ODV a sostegno dell'infanzia nel Mondo, quel Mondo che il Cardinale conosce bene, ora come responsabile degli affari politico-religiosi della Chiesa e prima come Nunzio.*

*Il Card. Parolin ha guardato con interesse alcuni numeri della rivista Erika News che illustrano in concreto l'attività dell'Associazione, riconoscendo personalmente alcune persone, come Maria Teresa Nardello in Sierra Leone. Alla fine ha ringraziato e incoraggiato a continuare con generosità la missione.*

### IL CARD. PAROLIN PREMIATO A VELO DI LUSIANA

*Tutti i pensieri durante la Festa dell'Emigrante, tenutasi alla Chiesetta di Velo di Lusiana il 28 luglio 2021, erano per gli emigranti vicentini e veneti sparsi per il mondo, costretti a non poter rientrare a casa per l'estate o alle prese con emergenze pandemiche dovute al Covid. Dagli interventi delle autorità civili a quello del Cardinale Pietro Parolin, le riflessioni, le parole, gli auspici di potersi riabbracciare ancora erano rivolti alle centinaia di migliaia di veneti che oggi vivono in decine di Paesi stranieri. Un'emigrazione veneta che prosegue ancora oggi con i giovani e che deve portare tutti a riflettere sull'immigrazione in atto sulle coste italiane, come ha ricordato il Cardinale Parolin nella sua omelia. Prendendo spunto dal Vangelo di Giovanni e il miracolo del pane e dei pesci, il Segretario di Stato Vaticano ha indicato come "il Signore ha risposto con generosità alla generosità, dai pochi pani e pesci donati da alcuni presenti, tutti sono stati sfamati, quindi è con la stessa generosità ricevuta dai nostri emigranti che dobbiamo accogliere i disperati che arrivano nel nostro Paese. È giusto che l'emigrazione sia governata con saggezza per non rendere difficoltosa un'integrazione dignitosa - ha poi puntualizzato - però essere cristiani significa assumere un atteggiamento di accoglienza, di protezione e di integrazione. Che non significa che chi arriva debba abbandonare la propria identità; è nella pluralità dei popoli che si trova l'unità in Cristo". Concetti ripresi anche dalle autorità intervenute. Dal Presidente della Provincia Francesco Rucco che, definendo il Cardinale Parolin "il primo emigrante vicentino nel mondo", ha auspicato "il ritorno dei tanti nostri giovani andati all'estero per migliori condizioni di lavoro, in modo che la loro esperienza possa contribuire alla ripartenza del nostro Paese", al Presidente del Consiglio Regionale Roberto Cambetti, il quale ha ricordato che "mai come ora la pandemia ci ha spinto alla solidarietà, i veneti stanno scrivendo nuovi scenari futuri basati sui valori veri della vita". Chiusi gli interventi, il Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, e il Sindaco ospitante, Antonella Corradin, hanno consegnato al Cardinale Parolin la "Targa d'Oro" per la sua "esperienza diplomatica in terre di emigrazione italiana, infondendo fiducia e speranza nei nostri emigranti". "Non mi sento meritevole di questo riconoscimento - ha commentato commosso Parolin - non avendo vissuto le privazioni ed i sacrifici dai nostri connazionali. L'occasione mi offre però la possibilità di sottolineare l'importanza del lavoro fatto dalle associazioni in terre straniere per conservare l'identità e per non far perdere contatto con la propria terra."*

*Leopoldo Marcolongo*



# Dai nostri amici

## PADOVA SITO UNESCO - RACCONTO

*I primi a saperlo furono gli Angeli, intesero subito che la cosa riguardava anche loro benché si trattasse di un evento mondano, ma gli Angeli si allietano pure di faccende terrene perché è loro compito essere presenti fra gli uomini e suggerire visioni e verità. Dunque si sentirono lieti, perfino orgogliosi, perché la loro diffusa presenza al principio dell'evento li rendeva in qualche modo protagonisti e si accesero di luce azzurrina nel ritrovarsi all'unisono desiderosi di portare la notizia a chi, più di loro, la meritava.*

*Bastò uno sguardo per accordarsi e raggiungere quelli che li avevano tante volte ritratti negli affreschi della Padova trecentesca e che ora godevano il Paradiso immersi nello splendore di Maria.*

*Lì c'erano i Maestri ma anche i loro collaboratori: letterati e pensatori che avevano trasmesso le idee emerse in tante discussioni tra teologi, filosofi, astronomi, studiosi di scienze naturali e arti matematiche, periti di innovativi materiali edilizi e di coloranti meravigliosi e, anche allora, di signori committenti che facevano dell'arte una consapevole finalità celebrativa. Gli Angeli erano stati chiamati dai Maestri patavini ad addolcire di Paradiso tutte le scene che, benché uscite dai Vangeli canonici e apocrifi o dalle storie di santi personaggi, erano interpretate per loro volere dalla gente del posto: cittadini di ogni estrazione, persone pulsanti di vita, cavalieri in armature ferrigne, in luoghi e paesaggi realistici per prospettiva e conoscenza, toccati dalla grazia dei sentimenti come se anche sulle erbe e sui fiori brillassero goccioline di gioia o scendesse l'ombra dei divini dolori. I più veloci raggiunsero il grande Maestro che si volse verso di loro quando uno zefiro celeste ne annunciò la presenza: "Maestro!" dissero in coro piuttosto eccitati "Lei è Patrimonio mondiale dell'umanità... e anche noi..."*

*Un Arcangelo li zitti e spiegò al Maestro che già sorrideva un po'*

*confuso e un po' ironico:*

*"Non solo lei Maestro Giotto ma tutti i suoi colleghi che nel Trecento – bisogna capire perché solo nel Trecento – hanno affrescato in Padova."*

*"Oh, bene! Tutti insieme, questa è cosa intelligente, quindi anche Guariento e Giusto e Altichiero e Jacopo, l'uno e l'altro... Quante idee, quanto lavoro! E adesso ci hanno riscoperto, dite."*

*"Davvero" commentarono gli Angeli "così per merito vostro Padova è diventata sito dell'UNESCO e sarà conosciuta in tutto il mondo."*

*"Ma ciò che più conta" intervenne Giusto, che nel frattempo era sopraggiunto con i colleghi, "le nostre opere continueranno a trasmettere i doni di nostro Signore, quelli della terra e quelli del Cielo, e insieme la fatica, l'ansia, le paure sofferte! Quanta curiosità allora attorno a noi e come ci studiavamo a vicenda per superarci l'un l'altro!"*

*"Ma così abbiamo portato il Cielo sulla terra" precisò convinto Guariento "e quanti Angeli sono... scesi tra noi! Io li ho dipinti con ogni preziosità perché annunciano la carità di Dio ai nostri cuori e ce la insegnano!"*

*A quelle parole gli Angeli annuirono e fremettero di gioia mentre gli occhi di tutti si alzavano verso Maria, la Madre del Bambino divino collocata in varie scene sempre con molta trepidazione, e parve ad ogni artista che sorrisse proprio a lui: a Giotto per aver raccontato poeticamente la sua giovinezza, a Guariento per averla posta davanti a Gabriele in pensosa determinazione, ad Altichiero per aver narrato la vita del suo Gesù, a Jacopo da Verona per le storie evangeliche dal sapore quotidiano, a Jacopo Avanzi per la testimonianza dell'apostolo Giacomo e a Giusto per la gloria data al suo Gesù Salvatore e Signore dell'Universo. Poi quel dolce sguardo di Maria si volse verso gli Angeli e sorrise con loro partecipi e meritevoli dell'onore dato a Padova "Urbs picta" per eccellenza.*

Antonietta Dal Bo



## ALCUNE VOSTRE LETTERE

Carissimo Isidoro,

ho ricevuto l'ultimo numero di Erika News e questa volta, contrariamente al solito, l'ho aperto con trepidazione e timore... E, infatti, come temevo, ho trovato la notizia che non avrei mai voluto leggere! Ho vissuto, come ben sai, la perdita degli affetti più grandi - mio figlio Lorenzo, i miei genitori, alcuni miei giovanissimi alunni - e quindi ho partecipato al tuo lutto per la perdita di Maria e condiviso il tuo dolore e quello dei tuoi familiari con l'intensità della sofferenza ormai radicata nella mia anima. È vero che "non abbiamo perso i nostri Cari e che questi ci hanno soltanto preceduti in un posto dove finalmente potremo godere della Pace e dell'Amore di Dio", ma è anche vero che abbiamo bisogno di un periodo di tempo per imparare ad accettare che il trapasso fa parte della Vita!

Di Maria rimangono tutto l'amore che ha donato a tutti ed in particolare la nascita dell'Associazione e di tutto il BENE fiorito attraverso la cooperazione e la generosità dei tanti collaboratori, benefattori, sostenitori... Anche questo numero è un vivido squarcio di Luce nelle tenebre della crisi, della pandemia, delle guerre, Luce che diffonde Speranza, Sogni che si fanno Realtà, Solidarietà che supera i confini e i conflitti, Giustizia per Donne e Bambini, per gli Ultimi e i Fragili...

Grazie, Maria! Grazie, Isidoro e grazie a Tutti coloro che hanno saputo cogliere e far crescere i Semi di tanto Amore!!!

Ti abbraccio con affetto fraterno, insieme a Franca Peschitz Cereser e all'Associazione La Floresta Onlus che a lungo ha goduto dei doni preziosi della vostra Generosità.

Mestre, Venezia - 30 Agosto 2021 - Graziella Lanza

Egregio Isidoro,

leggendo l'ultimo numero di Erika News che mi è arrivato qualche giorno fa, sono venuto a conoscenza della scomparsa nel 5 maggio scorso della tua carissima moglie Maria Borsato, nonché cofondatrice di Erika Onlus.

Caro Isidoro, io e tutta la mia famiglia capiamo molto il tuo dolore e dei vostri tre figli perché anche noi il 14 giugno scorso siamo stati colpiti dalla scomparsa della nostra amata sorella Antonietta, 48 anni. Carissimo Isidoro, ti stimo molto per il tuo impegno nell'aiutare i bambini in difficoltà in tutto il mondo attraverso l'Associazione Erika; dobbiamo proseguire il nostro percorso su questa terra cercando di fare del bene, nonostante il forte sentire dell'assenza fisica ma non spirituale della tua amata moglie e della mia amata sorella.

Un abbraccio forte Isidoro, a te, ai tre figlioli e a tutti coloro che hanno amato Maria Borsato da parte mia, di mia sorella Tiziana, tua ex collega, e dal resto di tutta la mia famiglia.

Avezzano, Aquila - 7 Agosto 2021 - Ciro Sabatino

Carissimo Isidoro,

ho appena ricevuto il nuovo numero della rivista Erika News. Ho visto perciò subito la notizia del tuo gravissimo lutto. Nel cercare di farti sentire la mia vicinanza, ti esprimo il dispiacere per non aver visto al momento giusto la notizia sul giornale. Evidentemente mi è sfuggita: capita talora per la fretta o per una lettura superficiale. Sarei senz'altro venuta al funerale. Ti abbraccio, rinnovandoti, come sempre, l'apprezzamento, per l'attività dell'Associazione, così ben rappresentata negli articoli della rivista.

Grazie anche per lo spazio che hai dato alla Resistenza e per il ricordo dei due giovani veneti che hanno dato la vita per la libertà e la democrazia del nostro Paese. Ciao,

Padova - 18 Agosto 2021 - Floriana Rizzetto

Mio caro amico Isidoro,

proprio ieri ho ricevuto la tua comunicazione che la mia modesta cifra è stata indirizzata ai profughi balcanici. Sul

retro della tua ottima lettera, dopo aver baciato la fondatrice della Associazione Erika, ho notato che Mariuccia è stata ricordata, unitamente alla mia Pierina tanto amata. Spero di poter ancora tagliare il mio mantello come ha fatto, a suo tempo, Martino di Tours, oggi è proprio la sua festa. Colgo pure l'occasione per augurare a tutti i nostri fratelli ed amici di Erika a dare come tu mi hai consigliato.

Buon Natale tanti auguri!

Pontoglio, Brescia - 11 Novembre 2021 - Luigi Ferrari

## LETTERA DI RINGRAZIAMENTO PER LE DONAZIONI IN MEMORIA DI MARIA BORSATO

Cari Amici,

vi ringraziamo sentitamente per aver accolto il nostro invito ad onorare la vita di Maria con una donazione all'Istituto Oncologico Veneto per sostenere la ricerca sulle malattie oncologiche. Secondo quanto ci è stato segnalato dallo stesso Istituto, tramite i donatori diretti, le donazioni attraverso Associazione Erika ed Associazione Asem Italia e i versamenti fatti dalla famiglia con le donazioni di altri parenti ed amici, la somma complessiva che è stata finanziata è di circa 4.500 €. Ci auguriamo che nel nome di Maria questo fondo possa essere

impiegato per nuove conquiste in questo campo, per giungere alle cure sempre più adeguate ed alleviare la sofferenza di tanti ammalati e delle loro famiglie. Alleghiamo la lettera di ringraziamento dell'Istituto.

Cari saluti,

Famiglie Borsato e Rossetto



Nelle foto alcuni dei medici di Oncologia 2 che hanno curato ed assistito con grande professionalità ed umanità Maria.

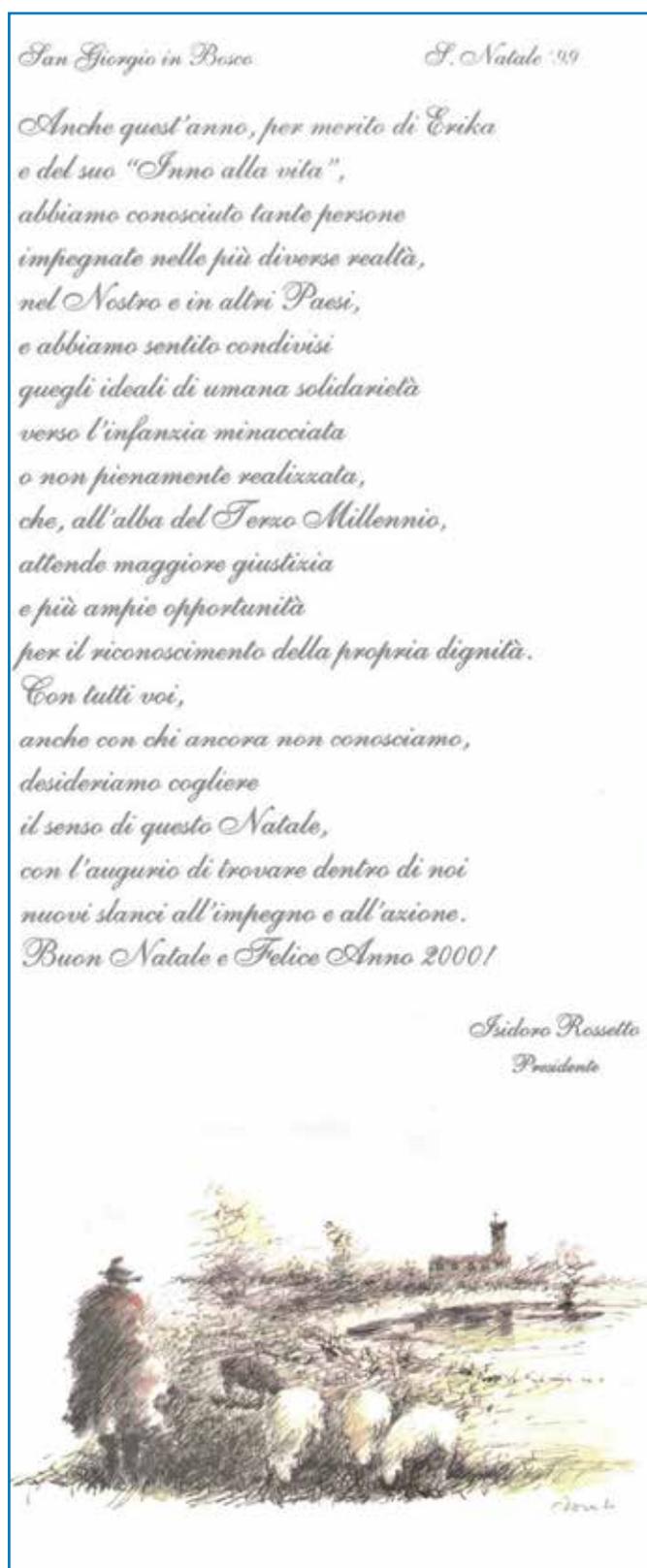
	<b>REGIONE DEL VENETO</b> <b>Istituto Oncologico Veneto</b> Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico	
Tel. 049 821 5775 <a href="mailto:comunicazione.marketing@iov.veneto.it">comunicazione.marketing@iov.veneto.it</a>		
Padova, 14 luglio 2021		
Carissimi,		
tutto il personale medico, sanitario e infermieristico dell'Istituto Oncologico Veneto desidera esprimerVi i <b>più sentiti ringraziamenti</b> per le importanti donazioni che avete deciso di destinare all'Istituto Oncologico Veneto, in memoria della cara Maria.		
<b>Il Vostro sostegno e la Vostra generosità permetteranno</b> ai nostri medici e ricercatori di proseguire nell'impegno quotidiano di cura e ricerca per <b>garantire a tutti i nostri pazienti la migliore assistenza e le terapie più avanzate.</b>		
<b>Grazie a Voi</b> e al vostro contributo <b>potremo, tutti insieme, raggiungere un ulteriore traguardo nell'impegnativo cammino della lotta contro il cancro.</b>		
Con riconoscenza,		
		Dott.ssa Flavia Dalla Rosa Servizio Comunicazione e Marketing

# I nostri cari

*In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Esprimiamo le nostre sentite condoglianze con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione.*

Barbirato Massimo e Franco  
Beghetto Oreste e Eleonora  
Berlinghieri Caterina  
Bisson Luigi e Anita  
Borsato Maria in Rossetto  
Briani Orlando  
Caenazzo Anna e Antonio  
Callegari Rita e Claudio  
Chioccarello Diego  
Collina Elsa in Zaramella  
Crivellari Anna in Tardy  
Cusinato Beatrice e Giovanni  
Dal Maschio Anna in Saccarola  
Destro (Rita) Giustina Ved. Lunardon  
Ferro Angelo  
Ferronato Mirca in Lorenzetto  
Favarato Vittorio  
Gamba Alberico  
Giandomenici Giulianita  
Ghezzi Vittoria Teresa  
Gobbato Dino  
Gottardo Dirce in Ravazzolo  
Lento Maria  
Lorenzato Thomas  
Nocent Giacomo  
Ogbaghiorehisc Sebené  
Paci Claudio  
Pallaro Cesare  
Pegoraro Guerrino  
Pianizzola Piergiorgio  
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra  
Pinton Milly in Toniato  
Pontarollo Giacomo  
Ravazzolo Alessandro  
Rigon Annunziata  
Riotti Pierina in Ferrari  
Rossetto Riccardo  
Rossi Caterina e Silvestro  
Ruzza Giorgio  
Sabatino Antonietta  
Salvetti Carmen  
Sandini Margherita  
Scuri Angelino  
Sozzani Angelo, Anna e Franca  
Stocco Rosa in Carraro  
Tabacchi Giuliano  
Toffano Giuseppe  
Villatora Albino  
Zaghetto Anna Ved. Borsato  
Zandegù Giorgio  
Zaniolo Ilenia  
Zaramella Danilo e Rosina  
Zin Riccardo

*Nel 1999, l'anno successivo alla nostra fondazione, avevamo inviato questo biglietto di auguri di Natale agli amici che avevamo incontrato con la pubblicazione di "Inno alla Vita" e che avevano condiviso il nostro impegno. Ribadiamo qui quegli auguri per loro e per gli amici che abbiamo incontrato successivamente e che ci sono vicini per uno sguardo comune al futuro.*



## INDICE

Editoriale di Valentino Pesci	2
Premessa	3
Uganda - Moroto, scuola e campo da calcio	4
Presentazione "aspettando l'alba"	6
Ass. Gomarcygo: conosciamo Marcello	8
Armenia - Nagorno Karabakh	12
Bosnia - Profughi della Rotta Balcanica	14
Perù - Suor Goretta Favero	16
Brasile - Profughi venezuelani Boa Vista	18
Brasile - Ass. Macondo - Ass. AMAR	19
Sierra Leone - Fondazione M.T.N.	20
Maria Teresa Nardello Commendatore	22
Rep. Dem. Congo - Padre Renzo Busana	24
Mozambico - Asem Italia ODV	26
Etiopia - Suor Monica Da Dalt	30
Somalia - Suor Marzia Feurra	32
Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto	33
Palestina - Effetà Paolo VI	34
Moldavia - Ginnasio "Ion Creanga"	36
Romania - Associazione Il Chicco	37
Haiti - Missione Belém	38
Papua Nuova Guinea - Comunità Cavanis	40
India - Mancikalalu Onlus	41
Bangladesh - St. Mary's Hospital	42
Bangladesh - St. Mary's Hostel	44
Aggiornamenti brevi	45
Speciale Scuola	46
Un' eroina dei nostri giorni	56
Incontri significativi	58
Dai nostri amici	60
I nostri cari	62
Indice	63

## NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANEWS N. 63

**Proprietario:** Associazione Erika Onlus  
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

**Editore:** GoPrint srls

**Stampa:** GoPrint srls

**Direttore Responsabile:**

Valentino Pesci

**Redazione:**

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

**Composizione grafica:**

Lianka Rossetto

**Segretaria di Redazione:**

Lianka Rossetto

**In Redazione:**

Isidoro Rossetto

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito  
alla realizzazione di questo numero di ErikaNews!

In copertina: Bambini di Ist. Effetà - Palestina



La scuola dovrebbe sviluppare nei giovani quelle qualità e quelle capacità che rappresentano un valore per il benessere della comunità. Ma ciò non significa che l'individualità debba essere distrutta e che l'individuo debba diventare un semplice strumento della comunità, come un'ape o una formica. Una comunità di individui tutti uguali, senza originalità e senza mete personali, sarebbe una povera comunità, senza possibilità di sviluppo. Al contrario, l'obiettivo deve essere l'educazione di individui che agiscano e pensino indipendentemente, i quali, tuttavia, vedano nel servizio della comunità il loro più alto problema di vita.

(Albert Einstein)



In una scuola della Sierra Leone